ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 [illegible]
[illegible]	10 —	5 —	—	14 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	15 —	6 60	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 70	9 60	—
[illegible]	59 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 [illegible]
[illegible]	63 —	32 60	17 —	82 60	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 60	47 75	24 [illegible]
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 70	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 30 Luglio 1921 — ROMA — Sabato 30 Luglio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 180

Un patto nullo

Il discorso di ieri, del generale Caviglia, al Senato, rimette nei suoi veri termini la questione di Porto Baros, di fronte al trattato di Rapallo, e insieme di fronte all'Italia e alla Jugoslavia.

Inutile risvegliare vecchie polemiche, e vecchi stati d'animo. Vi è la questione, in se stessa, la questione di Porto Baros, ch'è sempre viva, perchè irresoluta, e che domanda la sua soluzione. Più utile, dunque, fare di essa soltanto, ch'è grave abbastanza, argomento di discussione.

La questione di Porto Baros è sorta dopo l'approvazione del trattato di Rapallo, che, nel suo spirito e nella sua lettera, assolutamente la ignora. Sorta, il governo, e, per esso, il ministro degli Esteri l'ha sempre negata. Negata alla Commissione degli Esteri, negata ai due rami del parlamento, negata alla stampa. Negata, ora sappiamo, anche al generale Caviglia, nell'atto di imporre l'esecuzione del trattato di Rapallo. Come alla Commissione degli esteri, come ai due rami del parlamento, come alla stampa, al generale Caviglia, che domandava spiegazioni, fu risposto che « il possesso di Porto Baros per Fiume non era compromesso », e in ogni caso la decisione sarebbe spettata, come tante altre, alla Commissione di cui all'art. 5, e in ultimo appello al Presidente della Confederazione Elvetica. E soltanto nell'ultimo discorso dell'ex ministro degli esteri, che determinò la caduta del Ministero, venne fuori, dopo un anno di esorcizzazioni, la notizia del patto secreto — che, del resto, per le reiterate affermazioni del sig. Trumbic e del signor Pasic, non era più secreto, nè di qua nè di là dalla Fiumara. Questione: Che valore può avere un tale patto? Risposta: Evidentemente, nessuno.

Nessuno, per Fiume, perchè contrario allo stato territoriale di Fiume, che il trattato di Rapallo determina e definisce. Nessuno, per l'Italia; perchè non solo non fu sottoposto al giudizio del Parlamento durante la discussione del trattato di Rapallo, ma dopo l'approvazione del trattato di Rapallo, invece di esser confermato, fu rinnegato. Per conto di chi, dunque, sarebbe stato concluso quel patto?

L'art. 4, del trattato di Rapallo dice, senza equivoco, che lo Stato di Fiume è costituito « dal « corpus separatum », qual'è « attualmente » delimitato dai confini e dal distretto di Fiume ». E, « attualmente », cioè alla data della firma del trattato, 12 novembre 1920, il « Corpus separatum » comprendeva il Delta e Porto Baros, fino alla Fiumara, o Recina. Onde, ben diceva al Comandante d'Annunzio il generale Caviglia, com'è riferito nel discorso di ieri: « Esaminando il trattato, com'è stato comunicato alla stampa e a me, lo Stato di Fiume avrebbe avuto come limite il Recina. E poichè Porto Baros col Delta sono sulla destra del Recina, non vi poteva essere alcun dubbio sul diritto di Fiume al possesso di quel bacino ». — Nessun dubbio. Ma il patto secreto, altro che dubbio!, distruggeva recisamente, alla radice, l'art. 4 del trattato. Ora è possibile imaginare un patto secreto che annulli la costituzione territoriale di uno Stato fissata nel trattato? Mettere il problema è risolverlo.

Il trattato di Rapallo fu approvato dal Parlamento italiano con l'art. 4, che definisce e determina i confini del « corpus separatum » di Fiume, non col patto secreto che quei confini strappa dal « corpus separatum » il Fiume, e cede alla Jugoslavia. E' nuovo, io credo, nella storia dei trattati, un caso simile: il caso di negoziatori che una cosa scrivono in un trattato, che dev'essere sottoposto alla pubblica discussione e all'approvazione del Parlamento, e un'altra e diversa cosa scrivono in una lettera che si scambiano tra loro e si tengono in tasca, e non mettono fuori che, a sette mesi data, quando già la Banca della Camera e quella del Senato hanno scontato la primitiva cambiale. Come possibile la sostituzione? Ma è qualcosa di più grave ancora. Il mandatario può fare tutto quello che vuole del mandato, a una condizione: che, alla fine, abbia la ratifica del mandante, anche per gli atti che portino il mandante alla rovina. Ma ratifica dev'essere. E viceversa, nel caso presente, non solo furono nascoste al mandante le operazioni fatte contro i suoi interessi, a sua insaputa, ma, non appena rivelate il mandatario fu licenziato. Per conto di chi, dunque, lo ripeto, creava il patto secreto l'ex ministro degli Esteri? Non certo per conto del parlamento italiano, al quale ha, invece, presentato per l'approvazione un altro documento, che quel patto nè annunziava, e neppure faceva sospettare.

Perchè il silenzio prima, il diniego dopo? E' un mistero psicologico, che difficilmente l'Edipo della diplomazia si indurrà ad affrontare. Possibile supporre il tempo avrebbe soffocato una simile questione, o mutato gli animi intorno ad essa? Le questioni di territorio e di confine ingigantire possono nel tempo, non impicciolirsi e attenuarsi; ogni giorno che passa il fiume può portare non togliere una nuova pietra nel suo corso, tanto peggio se si tratti di arena, come nel Delta! E poi, se un errore fu quello del patto secreto, perchè non dichiararlo subito, e tagliargli subito la coda, invece di trascinarlo, da una situazione all'altra, dall'uno all'altro ministero, come un pegno sacro di discordia nazionale?

Il generale Caviglia aggiunse alle sue rivelazioni, gravi e non liete considerazioni intorno agli effetti della nostra sconfitta politica e diplomatica nell'Adriatico. Ma non io verrò insistere su quelle considerazioni, che da tempo formano l'obbietto delle mie tritsezze nella « Tribuna », e che devono avere anche stancato la longanimità dei miei lettori. *Stop.* Io credo che la sconfitta diplomatica nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale sia ormai senza ripari. Credo che l'Italia, con le sue continue dedizioni, abbia ormai abdicato ad ogni e qualsiasi influenza nell'Adriatico, ad ogni e qualsiasi collaborazione con i grandi Stati nel Mediterraneo orientale. Coloro i quali sognarono anche per l'Italia l'antica tolda di nave che portò via l'Inghilterra dal suo scoglio e fece dell'Inghilterra la potenza più forte e più ricca del mondo, sognarono male: il loro era un sogno o un pensiero del loro capo, non del capo degli italiani. Gli italiani preferiscono starsene qui, tra il muro e la fossa, a macellarsi tra loro, a mangiarsi tra loro, e far tra loro nozze e il coltello e i fichi secchi. Sono nel loro diritto. E sarebbero in colpa quelli che dal loro diritto, sacro e inviolabile, volessero distoglierli.

Ma questo non significa, astrattamente parlando, che il patto secreto del conte Sforza non sia nullo, e privo di effetto giuridico.

Rastignac

I greci favorevoli
all'espansione dell'Italia in Oriente

ATENE, 28.

La stampa si compiace dell'intervista concessa da Re Costantino al Daily Telegraph *e un giornale verissimo governativo asserisce che le parole del Re corrispondono ai sentimenti dei Greci, ai quali rincresceva vedere l'Italia ostile alle aspirazioni elleniche. Lo stesso giornale aggiunge che la politica non è sentimentalità, ma interesse, e i Greci sono lieti di poter appoggiare l'espansione italiana in Oriente.*

CAIMI.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 29.

Il nemico ha attaccato le nostre truppe che si trovano ad est di Pamandjuk ed è stato respinto.

Nel settore di Baki-Kair gli attacchi nemici durati giorno e notte sono stati completamente respinti.

Nel settore di Seid Kazi combattimenti accaniti continuano e si svolgono in nostro favore.

La discussione su Fiume e Porto Baros al Senato

Come dicevamo nella nostra quarta edizione di ieri, al Senato è incominciata la discussione sulle comunicazioni del Governo, ed hanno parlato, tutti molto applauditi, MAGGIORINO FERRARIS, che ha con grande competenza trattata la questione finanziaria; Salvatore ORLANDO, il quale si è con non minore competenza tecnica occupato del problema della marina mercantile; il conte di CAMPELLO, che ha affrontata coraggiosamente la questione delle preannunziate amnistie agrarie e militari, e il comm. PELLERANO, che ha invocata la rigida economia per il pareggio del bilancio.

Quindi, alle 19 meno pochi minuti, il Presidente ha data la parola al senatore CAVIGLIA.

Parla il generale Caviglia

Il Senato, che già aveva dato qualche segno di stanchezza, si fa subito attentissimo: molti senatori, che erano nelle sale, rientrano e si fermano, formando un folto gruppo, sotto il banco dell'oratore.

Il valoroso generale, il cui nome fece palpitare il cuore di ogni italiano nei giorni, che ormai paion leggendari, della ultima riscossa guerresca, premette, con voce commossa, che durante e dopo gli avvenimenti che si riferiscono a Fiume — ed a lui, già comandante delle truppe della Venezia Giulia, dolorosamente ben noti — quelle truppe eroiche e piene di abnegazione furono attaccate con le più gravi ingiurie, con calunnie pari a quelle a cui ci avevano abituati, durante la guerra, certe gazzette croate, austriache, francesi ed inglesi. E non una voce autorevole si è levata, dal Governo, a difendere quelle truppe, a smentire tutte le falsità lanciate contro esse da animi italiani accecati dalla passione, in un momento tanto triste per tutti!

La via del dovere

E il generale Caviglia dice che con dolore quelle calunniose falsità vennero apprese:

« Con dolore, perchè io e le mie truppe dividevamo per Fiume e per la Dalmazia gli stessi sentimenti di coloro che li difendevano; perchè vi erano fra essi valorosi ufficiali e valorosi soldati, che io avevo guidato alla vittoria della Bainsizza ed in quella definitiva di Vittorio Veneto, e che furono miei tenaci compagni nella resistenza, che salvò a Caporetto la destra del nostro esercito.

Con dolore, perchè noi stimavamo la maggior parte di essi, abbiamo dovuto far rispettare la volontà della Patria, legalmente e liberamente dimostrata dal Parlamento e dal Governo.

Nella difficoltà della situazione era necessario che ognuno avesse un'idea chiara della via del dovere, e che la seguisse inesorabilmente. Ma la maggior parte della stampa accarezzava i ribelli, e le nostre truppe si trovavano prive del conforto morale dell'approvazione nazionale, nel grave passo che stavano per compiere. Ciò dimostra, come non tutti in Italia si fossero fatti un'idea chiara della gravità della situazione.

Ma io avevo la convinzione che una rivoluzione in Italia, da qualunque parte fosse venuta, sarebbe stata la rovina del nostro Paese.

Ero convinto, che nella triste gravità delle nostre condizioni economiche prodotte dalla guerra noi avevamo bisogno di mettere in valore la nostra organizzazione industriale, commerciale, politica, con tutte le sue qualità e con tutti i suoi difetti, sfruttandola al massimo grado, senza turbamenti, e rigar diritto, e lavorare.

Qualunque cambiamento di regime avrebbe portato la mancanza assoluta del credito all'estero, già troppo scosso, la carestia e la fame per una metà della nostra popolazione e più specialmente della popolazione industriale.

Non odio, non animosità...

Fino all'ultimo abbiamo fraternamente, sinceramente cercato di evitare il conflitto: fino all'ultimo abbiamo trovato delle volontà ostili, che si opponevano alla volontà del Paese, liberamente e legalmente dimostrato dal Parlamento e dal governo.

Ma nel compiere il nostro dovere noi abbiamo seguito la linea di condotta civile, umana, italiana, senza odio e senza rancore, caratteristica delle nostre truppe.

Quando lo storico futuro raccoglierà tutti i documenti per stabilire quali erano i sentimenti del comando e delle truppe delle due parti, avrà a sua disposizione molto materiale per confermare questa mia asserzione, poichè dalla nostra parte non troverà una parola d'odio, nè di animosità nè di disprezzo; bensì parole fraterne.

Anche nella ricerca del momento della soluzione noi ci siamo inspirati alla speranza, che esso potesse influire per una soluzione pacifica; mai ci saremmo aspettati, che si sarebbe dato alla scelta fatta l'interpretazione del tradimento (commenti).

A tutte le truppe che si trovavano nella Venezia Giulia, a Tarvisio come a Gorizia, come a Trieste, come a Sussak, noi per le feste di Natale abbiamo dato qualcosa che supplisse a quei doni, che il Paese aveva negli anni precedenti inviato ai soldati nell'occasione di quelle feste. Anche questa disposizione non ha avuto la fortuna di una interpretazione benigna.

Nella lotta vi furono ufficiali delle due parti, che si trovarono nella dura condizione di difendere colle armi la vita delle loro truppe e la propria. E caddero da valorosi ufficiali e soldati delle due parti, che avevano tutta la nostra stima, e che noi abbiamo egualmente onorato. E dalla nostra parte si ebbero per i caduti delle cure fraterne; ebbene anche queste furono così descritte, che qualcuno dei nostri fu esposto all'odio pubblico!

Poco più di un anno fa da taluni fu male interpretata, anzi travisata, una mia opinione qui espressa, accennante alla *eventuale necessità di alcune concessioni* per la Dalmazia, in cambio di *concessioni analoghe*, ma più imperiosamente richieste dal Paese per Fiume.

Io speravo che su questo concetto si potessero accordare le due correnti politiche che dividevano l'opinione pubblica del Paese nei riguardi di Fiume e della Dalmazia, per presentare un fronte unico alle esorbitanti richieste del giovane Stato jugoslavo. L'accoglienza poco favorevole che il Senato fece alla mia proposta, non mi dispiacque, anzi mi tranquillizzò per le sorti di quelle terre italiane.

Il sacrificio di Fiume

Mi sia concesso dirlo, se in proporzione si fossero criticate qui dai miei oppositori di allora *non le concessioni ma le rinuncie*, che col trattato di Rapallo vennero fatte per la Dalmazia dai nostri negoziatori, senza ottenere ciò che io allora dissi essere necessario per la vita di Fiume italiana, non ci saremmo trovati nelle durissime condizioni del dicembre scorso, nè ignoreremmo ancora oggi se la italianità di Fiume sia stata sacrificata più ancora di ciò che ci è stato detto.

Mi sembra adunque giunto il momento di chiarire ogni responsabilità, onde se il trattato di Rapallo sarà, come disse l'on. Bonomi in un suo recente discorso elettorale, giudicato dalla Storia, non confonda questa: Chi ne ha fissato e sottoscritto le conclusioni; chi ha creduto più opportuno di non combatterle e di approvarle; con chi nell'adempimento del proprio dovere, obbedendo alla volontà del Paese, legalmente manifestata dal Parlamento e dal Governo, ha dovuto imporre questa volontà e farla eseguire.

Il trattato di Rapallo

Certo il Trattato di Rapallo sarà giudicato dalla Storia, ma noi possiamo constatare fino da ora che con esso e per esso venne consacrato un fatto storico di formidabile importanza, che pose in terra troppo feconda i germi di infiniti guai.

Dopo dodici secoli di lenta avanzata, e cinque di lotta colla razza italica, la razza slava è riuscita finalmente ad ottenere dall'Italia in un documento ufficiale — il primo nella Storia — il riconoscimento del suo incontrastato assoluto dominio sulla sponda orientale adriatica.

Questo il fatto storico consecrato dal Trattato di Rapallo. Ispirandomi alla Storia, mi sia concesso di fare alcune previsioni.

Tutta l'opera moderna è caratterizzata da un più intenso spostamento della razza slava in ogni direzione. I suoi elementi (schiavi, servi della gleba, soldati mercenari o miliziani di feudatarii) penetrano dappertutto nei confini delle varie nazionalità. Essi non portano una civiltà, ma che li ospitano, ed ai quali essi si sostituiscono, onde nei loro paesi rimane l'aspetto dei paesi della razza cacciata: ossia aspetto italiano verso l'Italia, tedesco verso l'Austria e la Germania, ungherese verso l'Ungheria, greco verso la Grecia.

L'invasione slava

Fra pochi anni, con dolore assai più profondo, l'Italia vedrà scomparire dalla Dalmazia gli antichi nomi italici, ed il mondo userà soltanto nomi slavi per indicare quei luoghi.

A poco a poco le nostre genti saranno cacciate da quelle rive. Il nostro naviglio commerciale e le nostre barche da pesca troveranno ostacoli gradatamente crescenti, finchè dovranno abbandonare la Dalmazia, sebbene da più millenni vi esercitino diritti di navigazione e di pesca che furono riconosciuti anche dall'Austria. Le insegne storiche di Roma e di Venezia, con le loro tradizioni, riassunte ora dal tricolore italiano, diserteranno con la nostra bandiera la riva orientale dell'Adriatico.

Sarà così affermata definitivamente la ritirata della civiltà italica di fronte all'avanzata slava, e la lotta sarà per noi limitata alla nostra conservazione nella nostra vecchia penisola.

Dopo la nostra vittoria militare saranno queste le conseguenze immediate della nostra sconfitta diplomatica e politica.

Ho detto « saranno », ma potrei dire « sarebbero », perchè tutte le speranze non sono ancora morte.

Futuri eventi storici si presenteranno indubbiamente, e forse anche fra non molto, che potranno permetterci di riparare pacificamente ai danni del Trattato di Rapallo. Tali eventi potranno anche essere da noi accelerati, se vi saranno al Governo uomini capaci di ispirarsi ad una politica adriatica sì, ma diversa da quella seguita finora.

Porto Barros

Ed ora debbo intrattenere per pochi minuti il Senato sopra un punto del Trattato di Rapallo, che ha assunto finalmente la voluta importanza parlamentare, così da determinare la caduta del passato Ministero. Intendo parlare di Porto Baros.

Allorchè per incarico del Governo consegnai al comandante d'Annunzio una copia del Trattato di Rapallo, egli mi fece l'obbiezione di Porto Baros.

Sembra che da qualche informazione gli risultasse, come fosse compromesso Porto Baros, e come il porto di Fiume dovesse essere amministrato da un consorzio.

Io risposi al comandante d'Annunzio che esaminando il Trattato, come era stato comunicato alla stampa, a me, e come io lo avevo comunicato a lui, lo Stato di Fiume avrebbe avuto come limite il Recina. E poichè Porto Baros col Delta sono sulla destra del Recina, così non vi poteva essere dubbio sul diritto di Fiume al possesso di quel bacino. Conoscendo però le contestazioni che in passato avevano avuto luogo fra Fiume e Sussak per Porto Baros, ammettevo la possibilità di dover risolvere la questione mediante la commissione, composta com'è previsto dal trattato. In quel caso, se non vi fosse stato accordo tra le due parti, la decisione arbitrale sarebbe spettata al Presidente della Confederazione Elvetica.

Ciò io desumevo, ripeto, dalla lettura del trattato non solo, ma mi sembrava ragionevole di venire a quelle conclusioni. Infatti, lasciando impregiudicata la questione del Delta e di Porto Baros, si otteneva il vantaggio di eliminare una causa perturbatrice fra l'Italia e la Jugoslavia, senza compromettere affatto il funzionamento del consorzio eventualmente progettato per l'esercizio del Porto di Fiume. Come dimostra l'esperienza, anche prima della guerra il possesso di Porto Baros era contestato fra Fiume e Sussak, e tuttavia il Porto di Fiume prosperava in una specie di consorzio fiumano-slavo-ungherese.

Ancora oggi credo che quella sia la soluzione più intelligente. Tuttavia allora assicurai il comandante d'Annunzio, che in relazione alle sue obiezioni, avrei chiesto informazioni al Governo.

Così feci, ed il Ministro della Guerra di allora, on. Bonomi, mi rispose che il possesso di Porto Baros per Fiume non era compromesso, e che sarebbe spettata la decisione alla Commissione di cui all'articolo 5, ed in ultimo appello al Presidente della Confederazione Elvetica.

Tutto ciò è noto, perchè fu già comunicato dal comandante d'Annunzio e dai suoi uffici. Però è necessario che io lo ripeta, anche perchè non si creda che io abbia voluto ingannare qualcuno.

Aspre parole

Se inganno vi fu, ormai è tempo di dirlo, fui ingannato anch'io.

Ma ci si può domandare: esisteva già allora la clausola che assegna Porto Baros alla Jugoslavia, o fu stabilito dopo? Io credo che esistesse già. In questo caso conosceva l'onorevole Bonomi la clausola di Porto Baros, o la ignorava?

Preferisco credere che la ignorasse, per non doverlo ritenere autore di una « beffa all'americana ». Infatti a me è stata data una valigia, da consegnare a Fiume, che il Governo diceva piena di biglietti di banca, ed era piena di cartaccia.

Comunque sia, la questione che io debbo porre al Senato, appunto perchè, sia pure in adempimento di ordini superiori, ho contribuito ad imporre il trattato di Rapallo nell'ambiente di Fiume, è questa:

Deve il Governo attuale mantenere integralmente quanto il trattato di Rapallo stabiliva nel giorno in cui mi venne ordinato di farlo eseguire nei rapporti dello Stato libero ed indipendente di Fiume? O poteva un Ministro, contravvenendo a quanto i due rami del Parlamento avevano sancito, modificare o nascondere in quel trattato una sua parte importantissima, privando quello Stato libero di Fiume del diritto per lo meno di ricorrere al giudizio arbitrale prestabilito?

Questione di lealtà

Per me non v'ha dubbio. Il Senato ha il dovere di esigere l'esecuzione del trattato di Rapallo quale fu da esso approvato, e quale fu imposto allo Stato libero di Fiume, nel dicembre scorso, senza di che quella lealtà, che il Presidente del Consiglio invoca per la esecuzione del trattato di Rapallo nei riguardi dello Stato jugoslavo, è sostituita dalla più perfida slealtà nei riguardi dello Stato libero di Fiume. Ed il Senato ne sarebbe corresponsabile. (Vivi rumori, commenti. Poi molti senatori applaudono e parecchi vanno a stringere la mano all'oratore, che ha parlato con voce tagliente, chiara, diremmo militaresca).

Sono le 20 e il Presidente toglie la seduta.

La seduta di oggi

Seduta del 29 luglio

La seduta è aperta alle 16.6 dal Vice-presidente on. MELODIA.

Il Senato è affollato: sono presenti le più eminenti personalità dell'Alta Camera: fra le quali gli on. Boselli, Luzzatti, Lucca, Malagodi, Albertini, Bergamini, Salata, Credaro, Thaon de Revel, Giardino, Diaz, Amero d'Aste, Millo, Ruffini, Fradeletto, Frola, Loria, Mortara, Sechi, Barzilai, Albricci, Morone.

Popolate sono le tribune: in quella parlamentare con l'on. Facchinetti, si notano alcuni giovani deputati fascisti, che si allontanano poco dopo.

Al banco del Governo seggono il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, con i ministri Corbino, Bergamasco, Girardini, Raineri e Della Torretta.

Le comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Echi del discorso Caviglia

L'on. generale Enrico CAVIGLIA — il cui discorso di ieri sera era oggi ancora commentatissimo — chiede subito la parola per una dichiarazione sul verbale: ieri gli sfuggì la *frase*: «Forse quei signori (Bonomi e gli altri suoi colleghi) non sarebbero sul banco del Ministero, se io avessi parlato prima» — frase che non vorrebbe avere pronunciata e che gli duole sia stata raccolta dagli stenografi. (Commenti prolungati).

Il PRESIDENTE assicura che la frase sarà cancellata dai resoconti stenografici.

Il senatore Fabrizio COLONNA osserva che ieri, durante la discussione sulla questione di porto Baros, fu formulato un dilemma, a cui certo risponderà il Presidente del Consiglio. Ma per suo conto l'oratore, che fu presidente della Commissione per gli affari esteri, dichiara che la Commissione stessa, quando ebbe ad esaminare la legge sul Trattato di Rapallo, interrogò il Ministro degli Esteri sopra vari punti, ed in particolare sull'art. 5, che parla della costituzione e dei confini dello Stato di Fiume, la cui piena libertà e indipendenza le parti contraenti si impegnano di rispettare in perpetuo. La Commissione notò che nè in quell'articolo nè in alcun altro del Trattato si parlava di Porto Baros e del Delta: onde decise di formulare un apposito quesito, in questi precisi termini:

«Esistono accordi segreti politici, militari ed economici, e quali ne sono le clausole, specialmente per il confine orientale dello Stato di Fiume (Delta e Porto Baros)?».

Il Ministro si recò dalla Commissione e dichiarò che « non vi furono a Rapallo convenzioni segrete, o, in ogni modo non note al pubblico » ed aggiunse che la questione del Porto Baros non era stata definita dal Trattato di Rapallo, ma che egli confidava potesse esserlo in avvenire, mediante accordi tra Fiume e Sussack.

Dovendo, dopo tali dichiarazioni, ritenersi che la questione non era compromessa, l'oratore credette non opportuno farne cenno nella relazione da lui dettata. Questo silenzio parve, forse, una manchevolezza, come rilevava l'on. Giardino. Comunque, dopo due lunghe giornate di discussione, il Senato, allora, a grande maggioranza, approvò il Trattato. Questo Trattato è oggi impegno d'onore del Governo di rispettare e far rispettare, insieme alla italianità, libertà e indipendenza di Fiume.

Rimanga pertanto bene accertato che la Commissione per la politica estera non poteva non prestar fede alle dichiarazioni di un ministro del Re e non poteva nemmeno lontanamente supporre che in quanto le si dichiarava vi potessero essere restrizioni mentali. (Sensazione, applausi vivissimi).

Il sen. Giardino

Il senatore GIARDINO parla per fatto personale; per esporre cioè le ragioni per cui, quando al Senato si discusse il Trattato di Rapallo, ebbe a rilevare alcune manchevolezze.

Nei giorni precedenti la discussione, un fiduciario di Fiume chiese ed ottenne dall'oratore un'udienza. E gli presentò una lettera autografa del comandante d'Annunzio diretta ad esso fiduciario, e gli chiese che gli venisse agevolata la via, che aveva trovata preclusa, per giungere a trattare col Governo per una composizione pacifica della vertenza fiumana. La condizione posta dalla lettera del Comandante era: assicurare la vita di Fiume italiana. Il fiduciario spiegò che con questa frase si intendeva di alludere essenzialmente a Porto Baros, il quale, secondo prove già possedute dal Comando di Fiume, era già stato ceduto alla Jugoslavia.

Accettandosi questa condizione, D'Annunzio avrebbe a sua volta fatta una accettazione pura e semplice del Trattato di Rapallo.

L'on. Giardino credette fosse facile per il Governo accertare la consistenza dell'offerta. Si adoperò — anche per naturale riluttanza a che sangue italiano non fosse sparso in lotta fratricida — a mettere in relazione diretta il fiduciario col Governo, e precisamente prima nella persona dell'on. Bonomi e poi del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Queste le ragioni dei suoi rilievi. Dichiara di non aver conosciuto circa i termini reali della questione fiumana altro che quello che è scritto nel Trattato di Rapallo e quello che era contenuto nella dichiarazione del Ministro Sforza, della quale, malgrado la contraria asserzione che gli veniva da Fiume non credette fosse lecito ad alcuno di dubitare. Ed aggiunge che ancora oggi ignora perchè la proposta del fiduciario non fu dal Governo accolta. (Approvazioni).

Un chiarimento dell'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio, on. BONOMI, senza entrare ora nella discussione intorno agli avvenimenti di Fiume ed alla applicazione del Trattato di Rapallo, desidera subito dare una risposta all'onorevole Giardino su un episodio a cui egli ha dato forse soverchio rilievo, e che è invece di assai modeste proporzioni.

Quando incominciammo le trattative con Fiume, e specialmente col Comandante della città, esse vennero, per unanime desiderio di tutti i Ministri, affidate al generale Caviglia, a cui tutti i Ministri che si occupavano della questione inviarono sempre direttamente messi, ambasciatori, incaricati che venivano da diverse parti a fare proposte di accordi; e ciò perchè non si poteva scemare la fiducia del Governo in chi conduceva le operazioni e le trattative.

Quando la persona — molto modesta e molto oscura — cui ha alluso il sen. Giardino, si presentò all'oratore dicendo di essere apportatore di una lettera molto interessante, egli fece esaminare la lettera da un colonnello di Stato Maggiore. Si potè così accertare che la lettera, in fondo, non era molto diversa da tante altre che molti altri ambasciatori avevano portato; e, inoltre, aveva una data già molto superata dagli avvenimenti. Ad ogni modo l'oratore inviò questa persona al generale Caviglia. Questa è stata la precisa sua responsabilità.

L'on. Bonomi, preso atto delle dichiarazioni del principe Fabrizio Colonna, lo ringrazia sopratutto di aver detto davanti alla maestà del Senato che il Trattato di Rapallo è ormai accettato dalla Nazione, perchè crede l'oratore che al disopra di qualunque particolare veduta, sia l'onore d'Italia! (Approvazioni).

L'on. Leonardo Bianchi

Con l'on. Leonardo BIANCHI ritorniamo alla discussione propriamente detta sulle comunicazioni del Governo. L'oratore si occupa della guerra civile fra fascisti e comunisti, e constata che anche in Russia per confessione stessa di Lenin, il comunismo è al tramonto. Tratta quindi del riordinamento della burocrazia, della questione economica, della urgente necessità di raggiungere il pareggio, delle Amministrazioni locali, delle riduzioni di spese cui tutti i Ministeri devono soggiacere, della disoccupazione, del problema della scuola, e conclude confidando che l'on. Bonomi saprà imprimere un moto più regolare alla vita del paese, e avrà dal Senato un voto di simpatia e di speranza per la prosperità, per la pace e per la salute del paese. (Approvazioni).

Situazione mondiale ed italiana della Marina mercantile

Sempre fra coloro che sostennero strenuamente lo sforzo delle costruzioni navali durante la guerra, ma in quanto questo fosse efficiente di immediati risultati per il periodo di guerra e per l'immediato dopoguerra; avvertimmo pure, sin dai primi tempi, l'evidente pericolo che col rafforzarsi delle costruzioni navali in tutto il mondo e specialmente coll'entrare di tale attività in forma veramente grandiosa degli Stati Uniti, presto o tardi, si sarebbe andati incontro ad un eccesso di disponibilità e ad un eccesso anche di potenzialità costruttiva e che al pericolo convenisse predisporsi opportunamente, sia da parte dei privati, armatori ed industriali, che da parte governativa. Tutto ciò è mancato.

Siamo oggi di fronte in Italia, nonchè in tutto il mondo, ad una situazione gravissima, ciò anche per la crisi generale dei trasporti, connessa a quella dei consumi e della produzione nonchè degli scambi internazionali per la sopravalutazione della moneta in alcuni paesi. Conviene riassumere brevemente la situazione presente, nei suoi termini di fatto e di quantità.

Entrammo in guerra con una potenzialità mondiale di naviglio mercantile di 49 milioni di tonnellate ,durante la guerra ne andarono distrutti 15 milioni di tonnellate oggi abbiamo in acqua 33.366 navi per un complessivo tonnellaggio di 62 milioni di tonnellate, o per essere più esatti di 61 milioni e 974.653 tonnellate.

L'Inghilterra è passata dal giugno 1914 al giugno 1921 da 18.877.000 tonn. a 19.288.000, non ha quindi aumentata la propria flotta che di 411 mila tonnellate. L'Inghilterra è, come è noto il paese che ha sopportato la maggiore perdita di naviglio durante la guerra. Coi *dominions* uniti, l'impero britannico ha in tutto aumentato di nemmeno un milione di tonnellate la propria flotta mercantile dal 1914 al 1921.

Gli Stati Uniti sono saliti invece da tonnellate 1.837.000 a tonn. 12.814.000. Hanno cioè quasi decuplata la propria flotta mercantile con un aumento di dieci milioni e mezzo di tonnellate circa.

La Germania da qualcosa sopra i 5 milioni di tonnellate è discesa a 54 mila tonnellate; ha quindi avuta una perdita di quasi 4 milioni e mezzo di tonnellate di naviglio mercantile. Queste le grandi variazioni.

In seconda linea vengono quelle della Francia, che da qualcosa meno di due milioni di tonnellate sale a qualche cosa più di tre milioni; l'Italia che da qualcosa meno di un milione e mezzo di tonnellate sale a 2.378.000; vale a dire aumenta di quasi un milione di tonnellate.

Però si noti essa acquisisce in porti di Trieste e Fiume i quali coll'Austria Ungheria, godevano di una dotazione di qualcosa superiore ad un milione di tonnellate. Quindi in sostanza l'Italia rimane quale prima di guerra, il Giappone aumenta di circa un milione e mezzo di tonnellate portandosi nel giugno 1921 ad oltre tre milioni di tonnellate complessive.

E' pure interessante notare come gradualmente il combustibile liquido va soppiantando il carbone nella marina mercantile internazionale.

Nel 1914 solo 290 navi per 234 mila tonnellate erano mosse da motori a combustione interna, mentre oggi le navi così equipaggiate nei loro organi meccanici sommano a 1447 per 1.263.000 tonnellate. Inoltre ha avuto larga applicazione l'impiego del combustibile liquido per alimentazione di caldaie da navigazione.

Oggi oltre 2.500 piroscafi per 12.797.000 tonnellate portano caldaie alimentate con combustibile liquido; tale tonnellaggio è circa nove volte quello così equipaggiato del 1914. Nel complesso oggi il 72 per cento del naviglio mercantile mondiale dipende però ancora dal carbone per quanto la percentuale di dipendenza sia diminuita essendo nel 1914 dell'89 per cento.

Il forte aumento si è dovuto fra il 1914 ed il 1921 precisamente nella alimentazione delle caldaie con combustibile liquido. La percentuale di tonnellaggio così equipaggiata è passata dal 2.62 per cento del 1914 al 20.65 per cento nel 1921.

Il naviglio mercantile in costruzione è in diminuzione: esso nella sola Inghilterra è sceso nel solo periodo dalla fine di marzo alla fine di giugno di quest'anno da tonn. 3.798.563 di naviglio impostato nei cantieri a tonn. 3.530.047. Ciò significa che mentre si esauriscono le ordinazioni in corso, non ne vengono delle nuove.

Infatti già nel marzo 1921 le ordinazioni erano diminuite di 113 mila tonnellate di fronte alla media del trimestre precedente. Nel trimestre aprile-giugno 1921 sono state passate ai cantieri inglesi in tutto ordinazioni per 68.968.000 tonnellate, il che significa meno del 2 per cento del tonnellaggio in acqua al principio del trimestre considerato e 234 mila tonnellate di diminuita ordinazioni nel trimestre stesso. Il tonnellaggio inoperoso inglese, per mancanza di noli o perturbazioni di regimi portuali, è salito nel giugno 1921 a 1.179.000 in confronto ad 847 mila a fine marzo 1921.

Anche le costruzioni navali di tutti gli altri paesi sono in crisi. Le impostazioni complessive in cantieri di navi per tutto il mondo, esclusa l'Inghilterra è di 2.806.421; è cioè inferiore per tonnellate 619 mila quello del 1921. Le impostazioni di naviglio negli Stati Uniti non rappresentano che il 17% delle costruzioni totali del marzo 1919. Meno forte la crisi delle costruzioni navali negli Stati minori. L'Olanda, la Francia, l'Italia, ed il Giappone assieme sommati che rappresentano circa una potenzialità di costruzione di un milione e mezzo di tonn. assieme riunite, a fine giugno 1921 non rappresentano che 149 mila tonn. di minore impostazione sul trimestre precedente.

Ing. PIETRO LANINO.

ALLA CAMERA

L'Esercizio provvisorio approvato

Seduta del 29 luglio 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. MARTINI

La seduta s'inizia alle 15. Rapidamente viene letto il verbale della seduta precedente che, senza osservazioni, viene approvato. Il PRESIDENTE dà notizia di parecchie elezioni convalidate dalla Giunta. Quindi comunica il risultato delle votazioni di ieri.

Le votazioni di ieri

A commissario per l'inchiesta sulle Terre Liberate è stato eletto l'on. Carboni Vincenzo.

Per la Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti sono stati eletti gli onorevoli D'Alessio, Zucchini e Sciliani.

Per il Comitato Talassografico è stato eletto l'on. Tosti di Valminuta.

Si procede ora ad altre votazioni.

Le votazioni di oggi

Esse riguardano la nomina: di tre commissari sull'Amministrazione del fondo pel Culto; di due commissari di vigilanza sul servizio del chinino di Stato; di due commissari nel Consiglio di assistenza e beneficenza; di un commissario per la diffusione dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno e nelle Isole; di due commissari nel Consiglio Superiore di P. I.

Per circa un quarto d'ora i deputati si affollano alle urne. Poi, mentre queste vengono lasciate aperte per i ritardatari, si riprende lo svolgimento dei vari ordini del giorno, su*

L'Esercizio provvisorio

L'on. Canepa

Ha la parola l'on. CANEPA che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rendere possibile, agevole, adeguato, pronto, il credito per la cooperazione, segnatamente per mettere le maestranze in grado, là dove hanno la capacità morale e tecnica, di riscattare ed esercire gli stabilimenti industriali ».

L'on. CANEPA, entrando subito nell'argomento, deplora che il senatore Albertini in suo recente discorso si sia scagliato contro le cooperative « che vivono in quanto ricevono il denaro dallo Stato ». Aiutare le cooperative significa compiere anche opera patriottica. E se nel momento attuale la disoccupazione preoccupa il Governo, il riscatto delle industrie da parte delle maestranze significa anche risolvere in gran parte il problema della disoccupazione.

L'oratore conclude ricordando che l'on. Bonomi, in varie occasioni ed anche recentissimamente, ha espresso il proposito di rafforzare le cooperative. Se vuol essere fedele alle promesse, il Presidente del Consiglio deve ora accettare l'ordine del giorno dell'oratore presentato. (Applausi all'estrema).

L'on. Merizzi

L'on. MERIZZI, popolare, che ha presentato un lungo ordine del giorno, prende atto delle assicurazioni date dal capo del Governo circa una equa revisione del regime fiscale straordinario, in rapporto alle condizioni dell'attuale crisi economica, rilevando come la produzione e industria dei vini soffra già delle aspre condizioni del mercato interno, e delle ripercussioni gravissime del mercato estero.

E svolge quindi i seguenti concetti: che debba rivedersi subito la imposta straordinaria di 30 lire, stabilita in via transitoria per far fronte al *deficit* della gestione dei cereali di Stato, la quale verrà a cessare col prossimo 31 dicembre e investe solo la produzione di quest'anno; che in ogni modo il vino residuato della produzione del 1920 non possa subire altre tasse all'infuori della lire 10 del decreto luogotenenziale 5 giugno 1920; che debba soprassedersi alla creazione di nuovi ordini burocratici e fiscali per l'esazione della tassa sul vino, in attesa dell'esame del problema in sede di discussione della riforma tributaria dei Comuni, e che intanto debba congruamente elevarsi il minimo di esenzione per famiglia del vino consumato dagli agricoltori lavoratori diretti a 2 ettolitri per ciascun membro della famiglia colonica; che debba provvedersi ad una notevole riduzione delle tariffe di trasporto dei vini per terra e per mare a sistema differenziale. (Applausi al centro).

Altri oratori

L'on. CELESIA dovrebbe svolgere un suo ordine del giorno ma tenendo opportunamente conto dell'impazienza dell'assemblea si limita a fare alcune raccomandazioni, chiedendo al Governo di provvedere specialmente alla sistemazione del porto di Genova e dei porti di Savona, Spezia, Porto Maurizio e Oneglia, ed alla revisione della legge sui sopraprofitti di guerra e sulla nominatività dei titoli.

Segue l'on. PESTALOZZA il cui ordine del giorno si riferisce alla disoccupazione ed alla riforma della legge forestale per il problema della montagna. Malgrado i rumori della Camera l'oratore continua a svolgere il suo ordine del giorno, e l'on. DE NICOLA lo ammonisce: — On. Pestalozza, la Camera ha già applaudito! (Ilarità).

* * *

L'on. DE NAVA presenta il disegno di legge per la pensione straordinaria alle famiglie di Cesare Battisti, Nazario Sauro, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, morti eroicamente per la patria. (Vivi applausi).

* * *

Ripreso lo svolgimento degli ordini del giorno l'on. BOBBIO, rumoreggiato dalla Camera che è stanca e impaziente, parla brevemente della crisi vinicola.

L'on. ACERBO richiama l'attenzione del Governo sulla sistemazione economica e giuridica degl'invalidi di guerra.

L'on. PRUNOTTO, imperterrito, non risparmia alla Camera un discorsetto sulla questione dei viticoltori e contro la tassa sul vino.

L'on. BASSO che propone un'imposta sul patrimonio che equivalga ad una reale e notevole decurtazione delle maggiori fortune private, dice che un discorso su questo argomento sarebbe il più opportuno ma vuole risparmiare alla Camera un discorso di due ore. (Urla).

L'on. CIRINCIONE che ha un ordine del giorno per l'abolizione degli ospedali militari e di marina e per la istituzione di riparti militari negli ospedali civili, rinunzia a svolgerlo.

L'on. SCOTTI, contadino e popolare, anche questa volta esordisce ricordando d'essere un contadino, ed espone poi con una certa monotonia di argomenti le sue preoccupazioni per i problemi della piccola proprietà rurale e per la tassa sul vino.

Ascoltato dalla Camera e con molto senso di opportunità l'on. PAOLUCCI sinteticamente espone, in base a dati di fatto precisi, le condizioni dei vecchi pensionati statali e degli enti locali, proponendo la parificazione delle vecchie alle nuove tabelle di pensioni e nell'attesa di questi provvedimenti la concessione di un assegno mensile. I nostri vecchi impiegati, i nostri vecchi ufficiali di terra e di mare, dopo aver dato alla Patria la loro giovinezza vivono miseri. Lo Stato è venuto meno al contratto con essi fatto con la legge del 1865.

L'on. PIVANO, applaudito, si occupa dei combattenti e mutilati di guerra, e dei pensionati. Consente che nell'applicazione della legge dei sopraprofitti si tenga conto delle nuove esigenze. Per la nominatività dei titoli, fermo restando il principio, le difficoltà dell'applicazione possono superarsi con una semplificazione del regolamento.

L'on. GALLANI brevemente svolge un ordine del giorno occupandosi dei *periodini della pubblica salute* i medici condotti, invoca provvedimenti per i vecchi pensionati dello Stato e degli Enti pubblici e per i combattenti.

L'on. CORAZZIN parla delle terre liberate.

L'on. SBARAGLINI svolge brevemente un ordine del giorno sull'anormale funzionamento dell'Amministrazione della giustizia nell'Umbria e più specialmente in Perugia, Orvieto e Rieti, dove afferma si va verificando il più grave inconveniente che possa inquinare l'Amministrazione della giustizia, quello dell'assenteismo dalle condizioni morali ed ambientali della regione favorendo interessi di parte, assecondati dall'Autorità politica e di pubblica sicurezza locali; ed invita il Governo a provvedere nella misura più sollecita ed energica.

L'on. TONELLO richiama l'attenzione del Governo sulla necessità dell'ordinamento delle funzioni ispettive nelle scuole primarie.

L'on. ROSSI Francesco, socialista, chiede che, tenute presenti le condizioni eccezionali dello spirito pubblico negli ultimi anni; e all'intento anche di ricondurre le lotte di parte a sistemi civili, il Governo promuova amnistia per i reati di natura politico-sociale.

L'on. FONTANA, agrario, invita il Governo a non pregiudicare nell'applicazione della tariffa doganale quelle direttive che il Parlamento sarà per segnare della prossima discussione per la conversione in legge del decreto 9 giugno 1921.

L'on. TOGGEMBURG svolge un ordine del giorno perchè il Governo tenga conto delle condizioni preoccupanti del Tirolo in considerazione delle speciali difficoltà economiche resultanti dal cambiamento delle relazioni commerciali e finanziarie delle nuove provincie.

L'ex ministro ricorda come il Tirolo meridionale prima della guerra fosse un paese ricco e fiorente. Per indicare la ricchezza della regione, accenna ad alcune statistiche. La produzione delle frutta, era di 200 o 300 quintali l'anno, l'esportazione del legname si aggirava intorno ai 10 milioni e l'industria turistica costituiva un reddito di circa 200 milioni. Il cambiamento delle relazioni commerciali ha reso più grave la crisi. Il commercio dei tasuoli come quello di tutte le altre industrie è in crisi. Il denaro contante, è stato cambiato al 60% e si può calcolare che negli ultimi due anni il cambio oltrepassasse i 29 milioni.

L'oratore descrive le condizioni del Tirolo ed osserva che le preoccupazioni sono gravi per l'avvenire della regione.

Parlando poi dell'autonomia il conte TOGGEMBURG dice:

— Voi sapete che il programma del nostro partito comprende anche il postulato dell'autonomia, ma bisogna intendersi. La autonomia com'è intesa nel programma del nostro partito non potrà pregiudicare in nessun modo il principio dell'unità dello Stato. (Approvazioni). Se venite da noi, vi troverete della gente tedesca decisa a mantenere i propri impegni verso lo Stato. Si è ingiustamente diffidenti verso di noi. E vero che i tedeschi di tutto il mondo si sentono affratellati; ma i tedeschi sono decisi a corrispondere a tutti gli impegni verso lo Stato se questo sarà giusto e imparziale con noi. La presenza degli italiani esclude ogni idea di antagonismo, da parte nostra. E' stato poi affermato che l'on. Salata abbia consegnato il collegio di Bolzano ai tedeschi del «Deutschverband». Il Governo non poteva fare diversamente e si è regolato in quel modo per evitare una lotta.

La elezione non poteva dare che i risultati che ha dato, ma si son evitate le lotte tra nord e sud. Si è poi voluto paragonare il «Deutsch Verband» all'«Andreas Hofer» di Monaco; ma bisogna considerare che la prima non è una associazione politica, bensì culturale che raccoglie i tedeschi del Tirolo e non è affatto contro lo Stato italiano.

Proseguendo l'oratore, che parla molto ascoltato dice che, non si possan negare le origini e la storia di un paese. Perchè la convivenza sia salda e proficua occorrono sincerità e fiducia reciproca.

E conclude:

— Noi chiediamo che veniate da noi, che ci conosciate e che abbiate fiducia in noi. Abbiamo fatto il nostro dovere prima e dopo la guerra: speriamo di farlo per l'avvenire. Noi vogliamo lavorare. E questo è il nostro desiderio e la nostra speranza. Le condizioni del Tirolo sono preoccupanti.

L'on. GRANDI Achille, popolare, invita il Governo ad esercitare una azione equa e pacificatrice nei concordati di lavoro che si rinnovano per effetto dell'attuale crisi.

L'on. TURATI che già partecipò alla discussione generale, svolge un suo lungo ordine del giorno, col quale, lamentando che sia stata completamente abbandonata la lotta contro l'analfabetismo e contro l'alcoolismo, invita il Governo a provvedere di urgenza, affinchè l'azione possa iniziarsi nuovamente a cominciare dal prossimo novembre, devolvendo per tale lotta, i fondi che sono stati già accantonati. E devolvendo questi fondi e altri eventuali, a una Commissione speciale che sotto la vigilanza del Ministro della P. I., possa utilizzare l'opera degli insegnanti, il concorso dei Comuni e l'opera di tutti i volenterosi competenti e interessati come enti morali, proprietari ecc.

L'oratore invita inoltre il Governo a resistere alle pressioni degli interessati che si oppongono all'applicazione della imposta sul vino, consumo fra i più voluttuari e insieme più virtualmente redditizi per le esauste finanze dello Stato e dei Comuni; e a studiare i provvedimenti necessari per rendere efficace la legge contro l'alcoolismo limitando il numero e l'orario delle osterie, e adottando tutte quelle altre misure che siano efficaci allo scopo. (Applausi a sinistra).

L'on. CASALINI svolge un suo ordine del giorno che tratta pure della imposta sul vino e col quale, invita il Governo ad avvalersi del modo più largo delle facoltà concesse dal secondo comma dell'art. 9 e dell'art. 15 della legge 27 febbraio 1921.

Da ultimo, l'on. LISSIA invita il Governo ad abolire tutti gli inasprimenti fiscali sul vino mantenendo ferma solo l'imposta di lire 10 all'ettolitro di cui al D. L. 5 giugno 1920.

Con l'ordine del giorno dell'on. Lissia è esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Però il Presidente avverte che dopo la chiusura della discussione generale sono stati presentati altri ordini del giorno dagli on. Fino, Crisafulli, e Olivetti, i quali però, a norma del regolamento, possono essere posti in votazione, ma non possono essere svolti.

Il Presidente quindi dà la parola al Ministro delle finanze on. Soleri.

Il Ministro delle Finanze

L'on. SOLERI si limita a rispondere a quegli oratori che presentarono ordini del giorno riguardanti la tassazione sul vino. Rileva come alcuni oratori hanno incoraggiato il Governo a mantenere la tassazione in misura elevata; altri invece hanno caldeggiata la riduzione o addirittura la soppressione della tassa.

Il Governo, dice l'on. Soleri, si rende conto della importanza della questione che rispecchia il sentimento dei produttori, dei lavoratori della terra e dei consumatori. Il Governo non vuol trincerarsi dietro le conclusioni del Ministro del Tesoro, conclusioni del resto assai importanti, perchè segnano nella cifra rispettabile di 5 miliardi, il deficit delle finanze dello Stato.

Il Ministro delle Finanze, pone in rilievo semplicemente la necessità che tutti concorrano ad aiutare il Governo a risolvere la crisi finanziaria; ciò che può essere fatto dissuadendo a mantenere le loro proposte tutti coloro che vorrebbero togliere alle finanze dello Stato quel cespite importantissimo che è rappresentato dalla tassa sul vino.

Questa tassa, è stata già oggetto di discussione alla Camera pochi mesi or sono quando la Camera ridusse la tassa sul vino da L. 50 a L. 30 l'ettolitro. Oggi — continua l'on. Soleri — quando ancora quel provvedimento non è andato in vigore, permettete che io faccia considerare alla Camera l'errore grave che sarebbe quello di procedere ad una ulteriore riduzione della tassa. La situazione non è mutata da quando la tassa fu ridotta da 50 a 30 lire. Se procedessimo oggi ad una nuova riduzione, il disavanzo dello Stato, oggi di 5 miliardi, crescerebbe ancora notevolmente.

Si è detto da taluni, che l'imposta sul vino grava oggi tutta sul produttori e non sui consumatori. Ciò è soltanto vero in parte. Ma col nuovo regolamento che modificherà le modalità di riscossione della tassa sul vino, il peso della tassa, sarà sempre più avvicinato al consumatore e allontanato dalla produzione. Intanto, anche attualmente, il diritto di esazione della tassa, si verifica non già quando il produttore vende al negoziante all'ingrosso, ma soltanto quando il negoziante all'ingrosso vende al negoziante al minuto. (Rumori dei popolari).

* * *

Dopo brevi repliche dei ministri CORBINO, RAINERI, e DE NAVA si vota l'esercizio provvisorio che risulta approvato.

Il proclama del nuovo commissario civile di Zara

Il nuovo Commissario civile di Zara commendatore Moroni, ha pubblicato il seguente proclama:

« *Alle autorità civili e militari di Zara!*

« Destinato a prestare l'opera mia in questo glorioso angolo di terra italiana, dove per secoli non cessò mai di risplendere la più fulgida tradizione della civiltà latina e veneta, assumo oggi l'ufficio con la coscienza dei delicati doveri che esso impone. Tali doveri ricevono luce e guida dalla luminosa storia di questa nobile città e dalle dure prove che i suoi figli seppero superare con tenacia mirabile, nonostante il peso della dominazione straniera, alla quale peraltro, essi non piegarono mai l'animo invitto e di fronte alla quale seppero mantenere perennemente accesa la fiaccola dell'italianità. Di quella italianità, che per la forza intima del suo genio nelle arti, nelle scienze e nell'operoso lavoro, non può essere soppressa che era destinata a riaffermarsi vittoriosamente attraverso all'incomparabile valore dei suoi soldati, ed ai gravi sacrifici sopportati stoicamente da tutti i suoi figli. Occorre ora completare con la conquiste della pace l'opera della guerra. Compito lungo ed arduo nel quale gli italiani debbono dimostrare le civiche virtù che possono essere suscitate dalla consapevole visione dei nuovi destini della Patria.

« Questi non potranno essere che gloriosi se anche in questa nobile città non mancherà la fattiva concordia e lo sforzo tenace di tutti i cittadini, i quali si stringano, come è augurabile, intorno al Governo, fiduciosi che esso intenda esplicare, come effettivamente vuole, l'opera sua con l'amorosa e vigile cura degli interessi nazionali, morali e materiali di tutte le regioni del Regno e specialmente di quelle che soltanto da poco tempo sono entrate nel ritmo della vita nazionale e che hanno, quindi, gravi, delicati ed ardui compiti da risolvere.

« L'opera mia sarà ispirata da queste idealità e sarà spero, avvalorata dalla collaborazione non solo delle autorità locali, ma di tutti i cittadini consci che soltanto con la disciplina, col rispetto delle leggi e con l'omaggio ad evidenti esigenze di buoni rapporti internazionali, è possibile ossiare il nuovo destino italico e percorrere le vie di progresso e di benessere che le armi, messe al servizio del diritto, ci hanno dischiuso.

« Con questi sentimenti rivolgo ad autorità e cittadini il mio cordiale e deferente saluto, mentre l'animo mio si innalza alla grande madre Italia, la cui missione nel mondo è rinnovata ed ampliata e che si avanza, sicura e forte, nelle vie della civiltà sotto la guida augusta e sapiente del suo Re vittorioso ».

corrente, nel riportare la risposta del Sottosegretario di Stato per il tesoro, on. Tangorra, ad una interrogazione dell'on. Coda, che chiedeva la immediata perequazione di tutte le pensioni, scrive che il Tangorra si è scagliato lungamente contro gli « altissimi » stipendi e i « ricatti » continuati dei postelegrafonici, ferrovieri e impiegati dello Stato che prepotentemente assalgono la Nazione. Ciò non risponde al vero. Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, nella sua risposta si è limitato a riconoscere che il problema dei pensionati è uno dei problemi più gravi della nostra amministrazione e che la condizione dei pensionati è una condizione realmente triste, poichè essi sono stati quelli che maggiormente hanno sentito il peso economico della guerra. Egli ha formulato l'augurio che, in occasione della riforma generale della pubblica Amministrazione che è la sede nella quale possono trovare soluzione tutti i problemi che interessano i pensionati vecchi e nuovi, allo Stato sia permesso di fare per i pensionati più di quanto ha fatto fin qui.

Sebbene tutto ciò risulti chiaramente dal resoconto parlamentare della seduta, che è un documento ufficiale in confronto al quale non sono assolutamente ammessi dubbi, la Federazione italiana degli impiegati dello Stato desidera che quanto avanti sia portato a cognizione della classe degli impiegati, per ristabilire la verità e per evitare che siano formulati dei giudizi errati sul conto dell'on. Tangorra che in ogni contingenza e alla Camera ed in tutte le Commissioni ha dimostrato sempre di prendere veramente a cuore le sorti dei dipendenti dello Stato.

Il trattato di pace tra socialisti e fascisti

sarà firmato domani sera?

Le trattative tra De Nicola, Bacci e Giuriati.

Le trattative per la pacificazione tra fascisti e socialisti continuano alacremente mercè l'attivo intervento del Presidente della Camera, on. De Nicola.

Stamane il segretario politico del partito socialista, on. Bacci, è stato ricevuto dall'on. De Nicola con cui ha avuto un lungo colloquio. L'on. Bacci ha preso visione delle controproposte avanzate dai fascisti sul progetto del trattato di pace compilato dai socialisti.

In genere si può dire che il controprogetto dei delegati fascisti contiene quattro proposte essenziali:

1.o riconoscimento leale e sincero della bontà delle finalità politiche per cui furono costituiti i Fasci di combattimento;

2.o riconoscimento della libertà di propaganda e di organizzazione ai fascisti e ai socialisti;

3.o rispetto dei sindacati economici sorti e da istituirsi sotto gli auspici dei Fasci di combattimento;

4.o assoluta separazione dei locali politici socialisti da quelli economici per impedire che in caso di violenze socialiste siano coinvolti gli enti economici con quelli politici.

L'on. Bacci ha preso visione delle proposte dei delegati fascisti ed ha dichiarato di ritenere che per una pacificazione sollecita e completa sia da insistere per la stipulazione di un trattato breve, conciso e non contenente premesse tali da rendere possibili discussioni e polemiche.

Ha concluso dichiarando che convocherà nel più breve tempo possibile la commissione esecutiva della direzione del Partito per decidere sul da farsi.

Dopo il colloquio avuto con l'on. Bacci a cui è stata anche prospettata dall'on. De Nicola l'idea di un testo compilato con le proposte giuste ed eque delle due parti, è stato ricevuto dal Presidente della Camera l'on. Giuriati al quale sono stati riferiti i risultati del colloquio con l'on. Bacci.

La delegazione fascista incaricata di condurre innanzi le trattative non si è riunita a causa dell'assenza da Roma del segretario generale dei Fasci, Pasella e del marchese Perrone, segretario regionale politico della Toscana.

Nessun colloquio ha avuto luogo fra De Nicola e Mussolini in quanto che quest'ultimo trovasi ancora a Milano.

I lavori della Camera

Oggi la Camera terminerà la discussione sull'esercizio provvisorio, con un voto sul cui risultato non può esservi dubbio. E domani si inizierà quella sulla riforma della burocrazia, per la quale assai numerosi sono gli iscritti a parlare. E cioè: Calò, Buonocore, Berardelli, Bentini, Negretti, Mauro F., Tonelli, Carapelli, Modigliani, Cao, Tamanino, Grandi R., Cavazzoni, Mancini A., Di Fausto, Fino, Petriella, Casalini, Uberti, Baldassarre, Rocco A., Lombardo P., Bussi, Fazio, Pivano, Donardi, Baglioni e Zanzi.

I Ministri Bonomi, De Nava e Micheli alla Commissione per la disoccupazione.

Stamane si è riunita la Commissione che esamina i disegni di legge per la disoccupazione. Sono intervenuti i Ministri on. Bonomi, De Nava e Micheli. Non è intervenuto l'on. Beneduce perchè malato.

L'on. Beneduce ha mandato una risposta scritta ai quesiti che lo riguardavano; e agli altri quesiti hanno risposto i Ministri intervenuti e la discussione si è protratta per quasi due ore.

Alle domande di maggiori stanziamenti si è risposto che il disegno di legge non pretende di risolvere in pieno e definitivamente le varie questioni; ma di aumentare d'urgenza gli stanziamenti che possono essere più rapidamente utilizzati. Aumenti maggiori sarebbero — secondo i Ministri — quasi inutili, se prima non si sveltiscono i congegni amministrativi e non si semplificano certe procedure, e non si rende possibile un aumento — sia pur transitorio — di personale tecnico.

Il Ministro del Tesoro si è dichiarato contrario al finanziamento di lavori con emissione di Buoni del Tesoro, per le ragioni da lui altra volta esposte ».

Sono stati poi esaminati e discussi: la ripartizione degli stanziamenti, l'accelerramento delle costruzioni edilizie e la costituzione di un Comitato tecnico che coadiuvi i Ministri nella formazione del definitivo programma dei lavori da eseguirsi per conto dello Stato.

La Commissione Finanza e Tesoro.

La Commissione Finanza e Tesoro si è adunata sotto la presidenza dell'on. Paratore. Un vivo dibattito ha avuto luogo sul disegno di legge relativo all'assunzione del dazio consumo di Venezia da parte dello Stato. Hanno interloquito gli on. Donati, Alessio, Matteotti, Zaccone, Di Fausto, Uberti, Rocco, Casalini, D'Alessio ed altri. E' stato nominato relatore l'on. Alessio, con incarico di fornire il materiale necessario per un più ampio esame del progetto.

Un'altra viva discussione si è svolta sulla imposta del vino. Si sono dichiarati contrari ad una diminuzione i socialisti ed in tal senso hanno parlato gli on. Matteotti e Majolo; anche i liberali si sono manifestati contrari, e per essi hanno parlato gli on. Alessio e D'Alessio. Si sono dichiarati invece favorevoli i popolari; e per essi in tal senso hanno parlato gli on. Uberti, Marconcini e Zaccone. Messa in votazione la proposta della diminuzione, si sono dichiarati favorevoli gli on. Marconcini, Uberti, Zaccone, Di Fausto, Rocco e Cuomo; contrari gli on. Villabruna, Casalini, Matteotti, Donati, Sardi, Camera, Alessio, D'Alessio.

La legislazione sul lavoro

Anche stamane si è riunita la Commissione permanente per la legislazione sul lavoro. Ha ammesso alla lettura le proposte di legge Marconcini e Canepa. Ha nominato relatori: Caruso sulla proposta di legge per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle private aziende; gli on. Fino e Turati sui progetti di convenzione di Washington e sui provvedimenti per l'orario di lavoro nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura; l'on. Piemonte sul disegno di legge per reintegrare del contributo annuale dello Stato al fondo nazionale per la disoccupazione involontaria; e l'on. Olivetti sugli stati di previsione 1921-22 della spesa del Ministero del Lavoro e della spesa del fondo di emigrazione.

La Commissione ha poi dato incarico al presidente on. Pozzi, di assumere informazioni sulle attuali intenzioni del Governo circa i disegni di legge per l'istituzione del Consiglio nazionale del Lavoro e per la registrazione delle associazioni professionali di lavoratori.

La Giunta delle Elezioni

Si è oggi riunita la Giunta delle elezioni.

Per la circoscrizione di Catania su proposta del relatore on. Marescalchi è stata convalidata l'elezione dell'on. Cutrusuli, mentre sono state contestate le elezioni degli on. Finocchiaro-Aprile, Cannavò, Di Pavaria, Galfozuia, D'Aya e Gragnani per brogli, violenze e irregolarità nel computo dei voti, come conseguenza dell'annullamento delle sezioni di Vittoria, Comiso, Ragusa, Modica, e qualche altra. Mancando lo scalino Dugoni, sono state rinviate le decisioni sugli altri eletti della lista *Stella*.

La Giunta ha per la circoscrizione di Napoli, convalidato gli on. Sandulli, Visco, Improta, Beneduce Giuseppe, Presutti, Degni e Rocco M., sospendendo ogni decisione per gli on. Paolucci, (per l'età) e Di Palma (perchè componente della Giunta provinciale amministrativa).

Per Genova ha riferito il relatore Mattei Gentili e la Giunta ha convalidato tutti gli eletti. Si sospende la convalida degli on. Pellizzari e Binotti per incompatibilità.

Su relazione dell'on. Rosso Francesco, la Giunta convalida per Trieste la elezione degli on. Suvich, Giunta, Bombacci e Panelli.

Per la circoscrizione di Caserta ha riferito l'on. Masciantonio e la Giunta ha convalidato la elezione dell'on. Casertano, Ciotti, Carapelle. Ha poi sospeso ogni decisione per gli on. Persico (per venduto schede) e Piscitelli (per incompatibilità).

L'on. Tangorra e gli impiegati

La Federazione italiana degli impiegati dello Stato ci comunica:

Il giornale *Avanti* nel numero 177 del 26

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Di Saint Pierre colonnello comandante legione Salerno, collocato a disposizione Ministero guerra.

I seguenti ten. colonnelli sono trasferiti e destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicato: Brizio da Ancona trasferito a Bologna — Valenzuola da Verona a Sassari interna — Mayer da Napoli 2. a Napoli. Mori da Roma a Roma.

Maggiori: Colombini da Torino a Verona — Manfredi da Verona a Salerno — Martinelli da Bologna a Torino — Petilio da Napoli a Verona — Fesno da Alessandria a Firenze.

Capitani: Agostinelli legione Ancona collocato posizione ausiliaria.

I seguenti capitani sono trasferiti e destinati alle legioni o battaglioni mobili a fianco di ciascuno indicate: Curri Gambarelli da Ancona trasferito a Napoli — Bosco da Salerno a Catania — Dixio da Napoli a Sora — Imeam da Ancona a Asti.

Tenenti: Pellegrini da Ancona trasferito a Catanzaro — Anedda da Ancona a S. Antioco — Perinotti da Ancona a Salaria (Roma) — Agnesa da Cagliari a Osieri — Terracciano da Bologna a Napoli — Pinsauti da Bologna a Bagno di Romagna — Ciravegna da Torino a Como — Ligotti da Catania a Ravenna — Barbieri da Milano a Corvia — Airenti da Firenze a Nizza Monferrato.

Sottotenenti: Oania da Bologna trasferito a Roma — Trovato da Bologna a Amelia.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Rosetti è nominato comandante 225 fanteria — Petropoli a disposizione Ministero guerra — Valentini collocato a disposizione Ministero guerra — Gilberti nominato comandante 77 fanteria — Com bi a disposizione Ministero guerra — De Ambrosis nominato comandante 78 fanteria — De Maria nominato comandante 1. fanteria — Barreca a disposizione Ministero guerra — Toti nominato comandante 226 fanteria — Poso nominato comandante 47 fanteria.

Tenenti colonnelli: Manasse trasferito al 92 fanteria — Rigat trasferito 19 bersaglieri.

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti sotto indicati: Bianchini trasferito 65 fant. — Bosco id. 65 id. — Rossi id. 29 id. — Cantalamessa id. 157 id. — Cleu id. 40 id. Cuomo id 91 id.

Maggiori. I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti e comandi sotto indicati: Ambrosi rientra al 61 fant. — Angerami assegnato 3. divisione fant. (Milano) — Bianchi trasferito 59 fant. — Danioni id. 11 divisione fant. — De Angelis trasferito 59 fant. — Forti id. 59 id. — Gay cav. Giovanni id. 43 id. — Giolitti id. 93 fant. — Grasiotto trasferito 12 divisione fant. — Iariol id. 59 — Panzoni id. 151 id. — Pecchioni id. 80 id. dal 28 dicembre 1920 — Roina id. 7 id. — Brisotto id. 9 alpini — Campisi id. 9 id. — De Cia id. 9 id. — Orengo id. 8 id.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti sotto indicati: Barbacini trasferito 62 fant. — Bughi id. 97 id. — Bughi id. 91 id. — Chiariatti id. distretto Cosenza — De Astis assegnato al 9 artiglieria pesante campale — De Cosa trasferito 1. bersaglieri dal 1. gennaio 1921 — Della Cava id. personale di governo stabilimenti militari pena — Flori id. 10 fant. — Scarpa trasferito 8 fant. — Scolari id. al 24 artiglieria campagna — Bevetta id. 9 alpini — Galfione id. 8 id. Gandolfo id. 9 id. — Latini id. 9 id. — Piovesana id. 8 id. — Remotti id. 8 id.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti: Cavani assegnato 1. divisione alpina — Chiama trasferito 46 fant. — Gioffari id. 5 squadriglia autoblindomitragliatrici — Gradelupi id. personale governo stabilimenti militari pena — Rocchetti id. 2. bersaglieri — Balzarini id. 8 alpini — Manzi id. 6 id. — Michelini di S. Martino id. 9 id.

Sottotenenti: Cesalini trasferito 9 alpini — Timpani id. distretto Barletta.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitano Manfroni destinato reggimento Savoia cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Bassetto collocato a sua domanda in posizione ausiliaria — Tenenti colonnelli: Albano destinato 11 pesante campale — Mandone destinato scuola guerra — Cilento trasferito 8 campagna.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai corpi per ciascuno sotto indicati: Angelica trasferito 18 pesante campale — Amari Di S. Adriano id. 7 id. — Boselli id. 1 pesante.

Capitani collocati in aspettativa: Meli — Di Napoli — Sterbini — Bollini — Iacobacci — Bonaccorsi — Pagliaretti.

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi per ciascuno sotto indicati: Lancieri trasferito direzione artiglieria Taranto — Gratt id. 8 montagna — De Leo Rosario id. 4 costa — Barresi id. 24 campagna — Daggini id. 21 campagna — Barberia id. 5 id. — Betti id 14 id. — Brunetti id. direzione artiglieria Verona — Brunelli id. 9 pesante campale — Bontempi id. direzione artiglieria Brescia — Matteuzzi id. 4 campagna — Abeille id. 6 pesante — Abate id. 8 id. — Acciari id. 25 campagna — Ballanti id. 9 id. — Boncoraglio id. 26 id. — Bila id. 9 pesante campale.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno sotto indicati: Abate id. 3 pesante — Armellini id. 1 id. — Bruni id. 14 campagna — Di Pietra id. 10 pesante campale — Cerri id. 3 campagna — Geronzani id. 26 campagna — Ruiz id. direzione artiglieria Brescia — Bonessa id. 4 pesante — Alfani assegnato comando artiglieria corpo armata Firenze.

ARMA DEL GENIO

Davini ten. colonnello collocato in aspettativa — Angelini capitano in aspettativa.

I seguenti ufficiali di complemento sono nominati dal 1. marzo 1921 tenenti in servizio attivo permanente: Durano destinato 3b battaglione zappatori — Franceschini id. 5 battaglione zappatori — Colacino id. 4 genio — Sarzana id. direzione genio Bari — Gobbini id. 10 battaglione telegrafisti — Venta id. 5 genio — Taccari id. direzione genio Milano — Cicerelli continuando ad essere comandato nel corso truppe tripolitania — Ippolito trasferito 8 battaglione zappatori.

CORPO SANITARIO MILITARE

Littardi collocato in posizione ausiliaria — Fantoli destinato ospedale militare Piacenza — Viegiano destinato infermeria presidiaria Treviso — Corcioni trasferito ospedale militare succursale Caserta.

Deglia Collocato d'autorità a disposizione del Ministero colonie — Cusani collocato in aspettativa — Massone destinato ospedale succursale Genova.

I seguenti capitano medici sono trasferiti ai corpi od uffici sottoindicati: Silletti trasferito 47 fanteria — Langella id. 6 campagna — De Carli — id. infermeria presidiaria Gorizia — Fiore id. 6 alpini — Corigliano id. infermeria presidiaria Catanzaro.

La riunione del Consiglio dell'emigrazione

Si è riunito il Consiglio Superiore dell'emigrazione per la prima sessione del 1921, presenti gli on. i sen. Bettoni e Pantano, gli on. Grandi Achille, Garibotti, Jacini, Rossi Luigi e Turati; l'on. Cabrini, i comm. Bargoni, Lutrario, Miraglia, Solinas, Pasciuto, la signora Nori Scanni, il commissario Generale ed i Commissari dell'emigrazione.

Nella seduta antimeridiana, l'on. Turati, che presiedeva, ha commemorato i tre colleghi scomparsi: Bodio, Mayor e Di Fratta.

Il Commissario Generale ha dato notizia del movimento dell'emigrazione italiana avvenuto nell'anno 1920 e nel 1. semestre 1921. Rilevato come, a causa della crisi mondiale in cui si dibattono tutti gli Stati, l'orizzonte delle possibilità di assorbimento dei mercati di lavoro all'estero si sia grandemente limitato, ha aggiunto che non è da sperare un cambiamento immediato a questa situazione. L'opinione pubblica si è afferrata a qualche paese del sud-America come alla terra promessa, ma anche in questi paesi imperversa la crisi economica e non si presentano consigliabili le condizioni di impiego. Tuttavia il Commissariato ha fervorosamente tentato, senza preconcetto alcuno, di promuovere l'avviamento dei nostri lavoratori in tutti quei paesi che maggiormente si mostrano adatti a riceverli.

Il Commissario Generale ha anche illustrato l'azione di tutela svolta per gli interessi dei nostri emigranti, per quanto concerne l'assistenza dei rimpatriati a causa della guerra, l'indennizzo ad essi dovuto pei danni sofferti in conseguenza del conflitto europeo, le rendite operaie, i sussidi di disoccupazione agli operai italiani all'estero, ed ha messo in evidenza le conquiste che si son potute ottenere nel campo del diritto internazionale del lavoro per mezzo di convenzioni, trattati ed accordi. Una particolareggiata esposizione è stata riservata alle iniziative intraprese dal commissariato e agli ottimi risultati ottenuti per la diffusione e lo sviluppo della istruzione primaria e professionale. Infatti oltre 30.000 lavoratori hanno frequentato ben 794 scuole serali e festive istituite per la disanalfabetizzazione nei Comuni che danno forti contingenti di emigrazione; circa duemila provetti specialisti nella lavorazione del cemento sono usciti dalle 28 scuole pratiche per operai cementisti aperte nel Veneto; ed ora funzionano i corsi tecnico-pratici per capi di aziende agricole che diverranno veri pionieri fondatori di prospere colonie agricole all'estero, di medici, veterinari e farmacisti che si dedicano all'emigrazione.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione delle comunicazioni avute ed ha dato corso ad una larga discussione alla quale hanno preso parte gli on. Turati, Rossi, Jacini, Cabrini ed il sen. Bettoni. E' stato rilevato come il Commissario, con i suoi provvedimenti, si trova d'accordo con le correnti dell'opinione pubblica intorno alle direttive della politica dell'emigrazione, la quale presentemente deve consistere nel non ostacolare l'esodo dei nostri lavoratori senza omettere però ogni opportuna protezione e tutela.

D'altra parte si conviene ad unanimità, che l'emigrazione non possa servire per ora a rimediare alla gravità della crisi attuale di disoccupazione del nostro paese alla quale si dovrà sopratutto provvedere con una assennata politica interna di incremento in tutti i rami dell'economia nazionale nonchè con numerose opere pubbliche e con lavori.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Pantano.

Gli onorevoli Bettoni, Cabrini, Grandi Achille, Garibotti, il comm. Solinas, Pasciuto, Lutrario e Miraglia hanno interloquito arrecando un valido contributo alle decisioni del Consiglio.

Ingenti furti in danno dell'Amministrazione militare

Da sabato 16 u. s. si è svolto dinanzi il Circolo Straordinario della Corte d'Assise il processo contro i militari Fidatti Leonardo, Morelli Giuseppe ed Antonio, Alessi Giuseppe, Di Pasquali Giovanni, Damasco Donato, Verdiani Carlo, Zulian Angelo, ed i borghesi a piede libero, Milana Enrico, De Vecchio Mario, Piscistrelli Piero, Sonnino Leopoldo, Venuini Alfredo, Rossi Ermanno e Persi Ernesto. I primi tutti soldati della 5.a compagnia Parco Automobilisti alla Farnesina, imputati di furto di autocarri, magneti, radiatori, carburatori, dischi, sfere, benzina e pneumatici; gli altri quali ricettatori dell'ingente e costoso materiale rubato.

L'avv. Gregoraci ha sollevato diversi incidenti, fra l'altro sull'applicazione dell'amnistia, sull'operato d'un teste d'accusa maresciallo Romeo, ed ha chiesto un sopraluogo dei Giurati per osservare l'abbandono del materiale automobilistico nei pressi di Castel S. Angelo. Si associano il comm. Di Benedetto, l'avv. Civolotto ed altri, ma il Presidente cav. Segneri rigetta con motivate ordinanze ogni richiesta della difesa le molte negazioni e reticenze — sono tutti confessi e responsabili di furto continuato in danno dell'amministrazione militare.

Per gli imputati borghesi fu soltanto una severa requisitoria per l'oste Milana, bassista dalle continuate ricettazioni che avevano tutte per sede l'osteria di Via S. Stefano del Cacco N. 13 e chiese una condanna equa ma esemplare, per gli altri e concluse dichiarandoli responsabili del reato meno grave di ricettazione semplice.

Martedì mattina ebbe la parola l'avv. Burchianti, il difensore del caporale Zulian Angelo e del ricco negoziante Pansi Ernesto e successivamente gli avv.ti Armellini, Mariani e così tutti gli altri difensori; per ultimo parlarono gli avv. Gregoraci e Di Benedetto.

Il verdetto si conoscerà soltanto questa sera ad ora tarda, perchè i quesiti sono molti ed i giurati perciò da ieri sera sono occupati per votare le questioni.

Non si tratta

di una consueta liquidazione, ma di una vera ed eccezionale vendita di Seterie a metà prezzo che Amilcare Piperno « al Corso » offre alla Clientela in seguito al rilievo degli stock di due grandi stabilimenti serici.

Corso Umberto, 172.

ALL'UNIONE

FABBRICANTI

GRANDI ARRIVI

— DI —

SETERIE

A PREZZI

ECCEZIONALI

Via Nazionale, 211-213

(di fronte al MARINESE)

Fra l'arte e la vita

Lettere di Vittore Grubicy

Soltanto qualche anno fa, s'è incominciato a scrivere con serio interesse sul movimento artistico milanese che ebbe nome dagli « scapigliati ». Ora vengono gli studi, imprecisi e tardivi, intorno alla scuola divisionista, che tenne dietro alle scapigliature lombarde.

Si parla d'apostoli, di maestri, d'assertori intransigenti, confondendo nella nebbia dei ricordi — nei quali è ormai spento il fuoco della passione — la pittura d'alcuni grandi divisionisti convinti, con l'esoso tritume di qualche mestierante prono alla tecnica come ad un giogo.

La miglior difesa del divisionismo è consacrata negli stessi quadri, che non temono di perdere il loro respiro di vita nel futuro. Tuttavia non credo sia perditempo l'intrattenersi un poco con gli scritti di Gaetano Previati, di Giovanni Segantini, di Giuseppe Pellizza, dai quali balzano fuori i segreti e le ansie di codesto « strumento » pittorico, come fu chiamato da Vittore Grubicy.

Il quale fu senza dubbio il primo e più ostinato predicatore della tecnica divisionista. Nato nel 1851 da madre lombarda e da padre ungherese, egli aveva molto viaggiato in Inghilterra, in Olanda, in Francia, impadronendosi — nei diversi paesi — delle più moderne rivelazioni della pittura. Pur obbedendo con slancio all'eclettismo del suo spirito, allorchè prese a concretare i suoi fantasmi d'arte, Vittore Grubicy non volle modellarsi sui numerosi esempi ai quali non era facile sfuggire. Osservatore instancabile della natura, ingenuo nelle proprie emozioni, egli raggiunse col tempo un segno particolarissimo, che se non ammirato non può essere disconosciuto. In alcune lettere al discepolo prediletto, Benvenuto Benvenuti, egli tratteggia i suoi ricordi. Dall'anno 1882 al 1885 si trattenne in Olanda, dove ebbe amichevoli rapporti d'affari con Joseph Israels, coi fratelli Maris, con Bosboom, De Bock, Blommers, Mesdag, Neuhuijs; e soprattutto col Mauve.

Questo delicatissimo artista soffriva di terribili ipocondrie. Recatosi nelle deserte brughiere di Laren, a diverse ore di distanza dall'Aja, per dipingere un quadro destinato al « Salon » di Parigi, ebbe una ricaduta del suo male. Il Grubicy lo seppe, e andò a visitare l'amico nella solitudine. Ma il Mauve « dopo un primo scatto di gioiosa sorpresa, fu invaso da un accesso di rivolta: si sentiva violentato! Cosa sei venuto a fare qui? Io che vedevo gli occhi suoi terribili di un accesso prossimo a scoppiare, dovetti mascherare il mio intendimento e risposi che ero desideroso di vedere il bel paese per lavorare io pure (!...) E non avevo mai fatto neppure un segno di matita, neppure quelle foglie... perchè nel ginnasio e liceo da me percorso non c'era alcuna traccia di disegno ».

Che fece dunque il Mauve? Partì subito, lasciando solo Vittore Grubicy, il quale, per non apparire bugiardo, dovette mettersi a disegnare.

« E così il primo ghiaccio fu rotto per me. Tornato a La Haya fui preso come da una frenesia: tutte le ore libere disegnavo o dipingevo all'acqua: riuscivo a dedicare 8 o 10 ore di lavoro. Dopo sei mesi di questo inizio mi recai ad Anversa dove mi fu domandato in regalo da La Haya la mia prima cassetta di colori ad olio e dove feci nella mia cameretta del 2.o piano i miei tre primi studii ad olio guardando dalla finestra ».

Così egli si mise a lavorare con fervore e con umiltà profonda, e tollerando per una ventina d'anni che mi compatissero dei poveracci che non avrei voluti per domestici ».

Scrive in un'altra lettera: « Se mi fossi trattenuto nei paesi bassi, dove l'atmosfera densa e piena direi quasi pastosa fornisce fertilità di espressione col semplice chiaro-scuro, avrei proseguito nella pittura semplice tradizionale ad impasto sulla tavolozza che avrebbe bastato a fornirmi i mezzi di esprimermi e mi avrebbe in breve tempo messo in grado di produrre numerosi quadri. Invece, venuto in Italia, e considerata l'indole sostanzialmente diversa delle bellezze che mi colpivano nella Natura — bellezze tutte basate sulla limpidezza luminosa della nostra atmosfera — sentii subito il bisogno d'impossessarmi d'un nuovo istrumento che fosse più atto a meglio rendere la musica che sentivo nel mio spirito dinanzi alla Natura. E qui cominciò lo studio e l'allenamento lungo per impossessarmi del maneggio dell'istrumento nuovo, come avevo fatto fare a Segantini nell'86 a Savognino quando gli feci rifare a divisionismo il quadro dell'Ave Maria deperito. »

Così egli si contentò di raffinare per anni un piccolo numero di tele, intensificandone le bellezze signorili e nascoste « con una ginnastica spirituale di rievocazione allucinatoria », la quale fa pensare piuttosto al sogno che alla realtà: basti ricordare il gruppo dell' « Inverno gioioso ».

In altre lettere indirizzate al Benvenuti, il maestro narra al discepolo le sue impressioni davanti al vero, insiste sulla genesi de' suoi quadri, teorizza volentieri, esalta la continua e complicata mescolanza di luci e di ombre che si traducono nel chiaro-scuro, e spiega, con procedimento da botanico, lo sviluppo del germe dell'opera d'arte. La musicale mutevolezza delle sue impressioni, e quei segreti accordi di colori frantumati nella lontananza, che l'occhio nudo può appena percepire, hanno la loro genesi anche nella sordità del Grubicy.

« Accennerò tuttavia un particolare che si ripete di sovente in me forse più che in altri per la mia sordità — che senza presidi acustici è quasi completa: ed è che i colori e le forme d'una scena assumono facilmente dei valori musicali ora armonizzantisi in semplici onde melodiche d'indole vaga benchè soavissima, or complicatisi in accordi armonici ricchi d'una polifonia serrata, dettagliata sino alla suggestione precisa di udire le note di dati strumenti e perfino di vedere numerosi archetti di violini mentre sotto gli occhi i candidi guizzi delle betulle staccavano sul fondo azzurro del cielo e sul verde cupo del monte coperto di eriche e di ginestre ».

Tali ed altri versetti del suo complicato Vangelo, possono guidare il pubblico a conoscere le intenzioni di questo artista, che ebbe un'alta fede e un'ostinata individualità pittorica, sia nel praticare, sia nel predicare quello che egli riteneva il verbo infallibile della verità.

Lo vidi l'anno scorso a Milano, nella sua casa di Corso Porta Vittoria, due mesi prima che morisse: ancora valido, con la testa enorme di mago, il passo greve, lo sguardo attentissimo. Apriva la conversazione volentieri; e attendeva poi la risposta dal corno acustico, che era una tortura per lui e per i suoi visitatori.

Cercai di comprenderlo. Mi fece l'effetto d'un sopravvissuto a' suoi tempi, sigillato da anni tra quei quadri appesi, quelle polverose cartelle, quei cavalletti ingombri, come in un'isola chimerica, mercante di sogni senza ormai più compratori. C'erano tra le sue e le mie parole, delle distanze inafferrabili. Pareva si parlasse una lingua diversa; e il corno acustico rendeva codeste distanze anche più remote e rattristanti. Pure la sua voce si scaldava al nome di Giovanni Segantini; e allorchè mi pose fra le mani certi cataloghi di mostre d'arte che portavano delle date anteriori a quella della mia nascita, io ascoltava, un po' smarrito, le espressioni severe e intransigenti di quel forte nonno barbuto, estraneo alla vita, insensibile all'arte dei nipoti.

Tanto s'animava, con gli occhi lampeggianti, parlando di divisionismo, che mi parve di vederlo, giovane e bello come nel ritratto che gli fece Segantini; e in quel momento lo ammirai, quasi gli volli bene.

Poi si chetò. Mi fissava con dolcezza, senza far motto, dimenticando la violenza verbale di poco prima; e sorrideva, con quell'aria di bonomia fiduciosa che illumina la faccia delle persone schiette. E allorchè mi congedai, volle accompagnarmi fin sulla scala, pronunziando degli auguri che gli uscivano dall'anima.

Così, leggendo alcune sue lettere, m'è parso di risentirlo parlare, di vedermelo ancora ritto davanti, testardo a rivelare il suo mistero d'intensa e faticosa sincerità.

Francesco Sapori

La figlia del Re d'Inghilterra balla il "fox-trott,, in un club operaio

LONDRA, 29.

La Principessa Mary, figlia del Re, ha ballato ieri sera il fox-trott in un club operaio dell'West End, con quattro giovanotti. La Principessa, dopo aver inaugurato un club femminile, si era mossa a visitare altri club operai del quartiere. In uno si ballava. La Principessa si mise a ballare anche essa. Vi fu dapprima un ballo figurato, e poi qualche battuta di fox-trott. Il ballerino doveva ballare con la giovanetta alla quale era incatenato. Il primo a ballare con la Principessa fu Denis Taitor, operaio disoccupato, artigliere durante la guerra, rimasto gravemente ferito da uno shrapnel alla testa.

Egli ha poi detto che se avesse avuto il tempo di pensarci su, avrebbe preferito affrontare di nuovo il fuoco di una batteria, piuttosto che ballare con la figlia del Re. Ma la Principessa ha aggiunto: « *Era proprio incatenato con me e non c'era da esitare* ». Tre altri giovanetti ballarono poi con la giovanetta Mary, la quale lasciò quindi il club tra applausi entusiastici.

L'interdizione di Antonio d'Orleans

PARIGI, 29.

Il tribunale civile ha accordato l'*exequatur* al giudizio del Tribunale Supremo di Madrid sull'interdizione del principe Antonio d'Orleans, interdizione provocata dai figli di costui, a causa delle pazzesche avventure del Principe.

Antonio d'Orleans era infatti abbastanza munifico con le signore, alle quali regalava oggetti preziosi e di intrinseco valore storico. Si narra che ad una contessa spagnuola egli aveva donato una stupenda collana di perle che aveva appartenuto a Carlo V, e ad un'altra signora alcuni quadri dei più rinomati maestri della scuola spagnuola.

Due anni fa, Re Alfonso aveva fatto internare il suo congiunto che minacciava, con le sue imprese scandalose e pazzesche, di gettare il ridicolo sulla Casa Borbone di Spagna. Ma don Antonio, malgrado la più stretta sorveglianza, riuscì a fuggire, recandosi in Portogallo, in Francia, in Inghilterra e in Italia dove fece alquanto parlare di sè.

L'Alta Slesia alla Commissione degli Esteri

Le dichiarazioni del ministro Della Torretta e del gen. De Marinis

I precedenti della questione

PARIGI, luglio.

Ancora una volta si è parlato d'un imminente convocazione del Supremo Consiglio, e ancora una volta la riunione non è avvenuta. Ciò che ha fatto desiderare all'Inghilterra di tenere d'urgenza una Conferenza a Boulogne, e che ha spinto la Francia a proporre di rinviare la Conferenza a più tardi, è stato, come sempre, il problema dell'Alta Slesia.

Questo tumore europeo continua a tormentare la Germania e la Polonia. I chirurghi di Londra vorrebbero estirparlo subito; i medici di Parigi tentano di curarlo a modo loro e intanto mandano le faccende per le lunghe. In attesa del consulto, ora aggiornato, riassumiamo l'ultima fase della discussione diplomatica avvenuta al capezzale dell'infermo.

Ma, anzitutto, facemmo una breve diagnosi. Nel territorio plebiscitario è ritornato momentaneamente l'ordine. Le truppe alleate, che si compongono di 12,000 francesi, 4000 italiani e 3000 inglesi, sono riuscite a respingere gli irregolari tanto tedeschi che polacchi fuori della zona contestata. Ma alla frontiera germanica pare che si stiano compiendo enormi preparativi per una nuova invasione. E' probabile che altrettanto accada alla frontiera polacca, ma in Francia di questo non si parla. In Francia non si è allarmati che del pericolo tedesco. Comunque i tre commissari residenti ad Oppeln, ossia il generale LLe Rond, il generale De Marinis e sir Harold Stuart, hanno dichiarato nel loro ultimo rapporto che la minaccia d'una nuova insurrezione è grave, che occorrono rinforzi e che questi saranno tanto più necessari se la soluzione del problema slesiano non sarà imminente.

Vediamo ora il disaccordo diplomatico anglo-francese sorto per trovare un rimedio alla situazione. Il 16 corrente il Governo di Parigi mandò una nota a Londra e a Roma prospettando l'atteggiamento che la Germania ha assunto coi suoi preparativi militari. Per evitare una nuova invasione del territorio plebiscitario, un conflitto tedesco-polacco e qualche brutta sorpresa alle truppe alleate, il Governo francese riteneva necessaria l'invio in Alta Slesia di rinforzi anglo-italo-francesi e la creazione di una Commissione di esperti la quale fissasse i confini della Germania e della Polonia.

Il giorno 21 il Governo di Londra rispose alla nota di Parigi dicendo che non intendeva di mandare nuove truppe in Alta Slesia, che riteneva inutile di nominare la Commissione proposta, e che credeva opportuno di convocare verso gli ultimi di questo mese, a Boulogne, il Consiglio Supremo per prendere una decisione definitiva sul territorio plebiscitario.

Immediatamente il Governo francese si è opposto alla convocazione della Conferenza, insistendo perchè i rinforzi siano spediti in Alta Slesia e la Commissione degli esperti sia nominata ed incaricata di spianare la via alle decisioni che il Supremo Consiglio dovrà poi prendere.

Le cose sono a questo punto. Si è cioè accentuato il disaccordo franco-inglese sul modo di risolvere il problema che da tanto tempo è in sospeso e che è il più grave di tutti i problemi del dopo guerra rimasti insoluti. Il più grave, sì, poichè, l'assegnamento dell'Alta Slesia alla Germania o la sua sottrazione è per quella Potenza una questione di vita o di morte industriale; per la Francia è, viceversa, un motivo di apprensione grandissima o di grandissima tranquillità avvenire. Ma — e questo è il ragionamento inglese e forse anche americano — se la Germania rimarrà privata dell'Alta Slesia, non potrà mai più rialzarsi economicamente nè potrà, per conseguenza, far fronte agli impegni che si è assunta verso gli Alleati; di più se l'Alta Slesia venisse attribuita alla Polonia, sarebbe come se fosse stata attribuita alla Francia, e questa finirebbe per avere il monopolio minerario dell'Europa.

Siccome la tendenza dell'Inghilterra ad assegnare l'Alta Slesia alla Germania non è un mistero per nessuno, così la Francia sta compiendo il suo massimo sforzo per ritardare la convocazione del Consiglio Suprmo, ove è probabile che la tesi inglese potrebbe prevalere. Nelle sfere francesi si vorrebbe anzi impedire che il Consiglio Supremo si riunisse, ora o più tardi, e ciò anche pel timore che l'Inghilterra chieda la cessazione delle sanzioni economiche, ossia la sospensione della barriera doganale nella Renania e, conseguentemente, il richiamo delle truppe alleate anche da quella regione.

Per impedire che il Supremo Consiglio prenda una decisione per l'Alta Slesia, qui si fa presente che il Trattato di Versailles dice che le frontiere di tale regione dovranno essere fissate dalle principali Potenze alleate e associate ora gli Stati Uniti, non avendo ratificato il Trattato, non potranno partecipare a tale deliberazione, dovendo ricorrere ad una procedura diversa da quella che il Trattato indica — si osserva — tanto vale che i confini dell'Alta Slesia siano fissati dalla Conferenza degli Ambasciatori.

Ma, appunto perchè il problema della Alta Slesia è di una eccezionale gravità, l'Inghilterra non permetterà che esso venga risolto al di fuori del Supremo Consiglio. Per dare una piccola soddisfazione alla Francia è probabile che acconsenta che la Commissione degli esperti, da questa domandata, funzioni. Il Governo francese ha già nominati i suoi quattro esperti, nessuno dei quali è militare. L'Inghilterra ha fatto sapere in via ufficiosa che, se mai, designerà i propri in ventiquattr'ore, il che significa che già li ha pronti.

In tutto questo dibattito, il Governo italiano ha tenuto una condotta prudente. Dichiarò che non avrebbe mandati rinforzi in Alta Slesia, ma ha disposto per la nomina degli esperti che potranno comporre la nuova Commissione. Involontariamente, il Governo italiano ha poi contribuito ad aggiornare la convocazione della Conferenza, poichè in questi giorni nè il nostro Presidente del Consiglio nè il nostro Ministro degli Esteri avrebbero potuto recarsi a Boulogne.

Il compito della nuova Commissione di esperti, che la Francia ha reclamata, è facile e difficile ad un tempo. Facile, perchè il plebiscito fatto in Alta Slesia e gli studi compiuti sul luogo dai rappresentanti delle Potenze alleate, hanno fornita una ricchissima documentazione sul vero stato delle cose. Difficile, perchè l'attribuzione del bacino minerario dell'Alta Slesia alla Germania equivarrà a mettere questa nella condizione di potere, fra venti o trent'anni rifare una formidabile guerra; mentre l'attribuzione di tale bacino alla Polonia assicurerà forse — anche se tale decisione non sarà giusta — la pace futura.

Ma la responsabilità che la Commissione di esperti sta per assumersi, proponendosi a designare al Supremo Consiglio la via che questa dovrà tenere, ha ancora altri aspetti. Attribuendo l'Alta Slesia alla Germania, questa verrà messa, è vero, nella condizione di prendersi un giorno o l'altro una terribile rivincita, ma verrà anche messa in grado di far fronte agli impegni che si è assunta verso gli Alleati; impegni di versare loro parecchi miliardi, impegni di provvedere alla ricostruzione delle regioni liberate, impegni di forniture di carbone ecc. Invece attribuendo l'Alta Slesia alla Polonia, addio riparazioni! Senza contare che l'attuale Gabinetto tedesco sarà costretto a dimettersi; e il Gabinetto che gli succederà potrebbe non riconoscere ciò che il suo predecessore acconsentì di fare sotto la minaccia dell'*ultimatum* degli Alleati. E allora la Francia sarebbe d'accapo con le minaccie d'invasione della Ruhr...

E' certamente dopo avere preso in considerazione queste eventualità che l'Inghilterra si è decisa ad attribuire l'Alta Slesia alla Germania. Se alla Francia mancherà l'appoggio dell'Italia, la tesi inglese prevarrà. E se prevarrà, avrà forse ragione quel diplomatico che dichiarò che non si potrebbe dire che la Germania abbia perduta la guerra qualora rimanesse padrona dell'Alta Slesia.

G. C. Sarti.

A Parigi si attende la risposta britannica

PARIGI, 29.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa mane a Parigi, sotto la presidenza di Millerand, non ha preso alcuna risoluzione per l'Alta Slesia, ciò che del resto era prevedibile, dato che non si è ancora in possesso della nuova risposta britannica al passo personale e amichevole fatto ieri dall'ambasciatore di Saint Aulaire presso Lord Curzon. Secondo informazioni autorevoli pare che tutti i membri del Gabinetto mentre si sono trovati d'accordo nel sostenere che il Governo della Repubblica non accetterà mai l'umiliazione di cedere alle obiezioni avanzate dalla Germania, si sono trovati anche unanimi nel riconoscere che è interesse vivissimo di tutta l'Europa evitare qualsiasi screzio a proposito dell'invio di forze in Alta Slesia. Il passo di Di Saint Aulaire è tuttavia stato approvato pienamente dai ministri perchè è una prova di lealtà da parte della Francia e spiega francamente all'Inghilterra quale sia il limite massimo delle concessioni che essa sente di poter fare all'amicizia con la Gran Bretagna. I ministri hanno convenuto in ogni modo che in Alta Slesia si dovranno mandare soltanto il minimo di truppe necessarie e soltanto per il periodo di tempo strettamente indispensabile.

L'atteggiamento tedesco

LONDRA, 29.

E' arrivata oggi a Londra la correzione della risposta tedesca. Il Governo tedesco dice che non ha intenzione di sollevare la questione legale dell'applicazione del Trattato e che accetta fin d'ora le decisioni che il Consiglio Supremo potrà prendere. Ciò significa, secondo informazioni ufficiose britanniche, che la Germania rinuncia al diritto datole dal Trattato, di respingere la richiesta francese e sanziona in tal modo una violazione del Trattato, dandosi l'aria di essere accomodante e prudente. Questo non piace a Londra dove si chiede che il Trattato non sia sgretolato così, a forza di colpi di piccone individuali.

A Varsavia si è contrari al progetto Stuart-de Marinis.

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Varsavia:

La stampa disapprova unanimemente il progetto Stuart-De Marinis, consistente, come è noto, nella parziale divisione provvisoria del bacino minerario dell'Alta Slesia e afferma che questo progetto è contrario al Trattato di Versailles.

Secondo i giornali polacchi l'approvazione di tale progetto creerebbe un precedente pericoloso e costituirebbe una soluzione provvisoria suscettibile di creare nuove difficoltà.

La situazione migliorata?

PARIGI, 29.

Una nota ufficiosa dice: Si è accentuato un miglioramento nelle relazioni franco-inglesi per quanto riguarda l'Alta Slesia.

Il Consiglio dei Ministri francese ha mantenuto l'anteriore punto di vista sulla necessità di inviare rinforzi; quando questa necessità sarà stata ammessa, la Francia lascerà al Consiglio Supremo di fissare la data della partenza e l'entità dei rinforzi stessi, prima di iniziare la divisione el territorio plebiscitario.

Il Gabinetto di Londra ha deciso iersera i termini della risposta che il Consiglio dei Ministri francesi, sotto la presidenza di Millerand, esaminerà oggi.

Una nota ufficiosa inglese fa credere che la risposta di Londra sia conciliante, insistendo specialmente sulla volontà dell'Inghilterra di conservare intatta la solidarietà degli alleati, e manifestando il semplice timore di vedere la Francia condotta ad una azione isolata.

Quindi il disaccordo franco-inglese si avvia ad una prossima soluzione.

Contemporaneamente la Commissione dei periti ha iniziato oggi la discussione del problema della divisione dell'Alta Slesia.

Alla Commissione degli Esteri

La riunione della Commissione permanente per gli Affari Esteri e Colonie è stata assai importante, perchè ad essa sono anche intervenuti: il ministro degli Esteri marchese della Torretta ed il generale De Marinis e si è trattato essenzialmente della questione dell'Alta Slesia.

Apertasi la seduta sono state trattate prima questioni interne e sono stati nominati i relatori di alcuni disegni di legge, tra cui quello: « approvazione da parte del Parlamento dei Trattati internazionali » che è stato affidato all'onorevole Federzoni. A questo punto è sorta nuovamente la questione dei rapporti tra Governo e Commissione; e da tutti è stato espresso il vivo desiderio che le dichiarazioni del Ministro degli Esteri in carica siano sempre improntate alla massima sincerità, ammettendosi che la Commissione eserciti un'azione di controllo nella politica estera svolta dal Governo, si esprima sue indicazioni e suggerimenti sulle soluzioni delle più importanti questioni. Vi è stata — su questo argomento — una discussione di oltre un'ora.

Sono poi entrati — nella sala della riunione — il Ministro degli Esteri ed il gen. De Marinis.

Il gen. De Marinis — rispondendo alle domande che gli erano state rivolte — ha lungamente prospettato la situazione di fatto, con l'aiuto di carte geografiche e di numerosi elementi di carattere geografico, e sopra tutto economico. Egli ha messo in rilievo tutta la gravità e tutte le difficoltà della questione. Ha precisato le varie linee di delimitazione che sono state proposte, fra cui quella da lui propugnata e quella dell'ex-ministro Sforza. Ha richiamato sopra tutte l'attenzione della Commissione sul bacino minerario che forma il punto essenziale del dissenso.

Allontanatosi il gen. De Marinis, dai membri della Commissione sono state rivolte domande di carattere politico al Ministro degli Esteri. Il sen. Della Torretta ha affermato anzitutto l'interesse che prende anche l'Italia a questa questione decisiva della sistemazione politica dell'Europa Centrale; ha esposto le direttive da lui seguite ed ha affermato che intende lasciarsi guidare da criteri realistici e che ha ferma volontà di tutelare sopratutto l'interesse generale dell'Italia.

Interrogato sul consenso o meno per l'invio di truppe in Alta Slesia, il senatore Della Torretta ha dichiarato che egli per conto suo ha negato l'invio di nuove truppe italiane in Alta Slesia che era stato sollecitato da qualche nazione; e che si è manifestato contrario all'invio di nuove truppe francesi, facendo note agli Alleati essere desiderio dell'Italia che una così grave decisione sia presa d'accordo fra gli Alleati tutti e dopo una discussione in seno al Consiglio Supremo. Le truppe francesi sono già in numero preponderante; esse da sole superano il numero dei contingenti inglesi ed italiani sommati appena.

Il ministro degli Esteri ha ripetuto essere intendimento del Governo italiano di non inviare altre truppe.

Ha detto anche che la data del Convegno interalleato può considerarsi come definitivamente fissata.

La Commissione tornerà a riunirsi domattina, alle 9 1/2, ancora con l'intervento del Ministro degli Esteri.

Leggete NOI E IL MONDO

Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

Coloro che dicono che a Parigi si trova di tutto, dicono una mirabile verità. A Parigi si trovano perfino molte copie di un romanzo italiano che in Italia dev'essere poco o punto noto. S'intitola *Floristella*. E' stato scritto dalle signore Ortensia e Virginia Di Valrosa. Ed ha la copertina bianca, rossa e verde.

Ebene, vedete: un romanzo così, quando si è letto, viene voglia di raccontarlo. Si avrebbe anzi la tentazione di trascriverlo. Figuratevi che comincia in questo modo:

« In una amena e ridente città dell'Italia centrale, dimorava in una bella e graziosa palazzina, la signora Tingodina Gregoriani, vedova da varii anni di un ricco possidente ».

La signora Tingodina Gregoriani non è altri che la madre della protagonista, Floristella. La quale aveva corteggiatori come il signor Pamperio Vascoliani o come il marchese Licirnio Rademare, ed amiche come la marchesa Vidiluccia Alcigni, la quale era legalmente separata dal marchese Epidietto Della Rupe.

Voi direte che fin qui non c'è nulla di male. Ma io mi permetto di farvi osservare che quando si è circondati, come la Floristella, fino dalla più tenera età, da persone che hanno nomi così fatti, non si può non andare incontro a terribili avventure. E' ciò che accadde alla figliuola della signora Tingodina Gregoriani. Le capitò di conoscere il signor Doncibruno e la signorina Lusobinetta, un certo Zitrido e una fanciulla che si chiamava Prisodocina; e poichè le disgrazie non capitano mai sole, finì per entrare in relazione anche con un tale che rispondeva al nome di Aloterio. Accadde ciò che doveva accadere: la vita di Floristella fu una vita più di lagrime che di sorrisi.

Finalmente essa venne a Parigi. E qui torno a cedere la parola alle scrittrici del romanzo, che la Colonia italiana può procurarsi, come si legge nella sua copertina tricolore « non più al prezzo di lire 10 ma a quello di lire 5 » poichè, si sa, tutto diminuisce di costo!

E' una originalissima descrizione di questa metropoli che desidero che voi pure gustiate:

« Ella aveva appigionato un civettuolo appartamentino nel Boulevard Montmartre.

« Parigi offriva, alla signora, una continua distrazione, per le larghe e lunghe vie fiancheggiate da massosi edifici, sempre popolate, sia per le grandiose *Case di mode* e d'altri generi, ove si trovava tutto ciò di più bello, di più raro, esposto nelle vetrine, che attiravano gli sguardi e stimolavano i desideri dei passanti. Insomma vi era tutto quello che poteva soddisfare i capricci delle più difficili e straordinarie pretensioni anche per i caffè, i teatri, i cinematografi e tanti altri ritrovi: senza far conto delle bellissime passeggiate, dei magnifici giardini e di tutte le comodità che presentava quel grande centro, ove si potevano compiere, pur di avere i quattrini, i sogni più bizzari di una immaginazione esaltata e pretensionosa ».

Se avete la « pretensionosa » curiosità di sapere come la storia di Floristella finisce, vi appago subito: l'infelice divenne moglie del signor Pamperio Vascoliani; e al marchese Licirnio Rademare, che ella aveva sognato come marito, toccò in sorte di avere per moglie Glimania Vidarini.

Dopo di che, mentre a me non rimane che la gioia di chiudere il romanzo per vedere sulla sua copertina il bianco e il rosso e il verde i quali mi ricordano la patria lontana, a voi resta, se mai, il passatempo di meditare sugli effetti della istruzione obbligatoria, qualora vi punga vaghezza di legger avanti.

* * *

In un banchetto di italiani, in onore di Lucotti, il bravo ciclista che ha fatto tanto onore al nostro paese nel Giro di Francia, ho conosciuto un « poeta di Toscana ». E' il signor F. O. Marraccini, uomo industriosissimo che, quando la produzione meccanica, nella quale si è specializzato, gli lascia un po' di tempo, consacra questo alla letteratura. Egli preferisce ad ogni altro diletto quello di scrivere versi. Ne ha già pronti, mi ha detto, centomila. La quantità è ragguardevole. Sulla qualità è superfluo che mi pronunci, dal momento che mi sono proposto di mettervi a parte del fine piacere che il signor Marraccini mi ha procurato offrendomi il suo poema in ottava rima: *La città delle tenebre*, che è una « visione di Parigi nei suoi anni di guerra ».

Il poema si inizia con alcune strofe d'introduzione, di cui ecco la prima:

Tenebrosa profonda, è la cittade,
Di scienze, d'arti, luci di splendore;
Deserta remota, nelle sue contrade,
Sino a l'ora, che sorge il primo arbore,
L'astro celeste, sol lo spazio invade,
Dal raggio dor suo dorato amore;
Ritorna, la sera, desolante oscura,
Porta nelle dolenti, e la paura.

Ed ecco l'ultima, che contiene un vaticinio:

Dormi, cittade, nella letargia,
Sogna la pace, giorni tuoi, grandiosi,
Da l'estremo del mondo, prenderanno (svia
Popoli andati, torneran gloriosi,
Ti saluteranno, nella sinfonia,
Di ricchezze, e di palpiti amorosi,
E ti faranno brillare, notte e giorno,
Astro terreno, del più bel contorno.
I poeti, ver te, faran ritorno.

Infatti, il signor F. O. Marraccini, è ritornato egli pure a Parigi, ove sta arricchendo come costruttore meccanico e sta diventando, in certo modo, celebre, come letterato.

Il suo amore verso la poesia è così sviscerato che, in testa al volumetto che contiene *La città delle tenebre* ha messo la seguente domanda-protesta:

« Io sottoscritto, Florindo Oreste Marraccini, Poeta di Toscana: Mi rivolgo a tutti l'Italiani, civili e intellettuali. Uomini di lettere e di Stato, poeti, professori, maestri, studenti d'Università, e colleghi d'Italia. Domando e protesto. Che sia dato a messer Dante Alighieri, poeta fiorentino pieno diritto di stampa a tutta l'integrità delle sue opere e l'autentico e vero nome del suo poema, da lui intitolato Commedia in Rime, e che abusivamente nel corso dei secoli fu chiamato Divina Commedia ».

E tutto ciò, come ha l'avvertenza di dichiarare il signor Marraccini « in nome della ragione, della civiltà, dei diritti dei popoli, letteratura e belle arti ».

Anche il signor Marraccini è una di quelle cose che si trovano a Parigi.

C. G. Sarti.

La posa della prima pietra della biblioteca di Lovanio

LOVANIO, 29.

La posa della prima pietra della biblioteca è stata preceduta da una solenne seduta alla quale hanno assistito i Sovrani, i Principi, il Corpo diplomatico, il cardinale Mercier con tutti i vescovi, tutti i ministri, le delegazioni universitarie estere e numerosi invitati tra i quali si notavano molte notabilità estere.

Hanno pronunciato discorsi il cardinale Mercier, Butler e Poincaré, ricordando la distruzione della Biblioteca da parte dei tedeschi e ringraziando i promotori specialmente americani per il concorso dato all'opera di ricostruzione.

Poscia i Sovrani e tutti gli altri presenti si sono recati incorteo nella piazza del Popolo ove è stata posta la prima pietra che è stata benedetta dal cardinale Mercier, tra le più entusiastiche acclamazioni della enorme folla presente.

Alle Terme di Riolo Bagni nella pittoresca Vallata del fiume Senio

In questa deliziosa contrada in Provincia di Ravenna, il clima è saluberrimo e freschissimo. La stagione di cura si protrae dal giugno al settembre.

Da Bologna alla stazione di *Riolo Bagni*, sulla linea ferroviaria Bologna-Castelbolognese, vi è circa un'ora di treno.

Sono aperti e frequentatissimi di curanti: le *Fonti*, il *Moderno* e *L'Antico*.

Stabilimento, Hôtels, Ville e Padiglioni di cristallo, situati parte in pianura e parte in collina, nel maestoso *Parco e Bosco delle Terme*, tutto cintato.

L'*Acqua Solfidrica* della *Fonte Breta* è di fama mondiale per la cura radicale dell'*Asma*, Bronchiti croniche e dei postumi influenzali e malarici.

Vi sono inoltre:

L'Acqua purgativa per le malattie dello stomaco, fegato, intestine, ricambio, ecc., ecc.; le *Acque solforose* per le malattie della pelle, ecc., ecc.; le *Acque ferruginose* per l'anemia, ecc., ecc.; *Bagni salsoiodici e solforosi*.

Si fanno *inalazioni, polverizzazioni, nebulizzazioni umide e secche* coi moderni impianti effettuati quest'anno. *Fanghi naturali* per reumatismi, nevralgie, affezioni croniche muscolari, ecc., ecc., *Massaggi, Docce, Elettroterapia, Aeroterapia*.

Gli *Stabilimenti* e gli *Hôtels* sono completamente rimodernati.

Il soggiorno è allietato da *attrazioni, danze, concerti e spettacoli* diurni e serali.

Si fanno *pensioni* complete con camera e restaurant al *Grand Hôtel et Du Parc* con caffè (senza vino) L. 35 al giorno; con vino L. 40.

Le *vivande* sono *sanissime e squisite*, i *Vini ottimi*.

In altri Alberghi e Ville prezzi più convenienti.

La *Direzione Sanitaria* è affidata al Direttore senatore *Pietro Albertoni*, professore all'Università di Bologna. I medici residenti al Moderno Stabilimento sono: prof. Pietro Tullio; Dertil dottoressa Luisa. Medici all'Antico Stabilimento: Carnacini Domenico, dott. Zuppani Edoardo.

Per informazioni e programmi indirizzare: *Direzione Terme — Riolo Bagni* (Provincia di Ravenna). Ripetiamo che da Bologna alla Stazione di Riolo Bagni vi è un'ora di treno, Linea ferroviaria Bologna-Castelbolognese.

Grand'Hôtel et Londres a Pisa

E' situato sull'incantevole Lung'Arno ed è uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia: è munito di ogni comfort. Ha un ottimo ristorante. E' frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Bertolini's Hotel

Posizione ridentissima. Splendido paesaggio. Uno dei più eleganti di Napoli. Ameno soggiorno estivo. Comodissimo per la vicinanza e la facili comunicazioni con le Terme di Agnano. Pensione da lire 30.

L'Hôtel Italie a Firenze

Lun'Arno è il ritrovo della migliore società italiana. Il proprietario Sig. Kraft è anche proprietario del « Grand'Hotel ».

350.000 macchine per scrivere Corona

sono già state fabbricate e vendute dalla Corona Typewriter Company della quale è Agente Generale per l'Italia il *cav. Cesare Verona*.

La macchina *Corona* è l'unica di fabbricazione americana costruita in alluminio, pieghevole e munita di tutti i perfezionamenti delle macchine più accreditate. Prima di adottare una macchina da scrivere per la vostra corrispondenza personale chiedete di esaminare una macchina *Corona* originale rivolgendovi all'Agente: *Cesare Verona* - via Due Macelli 6 - *Roma*.

DIABETE Dr. Comm. FAELLI Specialista per la cura del Diabete. - Via Nazionale 24 Roma - (Telefono 7-87).

L'Acqua Minerale è a Buon Mercato se viene fatta con i LITHINÉS du Docteur GUSTIN le quali rimpiazzano tutte l'acque minerali nel trattamento di Reumatismo - Gotta Malattie della VESCICA del Fegato e dei Reni Artritismo.

Laboratorio del Dr GUSTIN, 141, r. du Mont-Cenis, Parigi.

ABBONAMENTI a LA TRIBUNA

da oggi al 31 dicembre 1921

L. 23

da oggi al 30 settembre 1921

L. 10

La nostra Amministrazione per favorire i lettori de *La Tribuna* ha aperto degli speciali **abbonamenti di un mese per il periodo della villeggiatura.**

Gli abbonamenti mensili hanno inizio e termine da e in qualunque giorno del mese.

L'importo dell'abbonamento mensile è di L. **4.50**

Indirizzare la cartolina vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Nella ricorrenza della morte di Umberto I

Oggi ricorrendo l'anniversario della data nefasta in cui il Re Umberto I rimaneva vittima di un infame attentato hanno avuto luogo al Pantheon delle cerimonie espiatorie alla sua memoria.

Un numeroso stuolo di guardie regie erano state disposte intorno alla piazza e nelle adiacenze rendendo gli onori agli invitati. Erano alla direzione del servizio pubblico il commissario di S. Eustacchio cav. Andreani, coadiuvato dai commissari Rodino e Sabatini.

In tre distinti automobili sono giunti verso le otto S. M. il Re e la Regina Madre con il loro seguito.

Monsignor Beccaria ha celebrato la messa che alle 8,30 era già terminata.

Più tardi verso le 10 il Sindaco Giannetto Valli e gli assessori Del Vecchio, Raimondi, Lay, Di Scanno, Pelizzari ed il segretario generale commendator Caselli hanno deposto una corona di alloro sulla tomba di Re Umberto, come omaggio della città di Roma.

Oggi alle 17,30, in piazza Venezia, si formerà un corteo popolare che recandosi al Pantheon porterà sulla tomba del Re Buono l'omaggio e il cordoglio del popolo.

Al corteo sono invitate tutte le Associazioni patriottiche cittadine.

* * *

Stamane, il Presidente della Deputazione provinciale, comm. Pietro Baccelli, insieme con una rappresentanza della Deputazione, si è recato al Pantheon per deporre una corona di fiori freschi sulla tomba del compianto Re Umberto I.

Per gli impiegati della R. Casa morti in guerra

Nell'interno del fabbricato del Ministero della Real Casa si è svolto lo scoprimento della lapide che ricorda gli impiegati della Reale Amministrazione caduti nella grande guerra.

La cerimonia ebbe carattere intimo e fu onorata dalla presenza di S. M. il Re, il quale volle porre ai piedi della lapide una corona di lauro e quercia e si intrattenne affabilmente con le famiglie dei morti intervenute.

Furono presenti pure le LL. EE. il Ministro della Real Casa senatore Mattioli, il Prefetto di Palazzo duca Borea d'Olmo, il Primo aiutante di campo generale Cittadini nonchè il Grande Scudiere di S. M. colonnello Solaro del Borgo, gli aiutanti di campo generali di S. M. generale Clerici e contrammiraglio Molà, funzionari della Casa Civile e ufficiali della Casa Militare della Maestà Sua e numerose rappresentanze del personale della Real Casa di ogni categoria con il Direttore Generale comm. De Sanctis.

La lapide è opera dell'insigne scultore comm. Maccagnani.

La crisi di Giunta

Oggi, invece di seduta consiliare, la maggioranza si riunisce convocata dal presidente Filippo Cremonesi per decidere circa le dimissioni dei due assessori nazionalisti Gasparini e Pediconi oltre a quelle degli assessori Scavonetti e Corrado Ricci che sono nell'impossibilità di rimanere in carica, l'uno per gravi occupazioni, l'altro per motivi di salute.

Dopo il rifiuto a partecipare in Giunta del gruppo riformista e sindacale, a meno che quei gruppi non recedano dal proposito già espresso, non sarà molto facile alla maggioranza concordarsi sui quattro nuovi assessori.

Ecco perchè muovemmo critiche all'atteggiamento dei nazionalisti i quali, per fare parte di una maggioranza, se oggi si appartano, ne minano sempre più quella compagine, che dopo le innumerevoli crisette avvenute durante il sindacato Rava, che poi si risolsero nella nuova amministrazione Valli, non s'è certo rinsaldata.

Un nuovo decreto per i negozi

Ieri il Ministro per l'Industria e Commercio, on. Belotti, ha ricevuto in udienza i signori comm. Vannisanti, comm. Casazza, cav. Pagano, cav. Capocaccia, cav. Cardosi, De Candido, Brancacci, avv. Pavoni e avv. Pesci, in rappresentanza del Comitato esecutivo che ha condotto l'agitazione per i fitti dei negozi. La Commissione era accompagnata dal deputato on. Monici.

L'on. Ministro, al quale già in precedenza era stato presentato il Memoriale approvato nel comizio di Piazza di Pietra, ha dato notizia di un nuovo decreto-legge di imminente pubblicazione.

Per disposizione di tale nuovo decreto, la facoltà ai conduttori di adire le Commissioni Arbitrali, viene estesa per tutti i contratti la cui scadenza si verifica entro il 31 luglio 1922.

Ha inoltre chiarito la portata dell'art. 13 del decreto 1921, ed ha infine dato assicurazione per quanto si attiene al riconoscimento ed alla tutela della proprietà commerciale.

Onorificenza al vice-Questore

Il vice-questore Calabresi Andrea è stato nominato recentemente commendatore della Corona d'Italia. Ieri nel pomeriggio dai funzionari e dai segretari della Questura gli è stata offerta la Commenda. Prese per primo la parola il questore elogiando l'opera del solerte funzionario; a lui rispose commosso e con brevi parole il vice questore Calabresi.

La Lega italo-belga a Lovanio

Salutato alla stazione dal presidente e da numerosi colleghi è partito per Lovanio il comm. Eusebio Allamandola, il quale vi si reca per rappresentare alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova Biblioteca, il Comitato nazionale italiano, per la ricostruzione della Biblioteca della Università di Lovanio, del quale sono presidenti d'onore gli on. Tittoni e Orlando, e la Lega italo-belga.

Il comm. Allamandola è stato inoltre incaricato dall'ambasciatore del Belgio, di portare a Lovanio la medaglia d'oro offerta dal Municipio di Roma.

Congresso Turistico in Roma

L'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri convoca per i giorni 9, 10 e 11 ottobre p. v. un Congresso Nazionale in Roma per richiamare la pubblica attenzione sulla importanza morale ed economica che il movimento turistico in genere ha per l'Italia e per prendere determinazioni intorno ad alcuni problemi speciali che ad esso si connettono.

A tale Congresso potranno partecipare tutte le Associazioni, Enti e privati che si interessano ai problemi turistici ed al movimento dei forestieri.

I Congressisti avranno diritto di usufruire di eccezionali ribassi ferroviari e di partecipare ai festeggiamenti che saranno indetti dall'Associazione Movimento forestieri per solennizzare il suo ventesimo anniversario di vita operosa.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede centrale dell'Associazione Movimento Forestieri in Roma, via Colonna 32, p. p.

Calze chiffonissime con cucitura in tutti i colori L. 11.75

E' questo un prezzo inarrivabile data l'ottima qualità della merce. Visitate l'Unione Via Vittoria Colonna, 19.

La polemica dei medici

Tempo fa le nostre colonne accolsero una polemica circa la eleggibilità dei medici condotti e provinciali e circa l'organizzazione della classe medica. L'amico Faelli che ne fu il promotore riceve ora quest'altra lettera:

« Rispondo alla tua lettera con notevole ritardo, per la ragione che sono rimasto molto indeciso se dovevo replicare o meno, il che dimostra come manchi in me, quello spirito di pronte risoluzioni che tu metterai sicuramente fra le doti indispensabili per essere un organizzatore. Ma sono rimasto in dubbio perchè io entrai ultimo nella polemica unicamente per pregarti, affinchè, forte delle tue influenze presso la stampa, stimolassi la classe a risvegliarsi e la spingessi alla organizzazione. Tu hai fatto di tutto per dimostrarmi che la classe fa bene a non muoversi in questo senso, perchè mancano gli organizzatori, ed allora ne seguiva logicamente che io dovessi dire: punto e basta. Non c'è più niente da dire e da fare.

In verità però delle tue affermazioni non mi sentivo persuaso e poi due ragioni ancora mi spingono ad aggiungere qualche parola.

La prima ragione è che l'organizzatore da te sognato potrebbe anche saltar fuori da una polemica. Non si può mai sapere; *parva favilla*....., qualche volta manca l'occasione per le grandi rivelazioni e l'occasione potrebbe anche essere questa, modestissima, del nostro dibattito.

La seconda ragione è che non posso nasconderti il mio completo dissenso dalle affermazioni contenute nella tua lettera.

Tu per dimostrarmi che i dirigenti di associazioni professionali non debbono contare sul consenso e sul sostegno dei colleghi, ma debbono invece trascinarli, affascinarli, e, come materia bruta, plasmarli sulla loro volontà, mi citi tre esempi:

1. quello di Prampolini organizzatore del socialismo.
2. quello dei fascisti e comunisti che per infrangere, distruggere ed incendiare non aspettano il permesso delle autorità.
3. quello dell'on. Brunelli, il quale, secondo te, ha creato la grande organizzazione dei medici condotti.

Per il 1. e 3. ti dico subito che non sono gli uomini che hanno creato queste organizzazioni, ma sono state le classi che mature, pronte ed evolute hanno messo in evidenza gli uomini. Chi di noi non è un ammiratore del socialismo di Prampolini? Chi oggi non sente che quel socialismo domina (dici tu) l'Italia, ma la domina, dico io, perchè socialisti a quel modo ci sentiamo tutti.

L'on. Brunelli ha organizzato i medici condotti, svegliandoli dal lungo torpore e invece ha trovato i medici condotti che, commisurate tutte le ingiustizie patite, erano pronti a ribellarsi a chi li sfruttava, maturi per la propria resurrezione e restaurazione!

A proposito poi del tuo secondo esempio che i fascisti ed i comunisti non guardano alla legge, ma operano, e che tu non sai immaginare un organizzatore con gli occhiali neri, l'ombrellino da sole e coi tre codici sotto il braccio, io debbo risponderti che io invece (avrò una fantasia meno fervida) non so immaginare un Consiglio dell'Ordine, il quale armato di pugnali, bombe a mano, tubi di gelatina, su un camion, in spedizione punitiva notturna si fosse portato sotto il palazzo della Prefettura, il giorno seguente allo annullamento delle due elezioni provinciali dei nostri colleghi, e l'avesse fatto saltare unicamente perchè, applicando la legge, il Consiglio provinciale non aveva potuto convalidare quelle due elezioni.

Tu mi dici che il Consiglio dovrebbe farsi sciogliere per dar segni della propria vita, ma io ti domando perchè proprio quello di Roma dovrebbe essere così amante di liquidarsi e perchè non fai la stessa domanda a tutti gli altri consigli degli ordini d'Italia, che vivono nelle stesse condizioni?

Perchè desiderare che si metta fuori legge un istituto creato per legge, entro la legge, specialmente per applicare la legge, e non desiderare invece che i colleghi si iscrivano in massa ad un Sindacato o ad una Associazione indipendente, la quale libera, padrona di operare in ogni campo come meglio creda, può entrare in qualsiasi dibattito riguardante la classe? Tu a questo nella tua lettera, gentile amico, non rispondi, o, meglio, mi dici che se la classe non segue una organizzazione vuol dire che questa non alletta la classe stessa: ebbene io invece penso che non deve la organizzazione trasportare la classe ma deve questa, se ha esatta coscienza di sè, sentire il bisogno e deve volere una forte e salda organizzazione.

Voglio anche io, a questo proposito, darti un esempio o meglio citare un fatto:

Nel momento in cui più animatamente si parlò di legge sulla assicurazione obbligatoria per le malattie, in seno ad una assemblea della nostra associazione, fu considerato che noi medici dovevamo, davanti alla nuova minaccia, essere fra noi ancor più stretti, legati, vincolati per sostenerci e difenderci e, sopratutto, per non danneggiarci. E nell'aula più volte echeggiò la parola: Sindacato, Sindacato!

Pronto ad ogni desiderio della classe, il nostro Consiglio direttivo gettò le basi di un Sindacato medico. Al solito le assemblee, in cui si decidevano modalità, statuto, ecc. furono pressochè deserte, ed il Sindacato fu dalla nostra associazione deciso e votato, ma con la presenza del solito esiguo numero di colleghi.

Nell'ultima assemblea dell'Ordine la parola Sindacato risuonò ancor più forte, tantochè un ordine del giorno dette mandato al presidente di raccogliere una commissione in proposito: ebbene le sedute sono state quasi sempre nulle, malgrado i ripetuti appelli del presidente, per mancanza di numero legale.

Ecco, caro Faelli, perchè io dissento da te, ma poi dissento ancora, perchè tu dici che la massa è sempre, anche nel caso nostro, materia bruta ed io invece ritengo che trattandosi di professionisti colti, ciò non sia esatto.

Tu dici che se ciò che era difficilissimo, l'organizzazione di classe, è riuscito, più facile deve essere l'organizzazione professionale, ed io la penso proprio all'opposto, perchè dei professionisti molti non sentono e non desiderano l'organizzazione. E potrei continuare a citare molti altri punti della tua lettera nei quali dissento da te, ma non voglio abusare dello spazio, che tanto gentilmente mi è concesso nelle colonne de *La Tribuna*, e chiudo, da parte mia, la breve polemica, invitando i colleghi abitualmente assenteisti ed anche il collega ed amico Faelli, ad intervenire numerosi alla prima occasione.

Chissà che l'organizzatore senza l'ombrellino e senza i codici non si riveli!

tuo *Lazzè* ».

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11,60; per posta L. 13 anticipate alla *Fabbrica del chimico Nicola Contardi* a Napoli, via Roma, 346. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

L'inaugurazione di un grandioso Stabilimento a Roma per l'industria e il commercio dei legnami.

Si è stamane inaugurato in Roma un nuovo grandioso stabilimento per il commercio e l'industria dei legnami impiantato a cura della Società Anonima G. Lolli e C. di Bologna.

La Società Anonima Lolli ha preso nome, attività e sviluppo dall'attuale suo consigliere delegato Sig. Giuseppe Lolli giovane e valente industriale bolognese, che in brevissimo tempo ha saputo creare in Bologna una vastissima organizzazione ed estenderla vigorosamente in tutte le principali zone boschive d'Italia, dalle nuove ricchissime foreste della Venezia Tridentina e Giulia ai boschi dell'Appennino, alla meravigliosa selva della Sila.

La Società, forte di capitali e di intelligenti energie, conta oggi numerosissime ed importanti filiali create nei principali centri di produzione dei propri materiali: a Bolzano per il Tirolo, a Tarvisio e Villacco per la Carinzia, a Postumia e Recchio per la Carniola, a Cosenza per i grandiosi cantieri riuniti della Sila ricchissimi di materiali e di ogni moderno impianto per la lavorazione del legno.

Lo stabilimento, che con la simpatica cerimonia odierna ha segnato l'inizio della zona boschiva d'Italia vastissime fonti di produzione delle più diverse qualità di legnami, ha ritenuto opportuno e necessario creare anche in Roma un nuovo stabilimento, tenuto conto che nella capitale ancora mancava un impianto industriale di tal genere e di tale importanza.

Lo stabilimento, che con la simpatica cerimonia odierna ha segnato l'inizio della propria attività, è sorto dopo brevi settimane di intenso lavoro e di assidue cure, nel cuore della zona industriale romana, alla destra del Tevere, compresa fra il porto fluviale e la nuova stazione di Trastevere. I vastissimi magazzini, le tettoie dotate di piano caricatore, la segheria provvista dei più perfetti macchinari per la lavorazione del legno, le eleganti palazzine adibite ad uso di uffici e di alloggio per gli impiegati, il *garage*, le scuderie, occupano un'area di oltre 15,000 mq. Il cantiere è direttamente allacciato da un doppio raccordo ferroviario con la nuova stazione di Trastevere, dalla quale ogni giorno affluiscono numerosi, fin sotto le tettoie, i vagoni dei legnami provenienti dalle zone boschive, ove trovansi le fonti di produzione della Società.

Nei magazzini sono già ordinatamente accumulate imponenti quantità di ogni sorta di legname, sia per costruzioni che per opere, per serramenti, per mobilio, ed in genere per i bisogni di qualsiasi industria del legno.

Benchè da poche settimane costituito, questo importante impianto industriale dovuto alla intelligente e coraggiosa iniziativa di industriali bolognesi, ha già trovato in Roma le più lusinghiere accoglienze, ha già stretto notevolissimi vincoli di lavoro, e già contribuisce vigorosamente, con la abbondanza dei suoi materiali e con la mitezza dei suoi prezzi, a favorire particolarmente lo sviluppo edilizio della capitale.

Alla cerimonia odierna, che è stata improntata a un carattere di grande cordialità e semplicità, e che ha servito a far meglio conoscere questa nuova manifestazione industriale romana, sono intervenute numerosissime autorità e notabilità del mondo politico e industriale della città. Abbiamo notato fra gli altri: gli onorevoli Senatori Rava, Ferri, Vicini; gli onorevoli deputati Coda e Mantovani; il Comm. Sarni in rappresentanza del Prefetto; ed i rappresentanti della Direzione Generale delle Ferrovie, della Camera di Commercio, del Consorzio Agrario, ecc. Era largamente rappresentata la stampa. Avevano aderito i Ministeri dell'Industria e del Lavoro, S. E. Rossini, il Sindaco, la Deputazione e il Consiglio Provinciale, i Senatori ed i Deputati di Bologna e di Roma.

Gli intervenuti, condotti dal Consigliere delegato sig. Lolli, dai Direttori cav. Marcalli e ing. Millo, hanno visitato minutamente tutto lo stabilimento, compiacendosi vivamente per l'importanza e la grandiosità dell'impianto.

Venne offerto da ultimo un rinfresco, e disse parole di rallegramento e di augurio l'on. Coda per gli intervenuti e il sen. Ferri di ringraziamento per la Società, della quale è Presidente.

Si associarono infine le maestranze con una cordialissima dimostrazione.

Anche noi rivolgiamo alla giovane Società i più cordiali auguri perchè le sue vaste iniziative raggiungano felicemente quegli intenti, ai quali sono così degnamente rivolte.

Le più belle ed eleganti novità per uomo e ragazzi

si trovano al *Palazzo della Moda*, in via 4 Novembre, già via Nazionale, 114 a 119, presso piazza Venezia.

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di ammirare dei costumi da bagno, accappatoi, copricapo, impermeabili, scarpe di tela, pantaloni bianchi di tela ecrù, costumi per tennis, spolverini in tela alpaga per viaggio e per automobilisti, finissime ed eleganti paglietta da uomo, nonchè una grande collezione di vestiti a maglia, di lana per ragazzi, da usarsi per villeggiatura e per spiaggia. I prezzi sono veramente convenienti.

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

a beneficio dell'Ospedale di Subiaco

23 Agosto 1921

MEZZO MILIONE

in contanti completamente pagato e così ripartito:

1 premio da L. 200.000

1 premio da L. 50.000; 2 premi da L. 25.000; 3 premi da L. 10.000; 5 premi da L. 5.000; 10 premi da L. 2.000; 50 premi da L. 1.000; 100 premi da L. 500; 100 da L. 250.

Ai premi concorrono i soli biglietti venduti.

Prezzo del biglietto L. 2, e si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambia valute, Banchi Lotto, Uffici postali e presso la Commissione Esecutiva via Venezia, 18, Roma.

Calza donna doppia soletta con cucitura nero splendido L. 3,90

Gentile Signora, approfittate di questa occasione per voi favorevolissima, visitando l'Unione, Via Vittoria Colonna 19.

Ultima notizia interessante per i campioni del moto!

Il signor *Paolo Del Sordo* nella Corsa *Bracciale Romano* è giunto *primo assoluto* con la sua motocicletta (compiendo in 50' la strada da Roma-Anzio) perchè si è fornito di *Benzina Lampo* ed *Olio lubrificante Vacuum* dalla *Ditta D. Sola* in via Romagna, n. 36.

Arriverete anche voi sempre primi se vi vorrete recare per i vostri acquisti dalla suddetta Ditta, che vi farà prezzi specialissimi.

Il prezzo dei giornali

Il ministro di Industria e Commercio ha convocata una Rappresentanza degli interessati nella vita dei giornali, per interrogarli riguardo al mantenimento del Decreto 22 aprile 1920 fissante il prezzo del giornale in venti centesimi.

La risposta degli enti interessati, tanto dalla parte delle Unioni degli Editori di giornali, che dalla parte dei giornalisti professionisti, è stata unanime nel senso della necessità che, nelle condizioni ancora perduranti, il Decreto sia mantenuto.

Ecco l'Ordine del giorno presentato in proposito dal Consiglio Federale fra le Unioni Editoriali dei giornali quotidiani italiani:

Ordine del giorno

Il Consiglio federale fra le Unioni Editori dei giornali quotidiani, considerando che il costo della carta è tuttora di circa sei volte superiore al prezzo di anteguerra, e che tutte le altre spese, come pure la rimunerazione del lavoro tipografico e redazionale sono andate continuamente aumentando anche dopo l'applicazione del Decreto per il prezzo di vendita a venti centesimi, ritiene che l'abolizione di tale Decreto nel momento attuale riuscirebbe insostenibile alla grande maggioranza dei giornali.

Per tanto il Consiglio federale esprime il suo parere che il Decreto debba nelle condizioni attuali mantenersi, augurandosi che la riduzione generale dei costi delle rimunerazioni al personale possa permettere in un avvenire non lontano di ridurre il prezzo di vendita.

Alla sua volta la Federazione Nazionale della Stampa, ha presentato un Ordine del giorno col quale afferma la recisa opposizione della classe giornalistica a qualunque mutamento dello *statu quo*, che non potrebbe non ripercuotersi in dannose conseguenze sulle condizioni generali dei giornalisti *professionisti*.

Nell'adunanza tenuta davanti a S. E. il Ministro, i due ordini del giorno furono ampiamente illustrati dall'on. Malagodi per le Unioni Editori, e dall'on. Barzilai e dott. Meoni per i giornalisti.

Stitici

L'unica cura per voi è quella delle *Acque di Montecatini*. Due o tre bicchieri di *Tamerici* ed uno di *Tettuccio* presi a digiuno per 8 o 10 giorni vi assicurano la guarigione.

Le Acque *Tamerici* e *Tettuccio* si trovano in tutte le Farmacie e Depositi d'Acque Minerali.

Asterischi

La morte di un giovane musicista.

Ci giunge notizia della morte, avvenuta, or sono pochi giorni, a Châtel Guyon (Francia) di un giovanissimo e valente musicista fiorentino: Alfredo Masini, amico nostro. Era, fra i giovani musicisti, dei più colti e raffinati; e il suo ingegno aveva già cominciato a rivelarsi, oltre che in esecuzioni pianistiche, veramente robuste e singolari, nella creazione. Aveva molto fatto per diffondere una maggior conoscenza dei capolavori della antica musica italiana, anche in Italia tanto ignorata; e si trovava in Francia appunto per un giro di concerti di musica nostra. La morte l'ha colto sul lavoro. Alla famiglia tanto duramente colpita, le nostre vivissime condoglianze.

Alla Scuola di cultura sociale.

L'intervento Municipale nella crisi delle abitazioni. Su questo tema l'on. Susi terrà una conferenza sabato 30 luglio corrente alle ore 21, nella sede della « Scuola di coltura sociale » al Collegio Romano. Con essa verrà a chiudersi il ciclo delle conferenze promosse dalla scuola suddetta e che sì vivo interesse hanno destato nella cittadinanza, sia per l'alto valore dei conferenzieri sia per la felice scelta degli argomenti. Il nome dell'oratore e l'attualità del tema verranno senza dubbio a richiamare un uditorio numeroso. La conferenza è pubblica.

Lo laurea.

La signorina Bianca Rossmann di Giovanni, licenziata con onore, al pari dei suoi due fratelli Renato ed Aldo, dal liceo Umberto I.o, si è laureata in chimica nella nostra Università ottenendo pieni voti cioè 110 su 110.

Alla nuova Dottoressa congratulazioni ed auguri.

Pro Colonie Estive « F. Di Donato » e Congregazione di Carità di Nettuno.

Le feste di domenica scorsa a Nettuno non potevano riuscire migliori. Gli stabilimenti balneari, le spiaggie rigurgitavano di persone ivi convenute per godersi le gare di nuoto e gli altri divertimenti di mare.

Anche le feste sportive riuscirono splendidamente e la vasta arena del locale Audax Club era gremita di popolo.

Numerosissimo concorso di scelto pubblico affollava la sala e la galleria del teatro Comunale; i valenti artisti ricevettero prolungati applausi ed in special modo la signorina Fiorentino.

Ieri poi ebbe luogo la estrazione di una grande lotteria con ricchi premi. Va dato specialmente merito per l'organizzazione della festa alla signorina Evelina Chiovata, c.ssa Caracciolo, c.ssa Noli da Costa e ai signori prof. Cabrini, Gino de Caroli e Angelo Tisalvi.

Una meritata onorificenza

Apprendiamo con piacere, che il nostro amico rag. Guido Pizzi, già direttore della Sede della Banca Commerciale Italiana di Reggio Calabria e presentemente addetto all'Ispettorato Centrale di Milano, è stato insignito, su proposta del Ministero dell'Interno, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere, cui l'onorificenza giunge quale meritato premio della infaticabile ed intelligente attività, l'espressione del nostro più vivo compiacimento.

La stampa romana visita i lavori al nuovo palazzo della Banca Italiana di Sconto.

Il nuovo Palazzo di Piazza Colonna di proprietà della Banca Italiana di Sconto e nel quale essa avrà fra qualche tempo degna sede, si avvicina al compimento.

Il pubblico che vede giorno per giorno manifestarsi sempre più nella sua imponenza l'esterno della grande mole destinata a definire in una grande espressione di vita moderna la monumentalità di Piazza Colonna, non conosce con quale mirabile senso d'arte e di praticità insieme ne sia costruito l'interno.

Con opportuno pensiero quindi il Gr. Uff. Ernesto Tucci, Direttore Centrale della Banca Italiana di Sconto, ha invitato stamani i giornalisti della capitale ad una visita allo stato di lavori, visita in cui ha fatto amabilmente da cicerone il comm. Guido Fossati, Procuratore Centrale della Banca.

Il grandioso edificio della Banca Italiana di Sconto, sorto sull'area del Palazzo di Piombino in seguito alle ben note trattative, non risolve solo un problema di sistemazione privata, ma bensì uno più vasto e più interessante direttamente il pubblico, in quanto verrà a creare un nuovo centro nel cuore stesso di Roma.

Esso è nella distribuzione planimetrica generale e nel finimento architettonico e decorativo esterno (facciata e galleria) il progetto fin da 10 anni fa approvato dalla autorità comunale, e redatto dall'architetto prof. Dario Carbone. L'attuale direzione dei lavori ha scrupolosamente rispettato l'opera dell'illustre architetto, mentre per l'interno ha radicalmente trasformato il progetto iniziale adattandolo a tutte le esigenze di un grande Istituto bancario moderno.

Il palazzo occupa un'area di mq. 6000 circa, e si sviluppa su sei piani con una cubatura di mc. 165.000.

Dal centro del maestoso porticato su Piazza Colonna si dipartono due gallerie di cui l'una mette su Via del Tritone, l'altra su S. Maria in Via, lunghe ciascuna m. 60, larghe m. 12, alte m. 18. Il Palazzo risulta pertanto come diviso in tre corpi, di cui il centrale ospiterà della Banca la Sede di Roma, e gli altri due la Direzione Centrale; solo alcuni locali al piano ammezzato e al terreno verranno ceduti in affitto per negozi, ma questi dovranno essere di importanza e decoro assoluto, degni del centro di Roma e di questo ambiente creato dalle Gallerie del nuovo Palazzo, che rivestite di granito lucido e marmo di Verona con un velario amplissimo e decorato a colori, riuscirà di assoluta signorilità.

Nel centro d'unione delle due gallerie si avrà l'ingresso della Sede di Roma, il cui salone centrale degli sportelli, della superficie di mq. 300 circa, alto m. 15 eseguito completamente in breccia di Serravezza e coperto da un maestoso velario a vetri colorati, sarà uno dei più ricchi e grandiosi della città.

Dalla fronte su Via del Tritone, decorata con un grande balcone a colonne si accede invece per un vestibolo e un atrio rivestiti in marmo di Verona, agli Uffici della Direzione Centrale; questi occupano l'intero Palazzo e nel primo piano avranno posto i grandi saloni del Consiglio e delle Assemblee, gli Uffici dei Direttori, ecc. oramai ultimati e decorati con finissimi stucchi.

E' su questo piano che verso Piazza Colonna si sviluppa la loggia centrale della facciata, su tre archi con soffitto a cassettoni e che, ultimati si presenterà al pubblico decorata con un grande affresco parietale.

Oggi la facciata principale non è ancora ultimata: l'attico centrale che ora si presenta nudo e freddo sarà ravvivato con due gruppi scultorei di tre figure allegoriche ciascuno, e fregiata sul fondo da una iscrizione.

Amplissimi sono i locali dei piani superiori destinati ad uffici, come veramente imponente è tutto l'insieme di servizi e impianti, che dal piano sotterraneo si svolgono e si irradiano su tutto il palazzo, rispondendo ad ogni esigenza di un grande Istituto Bancario Moderno.

Primo fra tutto è da notarsi l'impianto di cassette di sicurezza per il pubblico: sistemato immediatamente sotto il salone centrale, occupa una superficie di mq. 350 e sarà dotato di circa 6000 cassette di sicurezza dei vari tipi e delle varie dimensioni, sistemate in casseforti speciali refrattarie; tutto il locale oltre essere completamente isolato con speciali corridoi a muri in cemento armato è completamente blindato in acciaio imperforabile e offrirà tutto quanto vi è di più moderno in servizi del genere.

Nei sotterranei corrispondenti alle Gallerie, sono poi sistemati tutti i vari servizi: quello di riscaldamento con tre generatori per 1.500.000 calorie e che riscalderà ben 600 stufe; quello di ventilazione per il sotterraneo; quello di sollevamento di distribuzione d'acqua con tre pompe e tre autoclavi che mandano l'acqua in tutto il palazzo per 200 rubinetti, per 100 lavabi e 150 gabinetti e che servono un impianto completo di estintori d'incendio; quello della spolveratura ad aria compressa, quello della posta pneumatica per cinquanta stazioni, quello della distribuzione di energia elettrica sussidiato da una batteria di accumulatori e da un motore a combustione interna; quello del telefono con 300 apparecchi e tutti gli altri minori delle segnalazioni ottiche, acustiche, parafulmini, ecc.

Il palazzo infine è dotato di un servizio imponente di ascensori e di montacarichi.

Al finimento di questa opera grandiosa, a cui la Banca è venuta provvedendo nei periodi più difficili dell'arte edilizia, e a cui presiede una direzione energica e di concetti moderni, attendono oggi circa 500 operai in cantiere e concorrono più di 50 ditte specialiste.

La visita di stamane è riuscita particolarmente interessante per i rappresentanti della stampa che hanno espresso tutto il loro compiacimento al gr. uff. Tucci e al comm. Fossati.

La condizione delle Maestre Giardiniere

Le Maestre Giardiniere hanno presentato ai Consiglieri comunali un pro-memoria, di cui diamo un sunto.

E' ormai noto che nei riguardi delle Maestre Giardiniere la legislazione vigente ha delle gravi lacune, che pedagogisti, insegnanti, uomini politici da tempo hanno proclamato necessario colmare.

E pure non può negarsi che esse oltre a possedere il titolo di studio richiesto per l'insegnamento elementare hanno anche dovuto compiere un altro anno di studio speciale e conseguire un altro speciale diploma. Esse sono egualmente soggette a concorso per esame e per titoli e compiono opera educativa non meno delicata ed importante dal punto di vista pedagogico e sociale.

Un primo miglioramento fu concesso alle maestre Giardiniere nel 1915 (assessore Valli), finchè la passata Amministrazione (assessore Di Benedetto) con proposta N. 307 maggio 1919 stabilì finalmente il pareggiamento economico delle maestre Giardiniere con i maestri elementari. « La proposta ebbe il pieno favore dell'Ufficio 6.o Capitolino ».

Presentemente l'Amministrazione Comunale concede con la proposta N. 505 non solo l'aumento di stipendio ma anche il riconoscimento integrale del servizio finora prestato. Da tali benefici verrebbero escluse le Maestre Giardiniere e si ripristina così automaticamente l'odiosa sperequazione cancellata nel 1919, con lo specioso pretesto che esse giuridicamente debbono considerarsi impiegate comunali.

Ancor accettando tale criterio la causa non è meno degna di essere benevolmente accolta: infatti lo stipendio concesso ora ai maestri elementari è quello assegnato a tutti gl'impiegati Comunali che hanno titolo di Studio di Scuola Media Superiore ed il riconoscimento integrale di tutto il servizio prestato fu concesso proprio agli impiegati Comunali prima che ai maestri elementari anche nel caso si fosse verificato cambiamento di categoria durante il servizio (Delib. G. P. A. 14-5-1920, Verbale N. 15, sert. 4.o).

Le Maestre Giardiniere nutrono fiducia che i Consiglieri ispirandosi a criteri di giustizia e di equità vorranno considerare benevolmente la loro questione.

Calze filo bianco mercerizzato con cucitura prezzo inverosimile L. 7,90

Sono ottime per qualità e confezione e se volete convincervene recatevi a visitare l'Unione, Via Vittoria Colonna 19.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa*, e tutti i servizi *di Banca*.

Girardengo vittorioso nelle corse di ieri ai polverini

Una discreta folla, nonostante il tempo minaccioso, accorse ieri al velodromo dei Polverini, ove Girardengo doveva misurarsi principalmente con l'ex campione d'Italia Dario Beni, che si era annunciato fosse in ottima forma.

E dinanzi al pubblico acclamante ed entusiasta, si sono svolte le seguenti gare:

Eliminazione dilettanti. (Km. 7.440, 20 giri) 1. Chiassi, 2. Buonvicini 3. Moriconi.

Inseguimento professionisti a due squadre: (12 giri di pista). Prima squadra composta di Beni, Calzolari, Corlaita, Di Gaetano; 2. squadra con Girardengo, Taroni, Theifuss, Calzolari.

Dopo diversi giri di pista restarono in lizza solo Girardengo e il campione romano Beni, ma quest'ultimo è facilmente battuto dal campione d'Italia in uno spunto meraviglioso.

Individuale dilettanti (Km. 3.720). 1. Chiassi, 2. Buonvicini, 3. Taroni, 4. Di Rocco, 5. Antonini.

Giro d'Italia in Pista. (Dieci tappe di 10 giri di pista ciascuna). Ai primi giri, Beni viene appiedato per un guasto di macchina, ed è costretto a ritirarsi. La lotta si svolge vivissima tra Girardengo, che domina facilmente gli avversari, e Corlaita, Canepari, Theyfuss, Calzolari, Di Gaetano, Bartolozzi. Un giro, che Girardengo aveva guadagnato sui suoi competitori lo perde in un cambio di macchina, e quindi la gara si risolve in volata, dove il campione d'Italia domina facilmente tutti gli altri. La classifica è la seguente: 1. Girardengo con punti 15, 2. Corlaita con punti 26, 3. Di Gaetano con punti 36, 4. Bartolozzi con punti 44, 5. Theyfuss con punti 54, 6. Taroni a un giro.

Oggi si svolgerà il programma che era prestabilito per mercoledì, e che fu rimandato causa il cattivo tempo: Gara velocità dilettanti; « Match » velocità professionisti; Individuale mezzofondo dilettanti; Americana a coppie professionisti.

I ladri rubano in Borgo per 40 mila lire

Ieri mentre certo Adolfo Merolla di anni 32 da Napoli era fuori di Roma insieme a tutta la sua famiglia, i ladri che evidentemente dovevano conoscere le abitudini della casa, mediante chiave falsa, sono penetrati nel suo appartamento in Borgo Nuovo 42 e dopo aver rovistato e perquisito tutti gli angoli della casa hanno portato via un ingente bottino: vestiari, biancheria e gioie.

Il valore della roba rubata, raggiunge le 40 mila lire.

Nella camera da letto hanno forzato i cassetti del comò, l'armadio e si sono impossessati di tutte le altre cose che potevano loro essere utili.

Quando il Merolla rincasò e trovò la casa a soqquadro corse a denunciare il fatto al vicino Commissariato di Borgo dove il cav. Cesario espletò subito le opportune operazioni per la ricerca degli sconosciuti.

Sono stati intanto fermati parecchi operai che poco prima erano stati veduti indugiarsi un po' troppo a lungo all'ombra del *Cupolone*.

Attraverso i Rioni

Colpisce la rivale per gelosia. — Margherita Martelli, di 25 anni era estremamente gelosa del proprio marito Arturo e quando l'occasione si presentava non mancava di fargli delle scenate.

I coniugi dimorano da parecchio tempo ad Ardea ed ivi tengono una rivendita di sale e tabacchi. Ieri poichè Margherita s'accorse che suo marito dilungava un po' troppo il suo soliloquio con certa Margherita Marcelli, di anni 20, sarpando un rasoio ha tentato di colpire al viso la supposta rivale producendole invece un profondo taglio nel polpaccio del braccio destro.

La Marcelli che se l'è cavata con un semplice piccolo sfregio sul braccio guarirà in un paio di settimane.

Un involto di biancheria rubata. — Nei pressi del Policlinico il 21 del corr. mese è stato trovato un involto di biancheria composto di tovaglie, salviette, lenzuola, asciugamani, ecc...

L'involto che deve essere certamente di provenienza furtiva è stato depositato presso gli uffici della squadra investigativa onde il legittimo proprietario potrà ritirarlo.

Vendita - Gioie occasione - Compra

Cav. Grilli — grossista di gioie — Primaria Casa — Via Giovanni Lanza 146 int. 10 — nella succursale, Via dell'Umiltà 80, vende, gioie provenienti dagli acquisti a prezzi d'oggi — Compra per qualsiasi somma, anche pignorate.

Le Macellerie TALACCHI

Sabato e domenica vendita delle eccellenti carni di vitello macellato in Roma ai soliti prezzi:

Spezzatino	L. 9.30
Magro con osso	» 12.—
Senz'osso	» 17.—

Seguita intanto la vendita delle carni fresche a L. 6. bollito — L. 9.00, magro con osso — L. 12.30, senz'osso.

UNION - Via Vittoria Colonna, 19

Vendita diretta al pubblico di sole calze.

Non indugiate a visitare questo grande magazzino, che tratta solo calze e che pratica il vero buon mercato.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fatte. « *Casa Acquisto Preziosi* » *Via Collegio Capranica* 4 p. 1.o (dietro piazza Colonna).

Il Calzificio ZUCCARI

Piazza Cavour — *angolo Vittoria Colonna* ha calze le più fini, più assortite e più a buon mercato. Calze tutta seta in nero, bianco e col. Lire 16.50.

Noi non facciamo réclame!

West Oil Company

Importazione diretta di olii e grassi lubrificanti, americani. Chiedete prezzi e cataloghi alla nostra Direzione, Via della Vite 47, tel. 22-86 od al nostro Stabilimento deposito, fuori dazio, Via Portuense 77 (località Fornetto).

Commercio petrolio e benzina purissima. Spedizioni immediate in casse e fusti ferro.

All'Associazione Artistica

Ecco l'Ordine del giorno consegnato il 26 a S. E. Bevione dalla Commissione di artisti:

« Gli artisti di Roma, solennemente adunati presso l'Associazione Artistica Internazionale la sera del 25 luglio 1921, con l'intervento di S. E. l'on. Rosadi e dell'on. Monici:

Premesso che dal 1.o luglio 1921 con la formula generica usata nell'art. 1.o del R. D. N. 477-16 aprile 1920, gli studi rientrano nella piena libertà di contrattazione da parte dei proprietari.

Udita la relazione della Commissione nominata dall'Associazione;

Ritenendo che, ove non sia possibile l'applicazione in favore degli artisti del Decreto richiamato, sia necessaria una speciale disposizione di legge che garantisca agli artisti medesimi, almeno fino alla cessazione delle proroghe speciali per le abitazioni, il godimento degli studi indispensabili e necessari per il loro lavoro;

Richiedono che il Governo, per iniziativa propria o anche su proposta del Gruppo dei Deputati Amici dell'Arte, provveda con disposizione legislativa alla attuazione di proroghe degli affitti degli studi siano o meno essi adibiti ad abitazione dell'artista.

La riforma della burocrazia

La relazione Camera ed il disegno di legge

Ieri sera a tardissima ora è stata messa in distribuzione la relazione della Commissione che ha esaminato i provvedimenti per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale.

La relazione dell'on. Camera dopo un breve esordio nel quale sono esposti i precedenti passati e recenti della questione si sofferma su due punti principali: quello dello stralcio della parte economica del progetto e quello dei pieni poteri.

Lo stralcio della parte economica

Anche ieri nella riunione della Commissione l'on. Modigliani insistette perchè, data la stagione inoltrata la Camera voglia adesso soffermarsi sulla parte economica del progetto rimandando a novembre la pacata ed esauriente discussione del resto del progetto.

La tesi non è nuova e non si affaccia per la prima volta: essa è sopratutto cara, pare, alla classe impiegatizia o a coloro che in mezzo ad essa mirano a formarsi una facile popolarità.

Ma la Commissione vi è contraria e il relatore scrive:

« Governo e Commissione, meno il rappresentante di parte socialista ufficiale, furono d'accordo nel ritenere che la parte economica è saldamente collegata a quella riguardante la riforma degli ordinamenti burocratici. A parte la considerazione che solo sotto la piena responsabilità del Governo possa operarsi una riduzione di organi, di istituti e di personale, la concessione di assegni temporanei non intimamente connessi con la riforma burocratica, si sarebbe probabilmente risoluta in un aumento della spesa attuale ed avrebbe frustrato il principio del consolidamento dell'onere, sul quale il progetto governativo è fondato ».

I pieni poteri

Circa ai pieni poteri di cui l'on. Giolitti faceva una questione *sine qua non*, la relazione dice:

« Sui pieni poteri la Commissione ha discusso ampiamente, eppure, essendo unanime nel ritenere che il Governo sulla riforma in parola debba sentire nella sua interezza il problema e debba di conseguenza sapere assumere proporzionata responsabilità, non fu egualmente concorde nel dare poteri illimitati. Così avvenne che la minoranza della Commissione, tra cui si trovò il relatore, sostenne la tesi dei pieni poteri, mentre la maggioranza fu pei poteri limitati.

Veramente il guardasigilli ed il ministro della pubblica istruzione del passato Gabinetto avevano ammesso nel seno della Commissione medesima la Commissione parlamentare, e l'attuale Presidente del Consiglio, che allora era Ministro del tesoro, aveva consentito; e lo stesso on. Giolitti aveva dichiarato, che, per quanto si riferiva alla funzione giurisdizionale del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, nulla sarebbe stato mutato; sicchè la limitazione dei poteri nasceva dalla dichiarazione dei quattro ministri interpellati.

Venuta la crisi è reintegrata la Commissione degli elementi mancanti, Governo e Commissione furono concordi nell'accogliere il principio di una Commissione parlamentare, che fosse stata chiamata a dar parere su tutti i provvedimenti, che avessero importato abrogazioni, o modificazioni di disposizioni di legge ».

Economie e soppressione di organi

Poi il relatore si occupa della necessità delle economie realizzabili in seguito a riduzione di ruolo, e forti dubbi furono sollevati sulla possibilità delle stesse in rapporto agli aumenti futuri di stipendio che dovranno essere concessi agli impiegati almeno per gli assegni mensili temporanei che non si può fare a meno di considerarli come anticipazione sugli aumenti futuri di stipendio.

La Commissione ha considerato che la riforma progettata ha lo scopo di introdurre semplificazioni radicali ed organiche nell'assetto dei servizi, e che da tali semplificazioni dovrà sopratutto trarsi la possibilità di economie sensibili, le quali saranno destinate a miglioramenti di carattere permanente, in favore del personale rimasto in servizio, ed in ogni ipotesi di non scendere in massima col trattamento definitivo a limiti inferiori a quelli della Commissione provvisoria.

Il relatore si occupa poi di varie questioni attinenti alla complessa riforma.

« Una questione molto importante — scrive il relatore — è quella della soppressione degli organi ed istituti non strettamente necessari non solo in rapporto ai servizi civili dello Stato, ma anche in rapporto all'ordinamento giudiziario, agli istituti d'istruzione ed alle magistrature del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, e dell'Avvocatura erariale. I ministri competenti invitati nel seno della Commissione si espressero con la maggiore precisione ».

Il relatore ripete i giudizi dei ministri Rodinò e Corbino.

Anche il ministro del tesoro on. De Nava, ed il presidente del Consiglio on. Bonomi, confermarono su per giù le dichiarazioni dei loro colleghi.

I maestri elementari - La perequazione.

Sulla questione dei maestri elementari la Commissione non ritenne invece di potersi acquietare alle assicurazioni dello stesso ministro sui miglioramenti economici con la promessa di migliorare le tabelle e giudicò essere identica la situazione degli ufficiali dell'esercito, della marina ecc., dei sottufficiali, insomma del personale non contemplato dal disegno di legge per la riforma, a quella dei maestri elementari.

Perciò ritenne atto di giustizia ed equitativo di collocarli fra coloro che percepiranno l'assegno temporaneo mensile dal 1.o marzo 1921 al 30 giugno 1922, nella misura ridotta dei due terzi.

Due altre questioni furono sollevate in seno alla Commissione, l'una per la cosidetta perequazione economica dei funzionari amministrativi e di ragioneria della amministrazione centrale per la falsa applicazione dell'art. 2 Regio decreto 7 giugno 1920, n. 742, per la quale si era creata disparità di trattamento fra Amministrazione ed Amministrazione: e si era proposto un articolo aggiuntivo, col quale si affermava l'applicazione del detto articolo al personale di ruolo amministrativo e di ragioneria di tutte le Amministrazioni centrali. Ma fu trasformato l'articolo stesso in un ordine del giorno, con il quale verranno dirimate le maggiori cause di disagi e di agitazioni, nella classe degli impiegati, i quali a giusta ragione aspirano ad un ordinamento di carriera che crei un criterio di equiparazione nel personale che ha identità di titoli ed analogia di funzioni.

Il decentramento

Un'altra questione importante fu sollevata per la facoltà data al Governo di stabilire la diretta responsabilità dei funzionari per gli atti di ordinaria amministrazione. La Commissione, senza escludere che il Governo per i poteri, che gli si danno, possa orientarsi in questo senso, ha ritenuto che non fosse il caso di negare il precetto, che ha tale sostanzialità di riforma da essere per se solo adatto a distinte e separate norme legislative.

Nacque un altro importante dibattito sul decentramento e la Commissione in maggioranza escluse che potesse trattarsi di decentramento autarchico ed ammise soltanto che si tratti di decentramento burocratico.

Con grande copia di argomenti il rappresentante del partito nazionalista e quello del partito popolare hanno sostenuto la loro tesi, che non ha potuto essere suffragata dal consenso della maggioranza della Commissione, la quale ha opposto, ed a ragione, che la questione del decentramento autarchico, della regione e delle autonomie amministrative locali è una questione che esula da questo disegno e deve essere fatta a parte con elementi diversi di fatto e di diritto che non sono attualmente a disposizione della stessa.

E finalmente fu sollevata un'ultima questione relativa ai funzionari delle provincie redente, i quali dovrebbero essere considerati estranei al disegno di legge fino a quando non sarà attuata la loro assimilazione economica e giuridica.

Fu considerato però dopo maturo esame che il trattato di pace di San Germano fu presentato dall'on. Giolitti nella seduta del 22 luglio 1920, e sullo stesso la Commissione parlamentare presentò relazione favorevole nella seduta del 5 agosto successive con una sola modificazione allo art. 4, il quale tassativamente stabiliva che il Governo era autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione vigente in quei territori ed in particolare con le loro autonomie provinciali e comunali.

Il disegno di legge modificato dalla Commissione

Ecco il testo del disegno di legge che, modificando in gran parte quello proposto dal Ministero, la Commissione presenta e raccomanda all'approvazione della Camera:

Art. 1. — Il Governo del Re provvederà entro il 30 giugno 1922 a semplificare e a riordinare l'Amministrazione civile dello Stato.

A tale effetto esso è autorizzato: 1) a riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili ed in particolare modo ad unificare, ridurre e rendere più spediti i controlli di ogni specie; e a decentrare le funzioni dell'Amministrazione; 2) a sopprimere organi, istituti e funzioni non strettamente necessari. Nulla però sarà innovato rispetto alle funzioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

Il Governo del Re dovrà altresì proporzionare ai nuovi ordinamenti il personale, stabilire per le singole amministrazioni le nuove tabelle organiche, il relativo trattamento economico e le norme di carriera con speciali provvidenze in favore degli impiegati ex-combattenti.

Art. 2. — I provvedimenti previsti dal precedente articolo saranno predisposti da un Comitato, costituito da cinque ministri, e verranno approvati con decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri. Nel caso in cui detti provvedimenti importino derogazioni o modificazioni di disposizioni di legge, essi dovranno essere emanati su parere di una Commissione, costituita da sette senatori e sette deputati, eletti dalle rispettive Assemblee, a voto limitato. La Commissione resterà in carica anche in caso di chiusura della sessione, o di scioglimento della Camera. Se essa non si pronunziasse nel termine di 15 giorni dagli atti inviati per parere, si riterrà che tale parere sia favorevole. Il Governo renderà conto al Parlamento del modo, come ha esercitato i poteri conferitigli con la presente legge, e sarà anche tenuto a pubblicare e comunicare al Parlamento i verbali della detta Commissione.

Art. 3. — Entro quattro mesi dalla pubblicazione della presente legge, ciascun ministro rivedrà i ruoli del personale dipendente e, sentito il Consiglio dei ministri, disporrà l'esonero degli impiegati od agenti, che per motivi di salute, per incapacità o per scarso rendimento di lavoro, non siano riconosciuti abili al servizio.

Il motivo che ha determinato l'esonero, deve essere espresso nel relativo decreto.

Si applica di diritto l'esonero dal servizio agli impiegati ed agenti, puniti negli ultimi cinque anni con la sospensione dal grado e dallo stipendio non inferiore ai tre mesi, ed a coloro che, essendo sottoposti a procedimento disciplinare per mancanze, che possono importare l'applicazione di tale pena, ne facciano domanda prima della pronunzia del Consiglio di disciplina.

Art. 4. — Entro lo stesso termine, di cui all'articolo precedente, ciascun ministro procederà alla riduzione del personale, in quei ruoli nei quali sarà necessario, col collocare a riposo i funzionari ed agenti, che abbiano compiuto 40 anni di servizio e 65 anni di età.

Art. 5. — Nei limiti delle eventuali eccedenze, gl'impiegati, che ne facciano domanda entro un anno dalla pubblicazione della presente legge, sono collocati a riposo od esonerati dal servizio, quando concorra il consenso dell'amministrazione, da cui dipendono, e l'adesione del ministro del Tesoro.

Art. 6. — A tutti coloro, che siano collocati a riposo od esonerati dal servizio, ai termini degli articoli precedenti, sono estese, pel tempo in cui dovrà avere esecuzione la presente legge, le disposizioni dell'articolo 3 del decreto-legge n. 770 dell'8 giugno 1920 (articolo 107-*ter* e 107 *quater* aggiunti alle disposizioni del titolo III del regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1858).

Art. 7. — Dopo attuati gli esoneri ed i collocamenti a riposo, qualora, nonostante l'applicazione degli articoli 4 e 5, il personale in servizio risulti ancora in eccedenza al numero fissato con le nuove tabelle organiche per i diversi gradi dei singoli ruoli, ciascun ministro convocherà il Consiglio di amministrazione, perchè designi in ciascun grado gl'impiegati od agenti che, fino alla eliminazione della eccedenza, debbono essere collocati in disponibilità. Il Consiglio di Amministrazione provvederà a tale designazione con deliberazione motivata, tenuto conto del modo di ammissione in carriera, del titolo di promozione al grado, attualmente occupato da ciascuno, dei meriti di servizio e delle benemerenze militari, guadagnate eventualmente durante la guerra, delle condizioni di famiglia, e, se vi siano, anche delle domande degli interessati.

Art. 8. — Il periodo, trascorso in disponibilità, è valutato come servizio agli effetti della pensione. Tuttavia, durante il detto periodo, per gl'impiegati collocati in disponibilità sono sospese le incompatibilità, di cui al ricordato testo unico 22 novembre 1908, n. 693, sullo stato degli impiegati civili, o prescritte da altre leggi speciali. Inoltre durante il periodo della disponibilità, lo stipendio e le indennità caro-viveri verranno ridotte di un quarto al primo anno, di un terzo al secondo, di metà dal decorrere del terzo e fino a tutto il quinto anno. Trascorsi i cinque anni, si farà luogo al collocamento a riposo. Gl'impiegati collocati in disponibilità, saranno riammessi in servizio nell'Amministrazione, secondo l'ordine di anzianità, man mano che si facciano posti vacanti nel loro grado. Quelli di essi, che rifiuteranno il posto loro offerto, saranno considerati dimissionari; nondimeno saranno ammessi a far valere il loro diritto a pensione.

Art. 9. — Fino a quando, per ciascun grado, non siano stati riammessi in servizio gl'impiegati collocati in disponibilità, non potrà farsi luogo a nuove nomine ed a promozioni di grado.

Sono abolite tutte le posizioni di soprannumero e di fuori ruolo. I professori ordinari delle Regie Università e degli Istituti di istruzione superiori, i membri della Magistratura, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, nonchè quelli dell'Avvocatura Erariale, che risultassero in soprannumero, saranno in conformità dell'articolo 1 della legge 22 novembre 1908, n. 540, collocati a disposizione, con riguardo alla loro anzianità.

Art. 10. — Negli uffici transitori, dipendenti dal fatto della guerra e dei quali non sia possibile la immediata soppressione, sarà provveduto alla graduale riduzione del personale, che si trova attualmente in servizio. Allorquando per eccezionali esigenze si debba provvedere alla sostituzione di alcuno degli impiegati od agenti presso detti uffici, si provvederà chiamando di preferenza a prestarvi temporaneo servizio, gl'impiegati o agenti di qualsiasi amministrazione, collocati in disponibilità, che ne facciano domanda e, qualora sia indispensabile, assumendo personale avventizio fra gli invalidi di guerra, che siano provvisti dei necessari requisiti. Agli impiegati ed agenti chiamati a prestare temporaneo servizio ai sensi del precedente comma, è applicabile l'articolo 28 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Gli avventizi, che si trovino in servizio alla pubblicazione della presente legge, ed ai quali non sia applicabile il primo comma del presente articolo, verranno gradatamente licenziati, in modo, che siano interamente eliminati a tutto il 30 giugno 1922. Non sono compresi in questa disposizione gli avventizi che hanno 15 o più anni di servizio, gl'invalidi di guerra ed il personale fuori ruolo dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica.

Agli avventizi licenziati sarà corrisposto un indennizzo proporzionato ai servizi compiuti, e non eccedente un mese di retribuzione per ciascun anno di servizio o frazione di anno.

Art. 11. — Nulla è innovato alla competenza della IV Sezione del Consiglio di Stato, a conoscere dei ricorsi, per incompetenza, per violazione di legge od eccesso di potere, che siano promossi dalle persone, il cui interesse sia leso dai provvedimenti definitivi, emanati in applicazione della presente legge.

Art. 12. — Le facoltà conferite al Governo con la presente legge si estendono all'ordinamento giudiziario ed all'assetto definitivo delle circoscrizioni. A tale fine il limite di spesa, di cui al terzo comma dell'articolo 1, è elevato dell'importo degli stipendi e delle indennità di carica, assegnate al dipendente personale, nonchè dell'ammontare delle indennità di direzione e di disagiata residenza, che al personale stesso fossero eventualmente concesse. Le stesse facoltà sono conferite al Governo, per quanto concerne l'ordinamento degli istituti di istruzione superiore e media, sentiti però i relativi Corpi consultivi, ed elevando il cennato limite dell'importo degli stipendi e delle indennità fisse, spettanti ai rispettivi insegnanti e capi d'istituto. Potrà anche il Governo aumentare le tasse di pubblico insegnamento.

Le disposizioni, di cui al primo comma del presente articolo valgono, in quanto applicabili, per il Consiglio di Stato; per la Corte dei conti, nonchè per l'Avvocatura erariale; e pei provvedimenti, che all'uopo saranno adottati, pel primo e pel secondo comma dell'articolo medesimo, si seguiranno le norme, di cui all'articolo 2 della presente legge.

Art. 13. — L'Amministrazione ferroviaria e le altre Amministrazioni autonome dello Stato si uniformeranno, in quanto è possibile, alle disposizioni della presente legge.

Con decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, e sentita la Commissione, di cui all'articolo 2 della presente legge, saranno stabilite le norme per l'applicazione di questo articolo.

Art. 14. — A decorrere dal 1. marzo 1921, e fino all'attuazione della presente legge, è concesso al personale di ruolo dell'Amministrazione civile dello Stato, compresi gl'insegnanti, i capi di istituto, ed il personale appartenente all'Amministrazione centrale della guerra ed della marina, un assegno mensile temporaneo all'Amministrazione centrale e dipartimentale nella misura appresso indicata:

per coloro, che sono provvisti di stipendio fino a L. 4999, L. 120;

per coloro, che sono provvisti di stipendio da L. 5000 a L. 7999, L. 140;

per coloro, che sono provvisti di stipendio da L. 8000 a L. 10,999, L. 160;

per coloro, che sono provvisti di stipendio da L. 11,000 a L. 13,999, L. 180;

per coloro, che sono provvisti di stipendio da L. 14,000 in su L. 200.

La precedente disposizione non si applica al personale delle ferrovie dello Stato, a quello delle Magistrature giudiziarie, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, nonchè dell'Avvocatura generale erariale, rispettivamente contemplati dalle leggi 7 aprile 1921, n. 1021, numero 368 e 355; e neppure al personale operaio.

Ai personali di seguito indicati, il cennato assegno rimane stabilito nella misura di due terzi:

1). personale di ruolo postale, telegrafico e telefonico;

2). agenti investigativi.

L'assegno, di cui sopra, è determinato come segue per il personale postale, telegrafico e telefonico, avente diritto a sistemazione in ruolo, ai sensi del Regio decreto ottobre 1919, numero 1858:

impiegati di 2. categoria, di cui agli articoli 86 e 96 del decreto medesimo, L. 80;

agenti, esclusi i fattorini, di cui all'articolo 98, L. 50;

fattorini, di cui agli articoli 94 e 99, lire 60;

allievi di officina di cui agli articoli 93 e 98, L. 40;

personale di manutenzione e di fatica, di cui all'articolo 101, L. 40;

allievi fattorini di cui all'articolo 100, lire 30.

Art. 15. — A decorrere dal 1. marzo 1921, e fino al 30 giugno 1922, l'assegno temporaneo mensile, di cui al 1. comma del precedente articolo 14, sarà anche corrisposto ai seguenti personali, non contemplati dalla presente legge.

In misura ridotta ai due terzi: 1. agli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, dei Reali carabinieri, della Regia guardia di finanza, della Regia guardia della pubblica sicurezza e delle Capitanerie di porto; 2. ai sottufficiali dell'esercito e della marina, esclusi i sergenti, per l'esercito, ed i sottufficiali della marina, che non hanno ancora compiuto 4 anni di servizio; ai sottufficiali dei Reali Carabinieri, della guardia di finanza e della Regia guardia di pubblica sicurezza ed ai comandanti capi-guardia degli agenti di custodia delle carceri; 3. ai maestri elementari.

In misura intera: 1. al personale civile delle amministrazioni, dipendenti dal Ministero della guerra; 2. al personale di ruolo, nominato con Decreto Reale o ministeriale, appartenente ad istituzioni, mantenute con concorso dello Stato o di Enti locali, ripartendo la spesa relativa fra i vari enti, in proporzione del contributo da essi corrisposto; 3. al personale di ruolo degli economati generali dei benefici vacanti e degli archivi notarili, distrettuali, e sussidiari del Regno, imputando la spesa ai relativi bilanci.

Art. 16. — Con decreto Reale, su proposta del ministro delle colonie, di concerto con quello del tesoro, le disposizioni della presente legge saranno estese, in quanto applicabili, ai personali dei ruoli coloniali, civili e militari.

Art. 17. — L'assegno mensile, temporaneo, di cui ai precedenti articoli 14 e 15, sarà imputabile agli effetti della pensione, fino a che ai funzionari non verrà corrisposto uno stipendio, che sarà stabilito nelle nuove tabelle.

Art. 18. — Per l'attuazione dei provvedimenti contemplati nella presente legge è assegnato il termine sino a tutto il 30 giugno 1923.

Le ultime delittuose gesta delle bande armate in Lunigiana

FIRENZE, 29. — Telefonano da Massa che a pochi metri di distanza dal punto in cui fu trovato il cadavere di Argante Raffi, ieri ne è stato trovato un altro, quello cioè di Libero Padiali, di anni 19, da Mirteto. Ieri sera poi in località « Costa » è stato trovato un terzo cadavere. Si tratta di un giovane della apparente età di 25 anni, ucciso con un colpo di fucile alla tempia destra.

Sembra che il Raffi, il Padiali e questo ultimo non ancora identificato, facessero parte della banda armata di cui già si è parlato tanto e dai componenti di questa assassinati per dissensi sorti tra loro o più probabilmente perchè avranno espresso il desiderio di fare ritorno in seno alle rispettive famiglie.

Le gesta della banda armata sono meno frequenti e ciò significa che deve essere quasi sciolta. Le guardie regie hanno eseguito alcuni arresti tra i quali sarebbero degli arditi del popolo.

E' stata poi arrestata certa Bertè Maier, amante del vice-segretario della lega anarchica di Carrara, Umberto Petrazzi, che si trova latitante. La Bertè, che è suddita svizzera, veniva trovata in possesso di una scatola di cartucce per mitragliatrice. A carico di costei pende un decreto di espulsione dall'Italia.

Frattanto l'opera della Polizia continua energica. Guardie regie e investigative perlustrano le campagne e i monti eseguendo numerosi arresti. Sono stati arrestati o perchè appartenenti alla banda, o quali favoreggiatori, Ernesto Andreassoli, Giuseppe Della Pinna, Giuseppe Menchini, Bruno Moschi, Francesco Menchini, Ettore Grossi, Giovanni Braccini, Nino Salvetti, e Massimo Bastiani.

I resti umani rinvenuti nella Magra

Sul rinvenimento di resti umani in quel di Amelia, si hanno queste ulteriori notizie. Due bambini si stavano trastullando in riva al fiume Magra, quando videro galleggiare un involto. Apertolo, e accortisi del contenuto, lo gettarono a terra inorriditi e fuggirono. In quel mentre capitavano sul posto due marinai che facevano consegna dell'involto ai carabinieri di Amelia i quali alla loro volta ne avvertivano l'Autorità giudiziaria. Sul luogo si recò il giudice istruttore avv. Primiceri, col cancelliere Fontana e dott. Fiori. I resti umani erano avvolti in una camicia, racchiusa questa in una tela da sacco. Appartengono presumibilmente a un individuo giovane, e apparentemente da cinque o sei giorni dovevano trovarsi nell'acqua.

Dopo i fatti di Roccastrada
Fascisti arrestati a Grosseto

GROSSETO, 28. — Ieri mattina circolava in città la voce che l'Autorità di P. S. avrebbe ordinato la cattura di tutti i fascisti che presero parte alla spedizione di Roccastrada ed infatti circa le due del pomeriggio di oggi squadre numerose di carabinieri perquisivano le abitazioni di diversi fascisti. Furono tratti in arresto tre fascisti di cui non si conosce ancora il nome ma si sa che uno di essi è un valoroso decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il capo dei fascisti, il tenente Castellani, che era il maggior ricercato, non è stato però arrestato.

I rappresentanti delle Associazioni politiche di Roccastrada, in un'adunanza tenuta ieri sera, diretta a far tornare la calma e la pacificazione nel Paese, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Noi sottoscritti in rappresentanza dei vari partiti politici; considerando che il recente spargimento di sangue, di cui portiamo il lutto con tanta dolorosa preoccupazione, non debba assolutamente avere alcun strascico, per l'onore del nostro nome e la salvezza del nostro Paese; pensando che Roccastrada ha bisogno di pace interna nell'unione dei cuori più che nell'intesa dei partiti e nelle combinazioni della politica, al di sopra di qualunque tendenza: facciamo voti perchè la pace auspicata possa essere uno stato di attualità e non di aspirazione, che ognuno rientri nelle vie della moderazione e della legalità e che la giustizia ritorni nuovamente a regnare fra le diverse parti in contesa, non come un sistema tumultuario di rappresaglie private, ma come un fatto normale di ordine pubblico; mentre diamo mandato per riferire ad una Commissione di prendere gli accordi necessari con i Fasci di combattimento, purchè questi diano assicurazione di abbandonare qualsiasi impresa a danno di questo Paese, invitiamo la cittadinanza tutta a riprendere tranquillamente le proprie occupazioni con quella serenità d'animo e di coscenza umanitaria faro di ogni civile aspirazione.

I fascisti della Maremma s'impegnano a non usare per primi violenza ed a reagire solo quando sieno stati provocati.

I signori Soldatini, Susamia, Tuliani, Barini e Ugazzi dal loro canto assumono impegno personale che nel caso in cui contro i fascisti venisse usata violenza, non provocata in Roccastrada, si unirebbero ai fascisti stessi per l'identificazione dei veri responsabili contro i quali soltanto si dovrà usare rappresaglia ».

Fascisti fiorentini perquisiti dai carabinieri

FIRENZE, 29. — Questa notte circa l'una il capitano Pirelli, e quattro compagni della giunta esecutiva dei Fasci di combattimento, sopra una automobile del fascista cav. Spinelli, dal centro si diressero in via Montebello per accompagnare il segretario regionale marchese Perrone. Quindi fecero ritorno al Fascio per via Borgognissanti. Però alla altezza della caserma delle guardie regie il Pirelli e i suoi compagni si fermarono a mangiare del cocomero. Nel frattempo si fermò un *camion* di carabinieri, comandati da un funzionario di P. S., il quale saputo che erano fascisti ordinò che fossero perquisiti e poi li condussero al Commissariato di San Giovanni. Durante il percorso due carabinieri, temendo forse che i fascisti volessero fuggire, caricarono i moschetti e li puntarono contro i cinque fascisti. Questi protestarono col Commissario ma inutilmente. Il capitano Pirelli e il cav. Spinelli, tutte persone rispettabilissime, si presentarono al Prefetto e al Questore per una formale protesta. Il Questore rispondeva di aver ricevuto una circolare con la quale si ordina di togliere ai fascisti, ai comunisti e agli arditi del popolo le armi di cui venissero trovati in possesso.

La mano nera comunista!

PAVIA, 29. — In un paesello presso Pavia, e precisamente a Travacò Siccomario, alcuni giorni or sono erano state asportate due bandiere rosse della locale lega socialista. Ne furono sospettati autori due giovani del paese, Gino Bruschi, di anni 17, e Marcello Boiocchi, di anni 24, fascisti, e contro costoro cominciarono a dirigersi minacce di morte attraverso alcune lettere anonime. Furono anche percossi e ingiuriati, e una sera il Boiocchi fu preso a revolverate e ferito. Il Bruschi, accoratissimo e impressionato della minaccia, si uccideva l'altro giorno con un colpo di rivoltella.

Mentre la famiglia dell'estinto ed il compagno Boiocchi vegliavano la salma, un comunista, presentatosi nella camera ardente, estraeva la rivoltella minacciando il Boiocco e dicendogli che se il Bruschi non si fosse ucciso sarebbe stato ammazzato in quel giorno dai comunisti e dava al Boiocchi un termine per riconsegnare le bandiere alla lega. Il giorno dopo il Boiocchi riceveva una lettera firmata dalla mano nera comunista di Travocò in cui si chiedeva la consegna entro il sei agosto delle due bandiere rosse, pena la morte violenta di tutti i membri della famiglia, l'incendio della casa e la devastazione dei fondi.

Le Autorità hanno arrestato parecchi comunisti.

Processo a Savona per l'assalto al "Wanda,,

SAVONA, 29. — Al nostro Tribunale è cominciato il processo contro nove imputati di ferimento grave, commesse durante le tragiche giornate del 3 agosto, allorchè una turba di facinorosi abbia ad assaltare lo stabilimento balneare Wanda per aggredirvi alcuni ufficiali.

Dopo un comizio organizzato dalla Camera del Lavoro, una folla di esaltati, armati di bastone, si diresse allo stabilimento Wanda collo scopo di aggredire alcuni ufficiali che si trovavano sulla terrazza. Primo ad essere circondato e malmenato fu il capitano Rodolfo Di Gennaro, da Mondovì. Invano cercò di difendersi. Fu bastonato a sangue, pugnalato e ferito di rivoltella. Altri cinque ufficiali vennero poi feriti. Vi furono anche due morti. Giuseppe Brassinoni, capo forno alla Siderurgica, e tale Secondo Cavallero. La signorina Margherita Scano, figlia di un colonnello, gettatasi in acqua per salvarsi, fu colpita da una rivoltellata all'addome.

Il giorno seguente i presunti principali responsabili furono arrestati.

Ieri sono comparsi nella gabbia degli imputati Luigi Filese, Carlo Mercenario, Lorenzo Gabba, Gualtiero Mucci, Giovan Battista Zerbino, Pietro Pogliano e Luigi Rapagliati. Tra gli imputati sono anche due donne: Libera Coldera e Isabella Aonzo. Gli imputati, interrogati, si sono mantenuti negativi, asserendo di essersi trovati per caso tra la folla.

La Federazione prov. dei fascisti mantovani

MANTOVA, 29. — Un'adunanza di tutti i Fasci della provincia si è tenuta ieri a Mantova. Vi hanno partecipato oltre 5.000 iscritti di 74 sezioni. Venne confermato fiduciario l'avv. Sissa. Venne poi quest'ultimo chiamato a presiedere la Federazione provinciale. Questa è quindi stata costituita con l'elezione del Consiglio federale.

All'uscita dal teatro Andreani, dove era stato tenuto il convegno, i fascisti si incolonnarono attraversando le vie della città al canto dei loro inni. La città era imbandierata. Nessun incidente.

Tra fascisti e arditi del popolo a Sestri Ponente

GENOVA, 29. — Ieri sera a Sestri Ponente sono riapparsi gli Arditi del popolo che hanno percorso in lungo e in largo la cittadina. Numerosi fascisti sono poi usciti dalla loro sede e parecchi furono gli scontri, ma fortunatamente senza gravi conseguenze.

Da Genova, alla volta di Sestri Ponente sono partiti due *camions* carichi di guardie regie.

Fascisti e socialisti alle prese durante una festa da ballo

REGGIO EMILIA, 29. — Si ha notizia di incidenti avvenuti a Villa Masone tra fascisti e socialisti. Secondo le notizie che abbiamo potuto apprendere parrebbe che mentre si svolgeva un ballo in occasione della sagra, si trovava a transitare un « camion » di fascisti i quali da Rubiera erano diretti a Reggio. Pare che durante il passaggio del *camion* alcuni socialisti abbiano emesso dei fischi all'indirizzo dei fascisti i quali allora decisero di sostare, riuscendo ad entrare nel salone da ballo. I socialisti escludono di aver comunque provocato gli avversari. La presenza dei fascisti nel salone venne accolta con evidente poca simpatia e pare che una ragazza abbia trovato pretesto per non ballare con uno dei fascisti. Di qui i primi battibecchi e i primi incidenti durante i quali frattanto molti ballerini e ballerine, per tema di guai maggiori, stimarono opportuno abbandonare la sala dirigendosi alle proprie case. Tra un gruppo di fascisti ed alcuni giovani socialisti si accese ben presto una violenta rissa durante la quale furono sparati varii colpi di rivoltella. Sul terreno rimaneva piuttosto gravemente ferito da un colpo di rivoltella certo Spaggiari Fermo di Luigi di anni 22 contadino di Villa Masone. E' stato trasportato all'ospedale. Vi sono pure varii contusi per scambio di legnate, senza però gravi conseguenze.

I TEATRI

La serata del M. Pietri all' "Eliseo,,

La serata di ieri sera all'*Eliseo* resterà memorabile nei ricordi del geniale autore de *L'acqua cheta*... Il pubblico che aveva esaurito tutti i posti del teatro ha fatto al maestro Pietri entusiastiche ovazioni. Specialmente dopo la canzone della « reficolone » gli spettatori in piedi hanno fatto all'autore una dimostrazione ch'è durata a lungo. Il *Pietri*, che ha diretto con magnifico slancio la sua musica, era vivamente commosso. Dopo il 2.o atto gli sono stati offerti dalla direzione del teatro, dal capocomico, dagli artisti della Compagnia, che hanno fatto coniare una bella medaglia, da molti ammiratori ricchi doni, mentre il pubblico e l'orchestra tributavano all'illustre maestro altri applausi e altri evviva.

Stasera 9.a replica de *L'acqua cheta*... L'autore, che parte domani, assisterà alla rappresentazione.

Il "Piccolo Marat,, a Verona

VERONA, 29, ore 1. — La seconda rappresentazione del *Piccolo Marat* ha avuto un esito eccezionalmente festoso. Assisteva un pubblico imponente, nel quale si notevano molti forestieri venuti espressamente a Verona per assistere allo spettacolo. Pietro Mascagni ha ricevuto accoglienze entusiastiche e con lui sono stati acclamati tutti gli interpreti e specialmente la Vigano e il tenore Lazaro che sono stati costretti a replicare il duetto d'amore del secondo atto. Sabato e domenica, terza e quarta replica dell'opera fortunatissima.

SPETTACOLI del 29 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO
VENERDI', 29 — Ore 21: Grande serata in onore di Esperia Spani, Calisto Bertramo e Alessandro Ruffini con:
Lulù
Dramma in 3 atti di Bertolazzi

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
VENERDI', 29 — Ore 21: Replica:
Il capitan Fracassa
Protagonista Luigi Carini

ADRIANO — Ore 21: *Come le foglie.*
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta.*
MORGANA — Ore 21: *Cirano di Bergerac.*
NAZIONALE — Ore 21: *Mademoiselle Orsantemo.*
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *L'usurpatore con Fagiolino.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Riposo estivo.

Perchè arrischiano la loro vita?

La donna ha ricevuto dalla natura delle funzioni tutte speciali che portano speciali disturbi che conviene seguire con cura per prediligerne l'energia organica alla sua massima resistenza. Fra i disturbi più accentuati sta l'anemia che porta seco quei pallidi colori che richiamano l'attenzione sulle giovanette, minando lentamente la vita e arrivando sovente a conseguenze incurabili: tutto questo perchè si ha una difettosa organizzazione del sistema circolatorio, quindi una povertà di sangue contro la quale non vi è nulla di meglio che una buona cura di Pillole Pink, perchè in generale le Pillole Pink danno sangue ricco di emoglobina. Per questo incombe dovere nei genitori, di curare gli esaurimenti anche latenti con una dieta opportuna, ed una buona cura ricostituente quale può essere appunto quella delle Pillole Pink.

A questo proposito ci viene segnalata la bella guarigione ottenuta dalla signorina Giulia Pagani della quale suo padre, il signor Antonio, di Via Andreani 26 a Greco Milanese, ci informa in questi termini:

« Porto a vostra conoscenza che mia figlia Giulia di 15 anni mi preoccupava moltissimo col suo cattivo stato di salute, molto più che i suoi disturbi si erano pronunciati quasi intensamente, accusando fatica al disimpegno del suo lavoro, con oppressione di petto che le toglieva ogni energia. Avevo consultato un medico che aveva prescritto un trattamento d'iniezioni, senza però alcun risultato e frattanto ella perdeva il suo appetito, diveniva debole, triste, preoccupata di non avere risultato alcuno dai suoi trattamenti curativi; e preoccupato alla mia volta decisi di farle fare la cura delle Pillole Pink di cui avevo sentito parlare tanto favorevolmente. Ed ora posso attestare che dopo una breve cura di tali pillole, ha potuto conseguire la salute perduta ».

Sig.a Giulia Pagani. (Cl. de Marchi).

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, i disturbi inerenti allo sviluppo, le emicranie, le nevralgie e l'esaurimento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, bollo compreso. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

Domani ULTIMO giorno
della grande liquidazione
— DI —
Rimanenze e Scampoli
DA
AGOSTINI
Via Tritone - Piazza Poli

Olivetti
NUOVO
Perfetto Modello
MACCHINA per SCRIVERE
M. 20
OFFICINE IN IVREA
FILIALI E AGENZIE:
Milano, Gall. V. E. 69 | Trieste, via Roma 20
Roma, v. Tritone 122 | Torino, v. XX Sett. 70
Genova, S. Bernardo 8 | Napoli G. Sanfelice 33
BOLOGNA, v. Rizzoli 1 — FIRENZE, v. S. Egidio 1

TURISTI
Informazioni e consigli, assistenza ai viaggiatori per qualsiasi parte del mondo.
American Express Company S. A. I.
ROMA - Piazza di Spagna

Da PALA
SEMPRE IL MASSIMO BUON MERCATO
CORSO VITT. EMAN. 9-13 - Roma

VILLA ROSA
Antico Stabilimento
di cura aperto tutto l'anno
Sistema nervoso, Stomaco,
Ricambio, Morfinismo, Alcoolismo
(escluse le forme di mente e d'infezione)
MEDICO INTERNO PERMANENTE
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALE, Direttore
Prof. GIOVANNI GAPONE, Sostituto
Trattamento antiluetico, (neosalvarsan)
Gabinetto di Radiodiagnostica e Radioterapia con apparecchi ultra-potenti modernissimi (Dott. Antonio Roversi).
Gabinetto di Analisi chimiche, microscopiche e sierologiche (Dottor Giuseppe Musso).
Castiglione, 103 Bologna Telefono 116

DA VENEZIA A CORTINA D' AMPEZZO
in cinque ore
La linea più celere e più comoda per le Dolomiti
servizio giornaliero di andata e ritorno
Partenza da Venezia ore 8 dalla riva del Giardino Reale con autoscafo fino a S. Giuliano poscia con Automobili speciali. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo ore 13. Partenza da Cortina 14.30. Arrivo a Venezia ore 19.30.
— Prezzo di andata L. 165 — Andata-ritorno (validità 20 giorni) L. 300 —
Da sabato alla domenica sera si organizzano escursioni straordinarie automobilistiche per le Alpi
Qualsiasi noleggio a semplice richiesta
Per prenotazioni: Banco Gio gi, Campo S. Moisè, Venezia. Tel. 653 — Nuovo Garage Ma[illegible], Mestre. Tel. 6[illegible]

Leggete LA TRIBUNA COLONIALE

Ultime notizie e informazioni

La morte di Adolfo Rossi

BUENOS AIRES, 28.

(A. A.) E' morto improvvisamente il commendatore Adolfo Rossi, nostro Console generale a Buenos Aires.

I giornali pubblicano affettuose necrologie, ricordando con particolare simpatia che egli proveniva dal giornalismo e come abbia portato nella diplomazia un senso artistico assai eletto.

Il defunto era stato ultimamente Ministro incaricato d'affari al Paraguay, dove giovava moltissimo al buon nome dell'Italia ed all'avviamento degli interessi nazionali.

Si trovava in Argentina da pochi mesi, si potrebbe anzi dire da poche settimane, ed aveva svolta opera assai feconda nei riguardi della nostra colonia.

La notizia della sua morte ci giunge inaspettata, poichè il caro scomparso era stato ultimamente fra noi e nessuno avrebbe mai immaginata una fine così improvvisa.

La perdita ci addolora poi particolarmente, in quanto che il Rossi aveva appartenuto alla famiglia de *La Tribuna*, rivelandosi articolista vigoroso e brillante e inviato speciale di speciali attitudini. La sua fama di giornalista-viaggiatore si consolidò ben presto e fu anche celebrata dal nostro indimenticabile *Richet* in due quartine pieno di squisito umorismo.

Adolfo Rossi divenne poi direttore della *Ecro* e più tardi del *Progresso Italo-Americano* di New York. La sua vita fra gli emigranti, la sua profonda conoscenza dei problemi riguardanti l'emigrazione, ne avevano fatto uno specialista di singolare valore e meritatamente apprezzato.

Lascia parecchie opere, tra le quali citiamo: *Vita d'America — Da Napoli ad Amburgo — Nel paese dei dollari — L'Eritrea com'è oggi — Alla guerra greco-turca — Da Costantinopoli a Madrid.* — Era nato a Fratta Polesine nel 1857.

Alla famiglia le vivissime condoglianze de *La Tribuna*.

Il nuovo vice direttore della Banca d'Italia

Essendosi il comm. Tito Canovai ritirato per ragioni di salute, è stato nominato vice direttore generale della Banca d'Italia il comm. Arrigo Rossi, funzionario superiore della Banca stessa, e attualmente direttore generale dell'Istituto nazionale per i cambi con l'Estero.

In tema di ineleggibilità

Viene confermato che la Giunta delle elezioni nella seduta di domani si occuperà dei casi di ineleggibilità ed incompatibilità. Il caso più evidente ed assolutamente indiscutibile di ineleggibilità è quello della mancanza del requisito dell'età prescritta dallo Statuto, del quale tutti i giornali si son occupati, in vario senso, e anche noi. Pare che la Giunta voglia sanare la ineleggibilità di quei candidati proclamati che avessero raggiunto l'età di trenta anni nel momento in cui interverrà una deliberazione dell'Assemblea. Ma una simile tesi, può essere più facilmente proposta, che discussa e accettata. Essa verrebbe a costituire una disparità di trattamento tra gli stessi proclamati minorenni. In nessuno dei tanti concorsi che giornalmente vengono banditi si penserebbe a mantenere rigorosamente il limite di età stabilito per coloro che se ne distanziano di sei mesi e a non tenerne conto per coloro che per caso se ne distanziano di quindici giorni. Pare, anche, che la Giunta intenda rimettere insoluti i casi alla Camera perchè essa deliberi. Una magistratura che si spogli della sua funzione?

La Giunta non può a meno di presentarsi alla Camera con una concreta decisione presa nella sua autorità e nella sua competenza. Ed, a parer nostro, la decisione, come dicevamo, non può essere che una: l'applicazione della legge pura e semplice, come dimostrammo altra volta.

La salma di Can Grande della Scala riesumata a Verona

VERONA, 29. — Il conte Serego-Alighieri, che vanta per parte di donna discendenza di sangue da Dante, aveva disposto che fosse scoperchiata la tomba di Can Grande della Scala, il più potente dei signori di Verona, la cui potenza fu grande in Italia nei primi anni del secolo XIV. Il conte Serego-Alighieri, allo scopo che nell'occasione del sesto centenario Dantesco potesse constatarsi che il corpo del Can Grande che offrì ospitalità al Poeta, giaceva ancora nell'Arca sorretta dal mirabile monumento che sovrasta la porta della chiesetta di Santa Maria della Chiavica, si era offerto a sostenere le spese dello scoprimento, qualora il Ministro della P. I. avesse concesso di eseguirlo.

Accordata l'autorizzazione, dopo gli ultimi lavori di preparazione, si è eseguito lo scoprimento alla presenza delle autorità. Il corpo di Can Grande giaceva sul fianco destro, con il capo verso occidente, in stato di meravigliosa conservazione. La salma riposa su di un drappo di seta leggerissima, gialla a striscie abbinate azzurre (il colore del gonfalone di Verona). Sotto i lati di un cuscino dello stesso colore e sulla salma completamente fasciata, certo a completamento della imbalsamazione, sono due grandi drappi, uno azzurro ed un rosso, ricamati riccamente in oro.

Impressionante sopratutto è la espressione del viso, ancora saldamente modellato. La dentatura è completa. Il capo conserva ancora intatti i capelli di colore castagno. La mano destra è completamente intatta e conserva le unghie lunghe. A fianco era lo spadone del Grande capitano. La guaina è ridotta in vari pezzi dalla corrosione della ruggine; anche la lama è corrosa, ma potrà essere facilmente ricomposta. Essa è stata data in consegna al direttore del Museo.

Le vittime del caldo

VENEZIA, 29. — A Motta di Livenza, colpito da insolazione, cadde presso la cisterna dove era andato a dissetarsi certo Eugenio Grandotto, di anni 47. A Conegliano per lo stesso motivo stramazzava sulla via certo Isaia Dell'Aura di anni 30 e moriva poco dopo.

In treno il cappellano di Aiello, presso Cervignano, don Antonio Bartolini per il troppo caldo svenne. Fu trasportato all'ospedale di Pordenone dove morì.

A Padova si ebbero sette casi di insolazione di cui due letali; si tratta di certi Luigi Canelli e Ferruccio Baghini.

Un'esposizione-fiera a Bucarest

La Confederazione generale dell'industria italiana comunica:

L'11 settembre p. v. avrà inizio a Bucarest una esposizione-fiera dell'industria romena.

Quantunque per la mancanza di tempo essa sia stata organizzata con carattere prevalentemente nazionale, è stato costruito nel recinto dell'esposizione uno speciale padiglione nel quale i rappresentanti delle diverse case estere potranno esporre i loro cataloghi, réclame, ecc., ed è stato pure istituito un servizio di informazioni sull'industria, le miniere e il commercio romeno ad uso degli stranieri che si recheranno a visitare la fiera suddetta.

Malatesta assolto

La requisitoria del P. M.

MILANO, 29. — Appena aperta l'udienza, il Presidente provvede in merito all'incidente per decidere sul quale si era riservato ieri sera e legge una motivata ordinanza mediante la quale accoglie la richiesta della difesa perchè sia aggiunta la parola «sottoscritti» al quesito riguardante l'imputazione dei Borghi per gli articoli pubblicati in «Guerra di classe» e respinge il resto delle richieste della difesa. Ha quindi la parola il P. M.

Il cav. De Sanctis esordisce affermando che, più che accusatore, egli non sarà che un espositore schematico dei fatti, lasciando ai giurati di giudicare. L'oratore, con molta dignità, mette in guardia i giurati contro le passioni politiche e contro la falsa pietà. Il processo, iniziatosi mastodontico, fu a mano a mano ridotto alle sue naturali proporzioni; ma in queste proporzioni il processo ha piena ragione d'essere e si doveva fare.

Il sostenitore della pubblica accusa, parlando con grande fluidità, fa una minuta disamina del processo e per l'eleganza della forma e per il sottile acume dell'argomentazione, incatena i giurati, il pubblico e perfino gli avvocati della difesa. Tutti l'ascoltano con la massima deferenza e con vero godimento intellettuale.

Il P. M. conclude, domandando per Malatesta la condanna in base ad un solo dei suoi articoli. Definendo la figura giuridica del reato imputato a Borghi e Quaglino e dichiarando di rimettersi ai giurati per quel che riguardi il Baldini.

Alle 11.30 il P. M. ha finito e prende la parola l'avv. Fausto Costa, dopo una sospensione di cinque minuti, per dichiarare che dopo la requisitoria del P. M. la difesa ha deliberato di designare un solo avvocato a parlare per fare brevi considerazioni. Così l'udienza è rinviata al pomeriggio. Si ritiene che la sentenza si avrà in serata, verso le 19.

Le difese

Ore 18.35.

Il presidente ha aperto la seduta pomeridiana alle ore 15. Ha preso subito la parola l'avv. Costa, uno dei difensori. Egli fa una semplice dichiarazione, dopo quanto ha detto Malatesta e dopo quanto con magnifico eloquio ha detto il P. M. Coglie però l'occasione per porgere un saluto al cav. De Santis P. M., che va, a sua domanda, in altra sede, dicendo che per la prima volta in tanto lunga carriera ha sentito un magistrato così profondo e così umano.

Un applauso fragoroso saluta il cav. De Santis che è evidentemente commosso.

L'avv. Costa sostiene che manca il dolo e quindi nessuno può condannare.

L'avv. Merlino ultimo dei difensori pronuncia brevi parole in difesa facendo notare che l'accusa non sussiste poichè non è stata approvata.

Dopo Merlino, Malatesta e Borghi dicono ancora qualche breve parola, e quindi il pubblico viene allontanato dall'aula.

La sentenza

Alle 17.45 il pubblico viene riammesso nella sala. Una notizia corre rapida nella folla: Malatesta, Borghi, Bandini e Quaglino sono stati assolti. Infatti il Presidente legge il responso dei giurati i quali hanno risposto «no» a tutte le principali questioni. Il Presidente quindi pronuncia la sentenza e dichiara assolti gli imputati.

Malatesta e Borghi escono dalla gabbia accolti da un fragoroso applauso di saluto.

Il convegno dei Fasci a Firenze

FIRENZE, 29. — Domani, sabato, alle ore 9, avrà luogo in Firenze il Convegno Nazionale dei Fasci stabilito nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale a Roma. Sarà tenuto nel Teatro Gymnasium in via Faenza. Il Convegno ha per iscopo di discutere sulla situazione politica in Toscana e sulla applicazione delle nuove prescrizioni diramate dal C. C., relativamente alla disciplina del movimento fascista.

Al Convegno, oltre tutti i rappresentanti delle Sezioni della Toscana, e al segretario regionale marchese Perrone, interverrà anche il segretario regionale dei Fasci, Pasella.

Gli industriali metallurgici per la revisione dei patti di lavoro

MILANO, 29. — Si sono riuniti ieri i delegati della Federazione nazionale sindacale metallurgica.

Questa riunione di carattere nazionale è stata nei giorni scorsi preceduta da varie altre riunioni locali dalle quali è risultato che le condizioni della industria meccanica e siderurgica non potranno migliorare se non con una revisione delle attuali condizioni economiche delle maestranze.

I convenuti hanno perciò stabilito di sciogliere tutte le sezioni federate dagli impegni che hanno localmente assunto con le singole maestranze, lasciandole anche libere di trattare direttamente con la Federazione operai.

L'industria metallurgica che è stata molto colpita dalla crisi, viene ultima a chiedere la modificazione ai patti di lavoro vigenti. Infatti la revisione è già stata fatta dai tessili, dai chimici, dall'industria del legno e da altre industrie di minore importanza.

Nel caso dei metallurgici si tratta più che di una vera e propria denuncia di concordato, di un richiamo delle maestranze alla realtà della situazione.

Aggressioni comuniste nel Modenese

MODENA, 29. — La scorsa notte, nei pressi di S. Felice sul Panaro, mentre certo Pedrazzi Renato, reduce dalla frazione Mortizzolo dove si era svolta una sagra, si accingeva a far ritorno alla propria abitazione, giunto in località «Forcola» venne fatto segno a varii colpi di rivoltella esplosi da sconosciuti appiattati dietro ad una siepe che fiancheggia la strada. I proiettili sfiorarono il Pedrazzi, senza fortunatamente colpirlo. Il malcapitato, per tema forse di altri agguati lungo la strada, ritenne prudente ritornare indietro, recandosi a denunciare l'accaduto ai carabinieri. Si crede che il Pedrazzi sia stato scambiato per un noto fascista, certo Cavicchioli Cesare, da comunisti in agguato. Si fanno tuttavia indagini.

— Da Concordia mandano notizia che un forte gruppo di comunisti di quella località è riuscito ad entrare nel vicino comune di San Giacomo delle Segnate, in quel di Mantova, allo scopo di compiere una spedizione punitiva contro quei fascisti. All'ingresso del paese i comunisti furono affrontati da un forte gruppo di fascisti per cui si determinava un violento conflitto con scambi di colpi di rivoltella. Un comunista, del quale però non conosciamo il nome, sarebbe caduto ferito gravemente. L'energico intervento della forza pubblica sul posto valse a sbandare i due gruppi e a ristabilire l'ordine.

Vennero deferiti all'Autorità giudiziaria alcuni fascisti e due comunisti.

— Ieri sera a Zocca, in occasione della fiera accorreva molta folla, tra la quale alcuni fascisti di Guiglia, di Bazzano e di Vignola.

Incontratisi essi con dei socialisti del luogo venivano presto a diverbio, diverbio che degenerò poi in un violento scambio di bastonate. Rimanevano feriti quattro socialisti, però leggermente. Il più grave, infatti, riportava contusioni guaribili in sei giorni. I feritori fascisti non sono ancora stati identificati.

Milioni di danni per tre disastrosi incendi

A Napoli

NAPOLI, 29. — Stamani all'alba un violentissimo incendio si è sviluppato in uno stabilimento delle Manifatture Cotoniere Meridionali.

Dato l'allarme da uno dei guardiani notturni immediatamente sul posto sono subito accorsi i pompieri della vicina caserma di Poggioreale. Essi erano però in numero troppo scarso di fronte alla gravità dell'incendio che aveva invaso il reparto delle macchine e perciò hanno chiamato l'aiuto dei colleghi della caserma centrale.

Lo spettacolo è veramente impressionante. I vasti fabbricati che compongono il grande stabilimento sono tutti avvolti in una cortina di fumo, mentre il cielo è arrossato da bagliori sanguigni e attraversato da alte lingue di fuoco. L'opera dei vigili diretta all'isolamento dell'incendio è prodigiosa, ma pur troppo impari alla violenza del fuoco i pompieri della regia marina con due pompe a vapore. Si sono anche portati sul luogo dell'incendio il sindaco, il prefetto e le autorità civili e militari.

Mercè nuovi soccorsi è stato possibile affrontare con maggiore energia le fiamme e circoscriverle nei reparti in cui si erano sviluppate. Verso le sette sono state inviate sul luogo anche delle truppe per tenere lontana la folla e specialmente gli operai che si erano recati come sempre al lavoro, ignari del disastro.

Data la combustibilità della merce, in massima parte composta di telerie e di altri tessuti, il fuoco ha assunto proporzioni spaventevoli. Il reparto delle macchine è completamente distrutto. Alcuni valorosi pompieri sono penetrati nel reparto delle macchine elettriche riuscendo ad interrompere la corrente per evitare corti circuiti.

In questo momento è impossibile stabilire l'ammontare dei danni, ma essi sono rilevantissimi e certo superiori ai due milioni.

Il comandante dei pompieri interrogato, ha dichiarato che per il momento mancano elementi per stabilire le cause dell'incendio gravissimo. Si deve però escludere il dolo. L'ipotesi più attendibile è quella della fermentazione dei tessuti che erano stati di recente manifatturati.

A Sesto San Giovanni

MILANO, 29. — Ieri sera, poco dopo le 20, uno dei guardiani dello stabilimento Breda a Sesto San Giovanni avvertiva che dal reparto verniciatura uscivano delle colonne di fumo e delle fiamme. Chiamati i pompieri che fanno servizio nell'interno dello stabilimento, questo constatarono che il fuoco si era ormai esteso a tutto il capannone. Furono subito chiamati in soccorso i pompieri di Milano. Dopo due ore di intenso lavoro l'incendio venne completamente domato. Andarono interamente distrutte tre vetture ferroviarie e due furono gravemente danneggiate. I danni, se si tiene conto anche del capannone che andò in parte distrutto, è di un milione 700.000 lire. Non è stato ancora possibile accertare le cause dell'incendio. L'ipotesi più apprezzata è che si tratti di auto-combustione dovuta ad alcuni stracci imbevuti di acido di cui gli operai fanno uso per il loro lavoro.

A Postumia

CASTELFRANCO VENETO, 29. — Un grave incendio è scoppiato in una segheria di Postumia e si deve al lavoro indefesso dei bersaglieri e degli altri soldati del presidio di Postumia se il fuoco fu domato verso la una di questa notte. I danni si fanno ascendere a oltre 1 milione di lire. E' andato distrutto quasi tutto il macchinario.

Spaventosa esplosione in prov. di Avellino

AVELLINO, 29. — Poco dopo le 14 di ieri gli abitanti del comune di S. Agata in provincia di Avellino furono terrorizzati da una spaventevole esplosione. Era scoppiata una fabbrica di fuochi pirotecnici che aveva prodotto il crollo delle case adiacenti. I carabinieri si dettero febbrilmente all'opera di salvataggio e dalle macerie furono estratti il fuochista Francesco D'Urso ed un guardiano di 13 anni con gravissime ustioni per cui furono dichiarati in imminente pericolo di vita.

I danni sono enormi per la distruzione delle case coloniche circostanti alla fabbrica saltata in aria.

Un valente chirurgo torinese vittima del proprio dovere

TORINO, 29. — E' morto nella nostra città il valente sanitario prof. Giuseppe Campora, primario dell'ospedale di San Giovanni. La circostanza, che rende l'immatura fine del valentissimo chirurgo compiantissima, si deve ad un'infezione contratta nell'esercizio del proprio dovere eseguendo una delle moltissime operazioni quotidiane.

Tutti i primari e gli assistenti non trascurarono alcun suggerimento della scienza per salvarlo, ma purtroppo la morte vinse l'arte e l'amore. Il prof. Campora non aveva ancora quarant'anni ed era padre di tre figli.

Il tragico epilogo di un dramma d'amore

BOLOGNA, 29. — Tempo fa i giornali cittadini ebbero ad occuparsi del tentato suicidio di una giovanetta: la signorina Rita Biondelli, diciottenne appena.

Tratta in inganno dalle promesse di un giovane che si era presentato nella sua famiglia sotto falso nome, aveva finito per fuggire con lui, rubando al padre mille lire e dei gioielli del valore di circa duemila lire. Il padre della signorina aveva sporto denunzia e la questura era riuscita a scovare i colombi in una casa di via Bertiera. Il seduttore fu rinchiuso a San Giovanni in Monte e la giovanetta venne ricondotta a casa.

L'altro ieri il tribunale condannava il seduttore, certo Mario Antonelli, di buona famiglia napoletana, che si era presentato alla ragazza come Mario Malaguti ed aveva creduto di conservare questo falso nome anche nell'interrogatorio della questura, a un anno e dieci giorni di reclusione per i reati di ratto e furto.

L'Antonelli, internato nelle carceri, cominciò a dar segni di eccitazione sicchè fu necessario applicargli la camicia di forza. Forse gli fu applicata male. Sta di fatto che stamane alle sei, egli si è impiccato con una delle cinghie che lo avvincevano. Ogni soccorso è stato inutile, perchè il disgraziato era già cadavere.

Le peripezie d'una film di contrabbando nel match Dempsey-Carpentier

LONDRA, 29.

Si ha una film ufficiale del «match» Carpentier Dempsey. Tutti lo sanno, ma pochi sapevano invece fuori del mondo cinematografico che la film ufficiale era stata preceduta sul mercato da una film di contrabbando, presa per cura di un misterioso intraprendente giovinotto americano con un trucco umoristico. Da oggi la vita della film non ufficiale è troncata, almeno in Inghilterra, per mutuo accordo intervenuto dinanzi ai magistrati e qui incomincia la storia romanzesca. Come venne presa la film di contrabbando? Un giovane, attirato dalla prospettiva di guadagnarsi almeno 40.000 dollari, pensò come prendere una film del «match» Dempsey-Carpentier senza passare per la trafila ufficiale e scoprì che vi era un certo serbatoio d'acqua elevato sopra una impalcatura, da dove si sarebbe potuta prendere una magnifica cinematografia in barba alla vigilanza esercitata. Trovò un operatore cinematografico disposto alla bisogna e munito di macchina con teleobbiettivo, e trapano, egli insieme con l'operatore, diede la scalata al serbatoio, la notte prima del «match». La prima operazione fu quella di vuotare il serbatoio dell'acqua, trapanando il fondo dello stesso. Tutto andò bene; pioveva a dirotto e nessuno si accorse di quel nuovo piccolo diluvio. I due penetrarono quindi nel serbatoio vuoto e praticarono in una delle pareti un altro foro nel quale adattarono il teleobbiettivo. L'operatore girava la manovella mentre il giovane impresario sdraiato sul coperchio seguiva ansiosamente le peripezie della lotta. Ma quando si giunse all'ultima ripresa l'operatore che da 14 ore era chiuso nel serbatoio, svenne. Si rianimò quando il compagno lo soccorse a notte fatta. Entrambi corsero via per sviluppare la film, ma mancava l'ultima scena.

L'impresario, che è uomo di risorse comprò allora per 500 dollari da un proprietario di cinematografo che aveva la film ufficiale, il pezzo di film che gli mancava e ne trasse una negativa. Poi si precipitò in Europa col primo piroscafo. Due o tre giorni dopo il suo arrivo aveva già venduto per mezzo di una ditta che si occupa di tali affari cinematografi inglesi e del continente la sua film.

Per i due fascisti di Spezia morti nell'eccidio di Sarzana

SPEZIA, 29. — Dopo le solenni onoranze funebri che tutta la Spezia, in ogni categoria di cittadini, ha reso ai poveri giovani concittadini Bisagno e Maiani barbaramente trucidati nelle tragiche giornate di Sarzana, la cittadinanza ha iniziata una sottoscrizione che va rapidamente riempiendosi di firme, per erigere un ricordo marmoreo alle giovani vittime di tanta malvagità.

Al Fascio spezzino di combattimento continuano a pervenire da tutti i fasci di Italia vive parole di solidarietà, nel dolore.

Invitato da alcuni cittadini di Sarzana è qui giunto l'on. ing. Luiggi per i preliminari degli accordi che dovrebbero condurre ad una pacificazione.

Delegati al Congresso di Mosca vittime di un disastro ferroviario

LONDRA, 28.

Un grave disastro è avvenuto presso Riga alla stazione di Kursck. Il treno speciale che trasportava da Mosca a Reval i delegati stranieri reduci dal Congresso della III Internazionale, ha deragliato per ragioni tuttora misteriose.

Sei delegati del congresso sono rimasti morti; tra questi vi è Strumer, rappresentante dei comunisti tedeschi, Hawlett noto «leader» minerario e rappresentante del partito comunista inglese. Fra i morti vi sarebbero pure un delegato australiano e uno francese.

Il corrispondente del «Daily Express», scrive che i soccorsi medici giunsero molto in ritardo e molti feriti si trovano in tali condizioni di esaurimento che la loro morte è ritenuta imminente. I feriti sono stati ricoverati in un ospedaletto di Kursck.

Negli ambienti sovietisti si sostiene che il disastro sia dovuto ad un complotto antibolscevico. E' stata aperta un'inchiesta.

Borsa di Roma

del 29 luglio 1921

Rendita 3.50 0/0 Cont. 70.10, Fine 70.20 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 74.96, Fine 75.22.

AZIONI: Banca d'Italia 1330 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 900 — Credito Italiano 602 — Banca Italiana di Sconto 530 — Banco di Roma 111 — Meridionali 281 — Mediterranee 134 — Rubattino 474 — Snia 23 — Tramways Roma 38 — Acqua Marcia 1065 — Gas Roma 426 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 470 — Ilva 29.50 — Metallurgica 82 — Ansaldo 91.50 — Miniere Elba 43 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 310 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 113 — Immobiliari 434 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 368 — Carburo 443 — Azoto 156 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 57 — Eridania 205 — Molini Pantanella 125 — Marconi 176 — Fiat 2750 — Cosulich 350 — Cotoniere Merid. 70.

CAMBI: Parigi 184.00-50, 183.75-25, 182, 182.50 — Londra 85.90, 86, 84, 85, 84.75, 85.25 — Svizzera 385.50 — New York chèque 23.65 23.75, telegr. 23.70, 23.80 — Berlino 29.40, 29.50.

Bollettino meteorico

29 luglio 1921

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	59.9	sereno		34.0	20.0
Moncalieri	59.3	sereno		35.0	22.9
Milano					
Genova	60.0	¼ cop.	calmo	31.0	25.0
Venezia					
Firenze	63.0	coperto		34.0	20.0
Ancona					
Brindisi					
Civitavecc.					
Napoli	59.4	nebbio.	calmo	33.0	24.0
Cagliari	61.4	sereno	calmo		
Palermo	58.8	sereno	calmo	32.0	19.0

La Società Terme di Chianciano partecipa con dolore la morte del

Comm. GIUSEPPE SARDI

benemerito Presidente del Consiglio di amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerdìa, gerente responsabile

Leggete NOI E IL MONDO

DA TAGLIACOZZO
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
DI SCAMPOLI 60 %
RIBASSATI fino al
Via PREFETTI (Campo Marzio)

Istituti Istruzione Educazione di PESARO e di SENIGALLIA
Anno 25° della fondazione
R. Liceo Ginnasio - R. Istituto Tecnico - R. Scuola Normale - R. Scuola Tecnica - Liceo Musicale Rossini - Scuole Elementari. Chiedere programmi alla Direzione in Senigallia.

IMPOTENZA Unico specifico tonico delle funzioni sessuali. Pillole Spinelli. Cura radicale, spiegazioni alla Farmacia S. Agnese, via Nomentana 90, Roma (quart. 27).

OSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri
Deposito generale da MIGONE & C. — MILANO Via Orefici.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
A BASE DI FOSFORO, FERRO, CALCE, CHININA, COCA, STRICNINA
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE DELLE OSSA È DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Per i diversi medicamenti che contiene è l'unico preparato che corrisponde completamente e meravigliosamente ai varii bisogni dell' umanità sofferente
GUARISCE NEURASTENIA - CLOROANEMIA - DIABETE - DEBOLEZZA DI SPINA DORSALE - ALCUNE FORME DI PARALISI - RACHITIDE - EMICRANIA - MALATTIE DI STOMACO - SCROFOLA - DEBOLEZZA DI VISTA. — È ENERGICO RIMEDIO NEGLI ESAURIMENTI NEI POSTUMI DELLE FEBBRI DI MALARIA E IN TUTTE LE CONVALESCENZE DI MALATTIE ACUTE E CRONICHE
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA,
RIDONA LE FORZE
IL SOLO INSCRITTO
SIN NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA
FARMACOPEA UFFICIALE ITALIANA
IL SOLO PREMIATO
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
» Vendosi presso le principali Farmacie del Regno a Lire Otto a bottiglia, oltre la tassa di bollo. Quattro bottiglie si spediscono, franche d'imballo e trasporto, a chi invia cartolina-vaglia all' inventore Comm. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli.

LE MALATTIE VENEREE e la meravigliosa invenzione Costanzi
I CONFETTI VEGETALI COSTANZI oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, gocetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, arenelle, catarro uterino e vescicale, incontinenza d'urina, ecc. (Scatola Lire 22.30 bollo compreso).
INIEZIONE VEGETALE COSTANZI Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balinite, flussi bianchi erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta) ecc. (Flacone L. 17.75 bollo compreso).
COL ROOB VEGETALE COSTANZI (Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue).
vincesi l'Impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia, ecc. (Flacone L. 17.75 bollo compreso).
A. SALVATI COSTANZI INVENTORE — A. SALVATI COSTANZI SUCCESSORE
Opuscolo illustrativo «Miracolo Scientifico». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.
Le premiate «Specialità COSTANZI» trovansi in tutte le buone farmacie.
A ROMA, presso la Società Farmaceutica Romana, via degli Astalli, 18 - Farmacia R. Mazzolini, via Arenula, 72 - A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 - Farmacia Centrale, V. Fioroni, via Cola di Rienzo, 124 - Farmacia Candioli, Via Nazionale, 72, ecc.
Depos. Gener. presso la nostra Ditta
A. SALVATI-COSTANZI
Napoli - Via Mergellina, 4 (Casa propr.)
N. B. — In America del Nord, rivolgersi alla nostra Concessionaria Joseph Personeni, Inc. di New York 496 - 498 West Broadway.

CAMPO dei FIORI
Stazione Climatica a 1100 m. s. - Sopra VARESE
GRAND HOTEL
200 Camere con lavabo e toilette ad acqua corrente fredda e calda — Cura lattea, d'aria e di sole - Bagni - Escursioni alpine - Sports estivi. Massimo comfort, divertimenti, giuochi di Società Comm. Dr. L. C. BURGONZIO Medico residente. ARTURO SCHISANO, Direttore.

G. OUSSET e F.lli BENOIT
Corso Umberto I, 242-246 - ROMA
CORREDI da SPOSA
TELERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi
MAGLIERIA e CALZETTERIA

PICCOLA PUBBLICITÀ
A persona facoltosa, sensi generosi, dedicherebbe tutto se stesso giovane serissimo distinto, se lo aiutasse traendolo da penosa critica situazione dandogli modo sfruttare impresa largamente redditizia. Restituzione, riconoscenza. Scrivere: Unione Pubblicità, Casella P. 100.
AVVISO di concorso per segretario del Comune di Sangemini. Scadenza 20 agosto. Stipendio lire 6000 oltre indennità di legge.
CERCASI rappresentante serio attivo, pratico articolo ottime referenze per la vendita biscotti «Sugnet» Losanna. Rivolgersi Agenzia Generale per l'Italia Guido de Gobbis e C., Verona, Via Scimmie, 6.
FOTOGRAFIA, cinematografia. Compravendita apparecchi, accessori occasione. Frattina 10, primo piano.
VENDESI in Firenze Villino signorile 38 vani, giardino termosifone, gas, luce elettrica, water-closet, bagno celapranzi presso Viale Amedeo L. 400.000. Scrivere cassetta 28 S., Unione Pubblicità, Venezia.
VENDONSI due appartamenti moderni 8-10 vani, subito abitabili, palazzina nuova via Macerata 7 (S. Giovanni) lire 15.000 a vano esenti tutte tasse per venti anni, quindi costo effettivo circa lire 7000. Profili, Via Carducci 4, telefono 31726.
10.000 riportando Pollone Enrico 38 Gregoriana borsetta viola contenente braccialetto carissimo ricordo smarrita 14 sera.
CORRISPONDENZE
ACACIA. Leggesti ieri? Confermamelo. Vivrò almeno sapendo che giungeti mio costante pensiero. Leggi ogni giovedì. Troverai miei palpiti. Affettuosamente. Sempre tuo.
CENCIO 234. Scrissi Fon. Voglio vederti prestissimo. Scrivimi. Raccomandoti ardentissimi...
CYRANO. Rimpiango avere rattristato con inconsulto nervosismo ultimi momenti trascorsi con adorata mia Roxane. Non seppi vincermi, addolorato da questa separazione che è più sensibile per difficoltà di comunicare. Grazie cartolina siai allegra. Mio pensiero avvolgeti con profonda tenerezza augurandoti ogni bene.
ERIS. Necessita partenza immediata coraggiosamente. Attendo pronto. Sii irremovibile.
PICCININA. Confermando immutabilità immenso affetto affiderei ulteriori notizie questa rubrica purchè possiate procurarvi giornale. Approvando suggeritemi pseudonimo fissatemi giorni inserzioni. Loskapokk.
SASSARI, impossibile muovermi non partire attendi mio avviso, tenerezze infinite.
6835 grazie carissimo lettera attendo poterti scrivere ti adoro... così.